

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

2/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Martedì 18 novembre 2025

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE STEFANIA SACCARDI

INDICE

	pag.
Approvazione processo verbale	
Presidente	3
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:	
Nomina portavoce dell'opposizione Costituzione gruppi consiliari Ordine dei lavori	
Presidente	3
Illustrazione del Programma di governo 2025 – 2030 – XII legislatura, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto	
Presentazione dei componenti la Giunta regionale ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto	
Ordine del giorno dei consiglieri Guidi, Capecchi, Tomasi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, Minucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Misure per il contrasto all'erosione co- stiera e la salvaguardia della costa toscan- na (Ordine del giorno n. 1)	
Ordine del giorno dei consiglieri La Por- ta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Capecchi,	

	pag.
Gemelli, Zoppini, Cellai, Amadio, Guidi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Misure per contrastare l'illegalità nel distretto tessile di Prato e per aumentare l'organico degli ispettori ASL – tecnici della prevenzione ed incentivare il con- trollo degli ispettori stessi sul territorio (Ordine del giorno n. 2)	
Ordine del giorno dei consiglieri La Por- ta, Fantozzi, Tomasi, Capecchi, Minucci, Guidi, Cellai, Gemelli, Zoppini, Tucci, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Valuta- zione dell'impatto e revisione della misu- ra “Reddito Regionale di Cittadinanza” prevista nel Programma di Governo re- gionale (Ordine del giorno n. 3)	
Ordine del giorno dei consiglieri La Por- ta, Amadio, Guidi, Tucci, Tomasi, Fan- tozzi, collegato al “Programma di Go- verno 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito al crollo demografico in Toscana ed al sostegno alle famiglie (Ordine del giorno n. 4)	
Ordine del giorno dei consiglieri Ca- pecchi, Tomasi, Minucci, Amadio, Cellai,	

pag.

Tucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito alla necessità di una ulteriore riqualificazione strutturale, funzionale e tecnologica e di un potenziamento della Centrale 118 di Pistoia ed Empoli e delle strutture del Coordinamento Regionale per le Maxi emergenze (CRM) e della Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS) ed al potenziamento delle 6 centrali operative per la gestione del servizio emergenza-urgenza sanitaria attive sul territorio regionale (Ordine del giorno n. 5)

Ordine del giorno dei consiglieri Amadio, Tomasi, Tucci, Minucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: episodi di violenza del 17 novembre 2025 e criticità criminali nel distretto del pronto moda pratese (Ordine del giorno n. 6)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Minucci, Capecchi, Guidi, Tomasi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Ripristino degli impegni assunti dalla Giunta regionale sull’aumento IRPEF “una tantum” e avvio di un percorso di riduzione della pressione fiscale in Toscana (Ordine del giorno n. 7)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Amadio, Guidi, Cellai, Minucci, Zoppini, Tucci, Gemelli, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito ai ritardi dei rimborsi spese del Programma regionale “Vita Indipendente” (Ordine del giorno n. 8)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Guidi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, Minucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Individuazione di azioni strategiche per il

pag.

supporto delle professioni intellettuali (Ordine del giorno n. 9)

Ordine del giorno dei consiglieri Minucci, Fantozzi, Cellai, Amadio, Capecchi, La Porta, Tomasi, Guidi, Tucci, Gemelli, Zoppini, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Necessità di prevedere in Toscana l’istituzione di Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) quali strumenti indispensabili per una gestione ordinata, sicura e sostenibile dei flussi migratori (Ordine del giorno n. 10)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Vannucci, Falchi, Rossi Romanelli, Casini: Approvazione del Programma di Governo 2025 – 2030 (Proposta di risoluzione n. 1)

Esame congiunto: seguito esame, ordine dei lavori, dibattito, illustrazione atti, dichiarazioni di voto, voto

Presidente.....	4
Tomasi (FDI)	4 e sgg.
Stella (FI)	5 e sgg.
Giani (Presidente della Giunta)	6 e sgg.
Ferri (FI)	7
Minucci (FDI)	7
Veneri (FDI)	9
Fantozzi (FDI).....	10
Cellai (FDI).....	12
Guidi (FDI)	14 e sgg.
Puppa (PD).....	14
Gemelli (FDI).....	18
Zoppini (FDI).....	21
Amadio (FDI).....	23
Ghimenti (AVS)	24
Tucci (FDI)	26
Simoni (LEGA).....	28
Rossi Romanelli (M5S).....	30
Capecchi (FDI).....	32
La Porta (FDI).....	37
Casini (CR)	41
Falchi (AVS).....	43
Barnini (PD).....	46
Biffoni (PD)	48
Vannucci (PD)	50

La seduta inizia alle ore 15:33.

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Approvazione processo verbale

PRESIDENTE: Grazie intanto anche per la puntualità, c'eravamo dati al massimo una mezz'ora di comporto, quindi mi pare che il Consiglio cominci sotto i migliori auspici, da questo punto di vista.

Bene, allora aprirei il Consiglio regionale con l'approvazione del processo verbale della precedente seduta consiliare. Se non ci sono osservazioni lo diamo per approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Nomina portavoce dell'opposizione

Costituzione gruppi consiliari

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Trovate sul vostro tavolo un documento dell'Ufficio regionale della Pastorale sociale del lavoro dei vescovi della Toscana, che è stato consegnato a me perché io mi facessi portatrice di consegnarlo a tutto il Consiglio regionale. Me l'hanno portato e quindi ve l'ho messo sui vostri tavoli per gli usi che ne vorrete fare.

Do atto che è stato nominato nella persona di Alessandro Tomasi il portavoce dell'opposizione. A lui le congratulazioni e il buon lavoro insieme a tutti noi.

Comunico anche la costituzione dei gruppi consiliari, che si sono costituiti ai sensi del corrispondente articolo di regolamento: Partito Democratico: presidente Simone Bezzini, vicepresidente Andrea Vannucci, non abbiamo l'indicazione del tesoriere, immagino arriverà successivamente; Fratelli d'Italia: presidente Chiara Laporta, vicepresidente Alessandro Capecchi, tesoriere Luca Minucci; Lega Salvini Toscana: presidente e tesoriere

Massimiliano Simoni; Forza Italia: presidente Marco Stella, vicepresidente Jacopo Maria Ferri, tesoriere Marco Stella; Movimento 5 Stelle: presidente e tesoriere Luca Rossi Romanelli, vicepresidente Irene Galletti; Alleanza Verdi e Sinistra: presidente e tesoriere Lorenzo Falchi, vicepresidente Diletta Fallani; Casa Riformista: presidente Francesco Casini, vicepresidente Federico Eligi, tesoriere Francesco Casini.

I lavori di oggi del Consiglio, che si intende in prosecuzione del precedente Consiglio, proseguono e iniziano con la discussione relativa al programma di governo illustrato dal Presidente della Giunta Eugenio Giani nella seduta del 10 novembre. Stasera i lavori termineranno alle 19:00. Possono essere presentati e depositati presso l'archivio gli atti di indirizzo collegati, mozioni, risoluzioni, ordini del giorno. Abbiamo deciso nella Conferenza di programmazione dei lavori di determinare il termine di domattina alle 9.00 come termine ultimo per il deposito degli atti di indirizzo collegati.

La votazione del programma di governo è per appello nominale e per la discussione abbiamo deciso 10 minuti per ciascun consigliere. Per gli atti collegati invece sono previsti interventi di 3 minuti per ciascun consigliere e dichiarazioni di voto ugualmente per 3 minuti.

Illustrazione del Programma di governo 2025 – 2030 – XII legislatura, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto

Presentazione dei componenti la Giunta regionale ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto

Ordine del giorno dei consiglieri Guidi, Capecchi, Tomasi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, Minucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Misure per il contrasto all'erosione costiera e la salvaguardia della costa toscana (Ordine del giorno n. 1)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Minucci, Capecchi, Gemelli, Zoppini, Cellai, Amadio, Guidi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legi-

slatura”: Misure per contrastare l’illegalità nel distretto tessile di Prato e per aumentare l’organico degli ispettori ASL – tecnici della prevenzione ed incentivare il controllo degli ispettori stessi sul territorio (Ordine del giorno n. 2)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Tomasi, Capecchi, Minucci, Guidi, Cellai, Gemelli, Zoppini, Tucci, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Valutazione dell’impatto e revisione della misura “Reddito Regionale di Cittadinanza” prevista nel Programma di Governo regionale (Ordine del giorno n. 3)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Amadio, Guidi, Tucci, Tomasi, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito al crollo demografico in Toscana ed al sostegno alle famiglie (Ordine del giorno n. 4)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Minucci, Amadio, Cellai, Tucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito alla necessità di una ulteriore riqualificazione strutturale, funzionale e tecnologica e di un potenziamento della Centrale 118 di Pistoia ed Empoli e delle strutture del Coordinamento Regionale per le Maxi emergenze (CRM) e della Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS) ed al potenziamento delle 6 centrali operative per la gestione del servizio emergenza-urgenza sanitaria attive sul territorio regionale (Ordine del giorno n. 5)

Ordine del giorno dei consiglieri Amadio, Tomasi, Tucci, Minucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: episodi di violenza del 17 novembre 2025 e criticità criminali nel distretto del pronto moda pratese (Ordine del giorno n. 6)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Fantozzi, Minucci, Capecchi, Guidi, Tomasi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Ripristino degli impegni assunti dalla Giunta regionale sull’aumento IRPEF “una tantum” e avvio di un percorso di riduzione della

pressione fiscale in Toscana (Ordine del giorno n. 7)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Amadio, Guidi, Cellai, Minucci, Zoppini, Tucci, Gemelli, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”, in merito ai ritardi dei rimborsi spese del Programma regionale “Vita Indipendente” (Ordine del giorno n. 8)

Ordine del giorno dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Guidi, Amadio, Tucci, Cellai, Gemelli, Zoppini, Minucci, La Porta, Fantozzi, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Individuazione di azioni strategiche per il supporto delle professioni intellettuali (Ordine del giorno n. 9)

Ordine del giorno dei consiglieri Minucci, Fantozzi, Cellai, Amadio, Capecchi, La Porta, Tomasi, Guidi, Tucci, Gemelli, Zoppini, collegato al “Programma di Governo 2025-2030 – XII Legislatura”: Necessità di prevedere in Toscana l’istituzione di Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) quali strumenti indispensabili per una gestione ordinata, sicura e sostenibile dei flussi migratori (Ordine del giorno n. 10)

Proposta di risoluzione dei consiglieri Vannucci, Falchi, Rossi Romanelli, Casini: Approvazione del Programma di Governo 2025 – 2030 (Proposta di risoluzione n. 1)

PRESIDENTE: Diamo inizio ai lavori del Consiglio. Alessandro Tomasi ha chiesto la parola, ne ha facoltà. Prego.

TOMASI: Grazie Presidente, assessori non ci sono, colleghi consiglieri. Una mozione d’ordine, ma prima di questa una questione di opportunità. Noi chiediamo la presenza del Presidente Giani. Per la discussione del programma in aula ci sembra quantomeno opportuna, quindi se è possibile attendere che arrivi il Presidente Giani, visto che l’altra volta l’ha illustrato.

Mentre la mozione d’ordine è per chiedere un parere rispetto all’articolo 32 dello Statuto e un chiarimento perché l’articolo ci dice che “il Presidente della Giunta nella prima seduta

del Consiglio illustra il programma di governo e presenta il vicepresidente e gli altri componenti della Giunta". Noi crediamo che andrebbero anche illustrare le deleghe che gli assessori hanno, quindi vorremmo capire quale interpretazione date a questo articolo. Noi diamo questa interpretazione: ci fa piacere conoscere nomi e cognomi ma ci fa ancora più piacere capire di cosa si occuperanno e quali deleghe hanno. Nel primo Consiglio non è stato fatto, ne abbiamo appreso le generalità, adesso vorremmo apprendere, nel secondo Consiglio, prestandoci a parlare del programma di governo con il Presidente, che non c'è, ma anche di quali deleghe hanno gli assessori, per cui vorremmo capire come deve essere interpretato l'articolo 32.

Chiudo con un'altra questione d'opportunità: sarebbe spiacevole che le deleghe assegnate agli assessori coincidessero esattamente con quelle che abbiamo letto sui giornali, perché vorrebbe dire che prima le sanno i giornali e poi il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Sì, l'interpretazione che noi diamo dell'articolo 32, che leggo testualmente: "il Presidente nomina il Vicepresidente e gli altri componenti della Giunta dopo l'approvazione del programma di governo comunque decorso il termine del comma 2", quindi il Presidente ha già annunciato i nomi del vicepresidente e degli assessori e con ciò a nostro parere ha assolto agli obblighi previsti dall'articolo 32. Le deleghe sono precisate, lo dico anche per esperienza personale, nel decreto di nomina degli assessori, che è atto successivo e che il Presidente ha termine per fare, a quanto mi risulta, entro venerdì della settimana in corso. Quindi, per quello che attiene alla nostra interpretazione, siamo nella regolarità e nel rispetto della norma dello Statuto.

Il tema però è che il Presidente non c'è. Abbiamo notizie? Per quello che ci riguarda si può cominciare comunque il dibattito in quanto c'è il sottosegretario... Prego, consigliere Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. Immaginiamo che l'assenza del Presidente sia dovuta al fatto che sia ancora a sentire i segretari dei partiti per comporre la Giunta, per capire quali sono le deleghe. Capiamo tutto, però le abbiamo chiesto, nel momento in cui abbiamo espresso la fiducia sulla sua persona, che l'elemento della programmazione fosse sostanziale rispetto a quest'Aula; è anche l'elemento di rispetto istituzionale. Non c'è solo la filiera logica dell'articolo 32 a dirci che il Presidente illustra il programma, ci dice chi è la Giunta, evidentemente ci dice non solo la composizione della Giunta, ma anche le materie di competenza della Giunta, che fanno la differenza rispetto al programma.

La domanda che noi ci facciamo è: a chi andrà l'assessorato all'ambiente? Se va al Movimento 5 Stelle sappiamo che in questa regione non ci sarà termovalorizzatore, la multiutility non sarà quotata, ritornerà la legge Marson. A chi andrà la programmazione urbanistica? A chi andranno le attività produttive? Facciamo i complimenti all'assessore Marras, l'abbiamo scoperto un superassessore che avrà di tutto, avrà delega alle attività produttive, avrà l'agricoltura, avrà la caccia, avrà la pesca, un super assessorato. È evidente che il ragionamento di quest'Aula non è solo un ragionamento di carattere tecnico, ma è anche un ragionamento di carattere politico, e se ci togliete questo in quest'aula di cosa discutiamo Presidente?

È per questo che noi le chiediamo, e c'è un filo logico, nell'approvazione del programma di governo, che è di fatto, in un'assemblea legislativa, la fiducia che i componenti di questa Assemblea daranno al Presidente, stanno anche le deleghe, che non sono secondarie. È quell'interpretazione che lei ci dà, o meglio che il Segretario ci dà, perché mi immagino non sia la sua avendo una lunga esperienza e anche un grande rispetto dell'Aula, ma di fatto noi vogliamo sapere su cosa discutiamo, perché ci vogliamo confrontare evidentemente sulle materie di carattere programmatiche, ma anche sul ragionamento di carattere politico:

cosa avrà il PD, quale sarà il peso, quanto peserà il sottosegretario, che tipo di deleghe avrà il Presidente, cosa si terrà per sé. E perché ci volete togliere questo? Se non discutiamo di questo in quest'aula, di cosa vogliamo discutere? Lo faremo o non lo faremo l'aeroporto di Firenze? È chiaro che c'è un dibattito che sta nella programmazione urbanistica, ma il resto, lo possiamo dire, il fatto che il più votato di questa regione sia fuori dalla Giunta è un elemento di carattere politico: 22 mila preferenze, la città che lo richiede; sappiamo che non è in Giunta, questo è l'unico dato che sappiamo, il più votato di questa regione non sta in Giunta, ma almeno fateci fare una discussione pure sulle deleghe. Se ci togliete anche questo... è chiaro che discuteremo del programma, diremo la nostra, parlerà il nostro portavoce dell'opposizione al quale vanno le congratulazioni del gruppo di Forza Italia, mie e del consigliere Ferri, ma se ci togliete anche il gusto di fare questo tipo di ragionamento... Siccome l'abbiamo chiesto al sottosegretario Dika, che ha i rapporti con l'Aula, sono convinto che avrà portato sicuramente le istanze delle opposizioni al Presidente, che ci dirà anche la ridistribuzione delle deleghe. È chiaro che il decreto di nomina avverrà dopo; vediamo consiglieri che abbiamo scoperto assessori che siedono ancora sui banchi di questo Consiglio regionale proprio perché non c'è il decreto di nomina, ma è evidente che capire, sapere quale sarà, la ripartizione delle deleghe, che ha una ripercussione anche sulle commissioni e tutto il resto, amplierà il dibattito di questo Consiglio regionale, non lo restringerà. Ecco perché condividiamo l'istanza fatta dal nostro portavoce delle opposizioni, che è quella di chiedere al Presidente di dirci le deleghe. Se così non fosse siamo anche pronti a rimandare a domani mattina la discussione, a deleghe fatte sempre che la notte porti consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Giani.

GIANI: Io devo dirvi che evito qualsiasi provocazione o polemica perché è bene che il Consiglio inizi nel migliore dei modi i suoi lavori. Quindi mi limito a queste affermazioni che ho ascoltato, alle agenzie di stampa che vedo già inondate di questi contenuti, leggendo l'articolo 32 del nostro Statuto, la carta fondamentale, la nostra costituzione: "il Presidente della Giunta nella prima riunione del Consiglio illustra il programma di Governo e presenta il vicepresidente e gli altri componenti della Giunta". Io ho illustrato il programma di governo, circa 200 pagine, attraverso un'illustrazione che è stata il più possibile ancorata a dare forma sintetica ai titoli. Ci sono stati giorni in cui il programma è stato letto, approfondito, io mi aspetto che dal dibattito emergano quelle che sono considerazioni importanti perché si tratta di lavorare per cinque anni su questo programma. Quindi questo dibattito, con molta chiarezza, evidenza, sta nel significato letterale e nel significato di sostanza dell'espressione statutaria che ci dice che al comma terzo di quell'articolo 32, di cui ho letto il primo comma, "il Presidente nomina il vicepresidente e gli altri componenti della Giunta dopo l'approvazione del programma di governo". Più letterale, più chiaro, più identificativo dell'iter che devo seguire di questo articolo non so cosa ci possa essere. Nel primo comma si è detto che io devo illustrare il programma di governo e presentare il vicepresidente e gli altri componenti della Giunta, e l'ho fatto, li ho presentati, e nel terzo comma mi si dice che io devo nominarli all'indomani del dibattito, dell'approfondimento sul programma. Quindi io ascolterò il dibattito, starò qui dal primo all'ultimo minuto per ascoltare ciascuno di voi, e farò delle valutazioni dentro di me. Lo Statuto mi dice 'spremi la mente, cerca di cogliere da ogni intervento, da ogni stimolo per assegnare deleghe e conseguentemente formare, nominare la Giunta'; questo è espressivo dello Statuto.

Quindi io stasera ascolterò le vostre considerazioni con la massima costruttività e mi farò un'idea di quello che... lo ripeto: dopo

l'approvazione del programma di governo, io riunirò la Giunta, assegnerò le deleghe e nominerò quegli assessori che nell'altra seduta ho presentato.

Non perdiamo altro tempo, ascoltiamo questo dibattito, ascoltiamo le opinioni di ciascuno che saranno di arricchimento del modo con cui poi provvederò, dopo averli presentati, alla nomina dei componenti della Giunta con una riunione che seguirà questo Consiglio regionale. Buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Allora se non ci sono altre... prego, consigliere Ferri.

FERRI: Sì, non so se ritualmente sia possibile parlare, se posso parlo, se non posso non parlo; mi attengo volentieri alle regole, anche se l'interpretazione data alla norma dal Presidente Giani sinceramente, a mio modesto avviso, offende lo Statuto di questa Regione, che peraltro ho contribuito ad approvare quando è stato fatto, e anche un po' l'Aula, in tutta onestà. Perché ridurre la presentazione della Giunta all'enunciazione dei nomi, capisce bene, Presidente, che non avviene in nessuna assemblea democratica di questo Paese, che io sappia. Ho fatto il sindaco, anzi sono ancora sindaco, come alcuni colleghi per qualche giorno, ho avuto possibilità di assistere ai lavori parlamentari più di una volta anche in sede di voto di fiducia dei governi, ho partecipato a assemblee del Consiglio regionale da eletto con altri Presidenti di questa Giunta e mai mi è capitato, mai, questa è la prima volta che mi capita, di non avere i nomi della Giunta contestualmente alla discussione del programma.

Credo che questo sia un fatto istituzionalmente grave, non c'entra niente la politica, qui c'entra il rapporto tra le istituzioni e la necessità del rispetto interpretativo dello Statuto. L'interpretazione che anche gli uffici fanno evidentemente non è corretta, a mio modo di vedere; è evidente che la nomina sia successiva, perché il suo programma e la sua Giunta potrebbero essere bocciati da quest'Aula nel momento in cui voteremo.

Quindi io lo ritengo un fatto assai grave e per quanto mi riguarda non prenderò parola nel dibattito, che eventualmente affronteremo, fino a che non sia stata attribuita ciascuna delega ad ogni soggetto che lei ha enunciato nella scorsa riunione.

PRESIDENTE: Bene, grazie, consigliere Ferri. Le motivazioni sono le stesse che aveva già detto il presidente Stella, è vero che *repetita iuvant*, ma è evidente che, come previsto dalla Costituzione, la procedura per la fiducia al Governo è decisamente diversa. Il Presidente del Consiglio nomina i ministri, giurano e poi vanno insieme in Parlamento per richiedere la fiducia, quindi siamo in una fattispecie anche giuridicamente molto diversa. Naturalmente siete liberi di non condividere l'interpretazione, credo però che questa sia l'interpretazione letterale più fedele al testo per quello che mi riguarda.

Se non ci sono altri interventi sull'ordine del giorno aprirei il dibattito nel merito del programma di governo presentato dal Presidente nella precedente seduta e quindi potete prenotarvi per gli interventi.

Bene, ha chiesto di parlare Luca Minucci, ne ha facoltà, prego.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Ho letto con attenzione il programma di governo, di mandato che inaugura questa legislatura, è un documento a prima vista molto ambizioso, un testo anche proprio dal punto di vista della conformazione piuttosto importante perché sembra più un libro scolastico che un programma di governo.

Detto questo io mi auguro per voi che buona parte di quello che avete inserito all'interno di questo testo venga realizzato, perché guardando anche il libro che presentaste cinque anni fa molto di quello che era all'interno è rimasto inascoltato e irrealizzato.

Io sono qua perché sono stato eletto nella circoscrizione di Grosseto quindi rappresento la Maremma e rappresentando la Maremma mi duole notare che la Maremma è presente sì in questo libro di testo, in questo documento,

ma lo è come se fosse una rifinitura un po' marginale di quello che è il governo regionale. Si parla di Toscana diffusa, si parla di arie interne, si parla di Amiata grossetana, di Colline metallifere, perfino della tenuta di Alberese come laboratorio di sviluppo. Io penso che il termine laboratorio si colleghi molto bene a quella che è la terra che rappresento perché i ad oggi si è vista solamente una concezione strumentale del mio territorio. Infatti credo che l'esperimento che vi è meglio riuscito all'interno di questo laboratorio sia stato quello di promettere tanto ma di realizzare molto poco; è un esperimento che è riuscito veramente molto bene.

La Maremma come sapete tutti è una terra molto lontana anche dal cuore pensante di questa Regione. Io mi auguro che in questi anni si inverta un po' questa rotta. Si parla di contrastare lo spopolamento, ma intanto i giovani se ne vanno, le scuole chiudono e i medici scarseggiano, quindi diventa veramente difficile contrastare questo fenomeno. Così come quando si parla di infrastrutture e di mobilità dolce. In Maremma la mobilità è così dolce che spesso e volentieri si ferma proprio del tutto.

Io invito il Presidente a fare una bellissima esperienza, che è quella di prendere un treno che colleghi Grosseto a Siena. È un'esperienza meravigliosa, Presidente, la invito a farla: abbiamo un'infrastruttura che oserei definire ridicola, da terzo mondo, che non permette neanche a me di raggiungere Firenze in maniera adeguata se non utilizzando la mia auto. Il mio pensiero va a chi ogni giorno fa il pendolare e deve raggiungere Siena, Firenze, gli altri capoluoghi della Toscana e non è messo nelle condizioni di farlo. Quindi credo che un piano straordinario di ammodernamento sulla linea ferroviaria, specialmente sulla Grosseto-Siena, sia da mettere al primo posto delle infrastrutture del governo regionale.

Un altro tema che mi sta molto a cuore, che leggo all'interno di questo documento, è sicuramente quello che riguarda la mitigazione del rischio idrogeologico. Io vengo da Al-

binia, un paese che 13 anni fa è stato colpito dall'alluvione, io stesso sono stato alluvionato, mi sono trovato con la mia macchina con l'acqua che arrivava da destra e da sinistra, ho dovuto abbandonarla in mezzo alla strada e oggi, dopo 13 anni, mi duole dirlo ma purtroppo il mio territorio, il mio paese, ancora non è in sicurezza. Questo è veramente triste da constatare ed è veramente difficile da spiegare ai cittadini quando poi si leggono all'interno di un documento belle parole, buoni propositi, specialmente su quella che dovrebbe essere la messa in sicurezza di un territorio.

Io vorrei che ci fosse una struttura commissariale che con poteri importanti desse dei tempi certi per superare quella lentezza burocratica che invece abbiamo visto fino ad oggi. Invece, purtroppo, come sempre, quel territorio, quel pezzetto di terra risulta sempre essere troppo lontano e anche le risposte riescono male ad arrivare vista la distanza che c'è.

Si citano tante altre belle cose, vedo citare la pesca e l'acquacoltura. Come esempio mi piace utilizzare la Laguna di Orbetello, non perché sono stato assessore di quel comune fino a pochi mesi fa, ma perché proprio nella Laguna di Orbetello si è vista forse una delle più belle e rappresentanti norme che siete riusciti a coniare, cioè quella della legge sulla Laguna arrivata fuori tempo massimo. È infatti di questo che non abbiamo bisogno, non abbiamo bisogno di interventi spot o di leggi che arrivano quando il danno è già stato consumato, noi abbiamo bisogno di programmazione, abbiamo bisogno di guardare le cose prima e non dopo, non abbiamo bisogno di rincorrere.

Ancora continuando a leggere il programma vedo che si parla di case della comunità, di sanità, di prossimità. In Maremma ne abbiamo di case di comunità, ma tante sono sulla carta e la sanità vive di medici, di infermieri, di OSS, non vive di mattoni. Per questo secondo noi la priorità non sono le strutture vuote, ma sarebbe un piano straordinario di reclutamento del personale sanitario. Forse

sarebbe il caso prima di aprire i reparti e dopo di fare i comunicati stampa.

Ecco, io credo che parlare di Toscana diffusa diventa difficile fintanto ci sarà sempre una Toscana dimenticata; finché ci sarà la Toscana dimenticata sarà difficile parlare di questo perché da Follonica all'Argentario, da Magliano all'Amiata le persone non chiedono miracoli, ve l'assicuro, nessuno chiede miracoli, ma chiedono attenzione, infrastrutture, sicurezza e soprattutto chiedono rispetto.

Io da consigliere regionale eletto in Maremma porto la voce di quella terra che vivo ogni giorno e che tiene in piedi l'agricoltura, il turismo, la pesca e che spesso viene ripagata solamente con le buone parole. So di sedere all'opposizione di questi banchi, ma rappresento la maggioranza dei cittadini della Maremma e di conseguenza la mia sarà un'opposizione sempre costruttiva, ma mai silenziosa, perché la Maremma è una terra che parla piano, ma assicuro a tutti che quando decide di farsi sentire la sentono tutti. Quindi noi saremo l'opposizione che cercherà di dar voce a tutte quelle voci, anche le più flebili della nostra regione. Sarà una voce che ricorderà i dimenticati e coloro ai quali non interessano le accozzaglie politiche, ma interessano risposte, interessa poter vivere meglio, che vorrebbero cose semplici che lì sono negate da anni.

Permettetevi di dare un augurio a tutti noi, alle varie anime della maggioranza, spero e mi auguro veramente che riusciate a trovare un equilibrio perché la Toscana non ha bisogno di litigiosità, ma ha bisogno di un governo stabile. Noi saremo qui, vi incalzeremo e non vi permetteremo di paralizzare i cittadini, le imprese, le famiglie toscane in nome delle ideologie. Quindi saremo vicini e lavoreremo sempre a testa bassa per il bene dei cittadini tutti, senza ostruzionismo, ma con quel senso di responsabilità che oggi sembra invece scaraggiare. Buona fortuna a tutti, ne avremo bisogno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Minucci, ha chiesto di parlare Gabriele Veneri, prego, ne ha facoltà.

VENERI: Grazie, Presidente. Con questa seduta di Consiglio si aprono ufficialmente i lavori della XII legislatura, un momento solenne che porta con sé tutto il peso della responsabilità istituzionale e allo stesso tempo la necessità di uno sguardo lucido sul presente e soprattutto sul futuro della nostra regione in un periodo di cambiamenti sempre più veloci e in un contesto politico ed economico mondiale molto complicato.

Personalmente sono stato chiamato a rappresentare il collegio di Arezzo, una provincia che, nell'affrontare le sfide che si sono presentate negli ultimi anni, ha dimostrato capacità, resistenza e spirito di comunità. Ma è anche una provincia che come molte altre realtà toscane soffre ritardi, disuguaglianze territoriali, infrastrutture insufficienti, servizi spesso inadeguati rispetto alle aspettative dei cittadini. Ecco perché oggi sento il dovere di portare qui non solo un punto di vista politico ma la voce di un territorio che chiede ascolto, rispetto e risposte.

Possiamo dire che nella seconda parte della passata legislatura il motivo comune che spesso ha accompagnato i nostri lavori sia stata la Toscana diffusa, un concetto che però, nonostante i tanti proclami, ad oggi è rimasto un contenitore vuoto, incapace di aiutare a definire cosa sia concretamente la Toscana diffusa.

Questa legislatura dovrà necessariamente segnare un cambio di passo per la nostra regione. Non basta più limitarsi a gestire, bene o male che sia, l'ordinario, occorre avere il coraggio di affrontare le grandi sfide che ci attendono in futuro, dal calo demografico, che è la vera 'spada di Damocle' della nostra regione, ai grandi cambiamenti che avvengono sul mercato del lavoro e sulla struttura della nostra economia. Una regione come la Toscana non può limitarsi a celebrare il proprio glorioso passato, come tante volte abbiamo sentito dai banchi della maggioranza, ma deve es-

sere capace di dimostrare ogni giorno di saper crescere, competere, creare ricchezza e, cosa più importante, offrire opportunità ai giovani toscani. L'opportunità di trovare un lavoro, di costruire una casa, una famiglia nella propria terra; se perdiamo i nostri giovani non c'è futuro per noi. Ma non scordiamoci di chi ha saputo costruire il benessere e la storia recente della nostra Toscana: gli anziani.

La sanità in aree come la provincia di Arezzo ha bisogno di essere rivista e potenziata. Serve una ricetta diversa, un'organizzazione efficiente che tenga conto di come vengono spesi i soldi dei cittadini, più capacità di ascolto dei territori.

I toscani non chiedono miracoli, chiedono tempi di attesa ragionevoli, presidi funzionanti, vicini a casa, servizi organizzati e efficienti. Dobbiamo anche pensare ad un modello diverso per la gestione delle politiche della terza età. Oggi fortunatamente si vive sempre più a lungo e si chiedono quindi sempre più servizi che garantiscano una vita dignitosa per gli anziani.

Sul fronte delle infrastrutture la Toscana continua a scontare un ritardo che non è più accettabile. Parliamo da anni delle stesse opere, collegamenti stradali incompleti, varianti in attesa, viabilità interna trascurata o addirittura pericolosa, trasporto pubblico inefficiente, nonostante la grande gara di Autolinee Toscane che doveva essere la panacea di tutti i mali. Le imprese hanno bisogno di infrastrutture, i lavoratori hanno bisogno di mobilità, i territori hanno bisogno di essere collegati, non lasciati indietro e per farlo non servono finanziamenti a pioggia, ma una programmazione che individui realmente quelle che sono le opere prioritarie.

Poi c'è il tema dello sviluppo economico e del rapporto con il mondo produttivo. Fratelli d'Italia in questo Consiglio porterà una visione chiara: dare più fiducia e premiare chi crea lavoro. La Regione deve essere un alleato, non un ostacolo. Dobbiamo sostenere chi vuole investire, innovare, crescere, soprattutto nei settori che rappresentano l'identità toscana nel mondo, come l'artigianato e l'agricoltura.

Non cercheremo mai di criticare in maniera sterile: il nostro compito di opposizione sarà sempre quello di costruire; saremo fermi nei principi, ma sempre disponibili al confronto e al dialogo, non ci interessa l'ostruzionismo sterile, ci interessa il risultato per i cittadini.

Iniziamo questa legislatura con spirito critico ma profondamente costruttivo, perché la Toscana ha bisogno di un Consiglio regionale che funzioni, che ascolti e che decida, e di una Giunta che amministri con in mente sempre il bene dei cittadini, perché alla fine della legislatura, nel 2030, il nostro obiettivo sarà sempre quello di lasciare a chi verrà dopo di noi una regione migliore di come l'abbiamo trovata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Veneri. Ha chiesto di intervenire Vittorio Fantozzi, ne ha facoltà. Prego.

FANTOZZI: Grazie Presidente, grazie colleghi. Presidente Giani, grazie alle generose pause che ci ha regalato in questi giorni, che si impongono un po' anche a chi ricopre ruoli di opposizione, ho potuto esaminare in maniera abbastanza approfondita, anche abbastanza particolare, non soltanto il programma di questa legislatura, ma anche il programma della scorsa legislatura, cercando di vivere il programma della scorsa legislatura sostanzialmente come un finale di stagione. Quindi riprendendo il secondo mandato mi sono permesso una lettura in tre o quattro vesti: l'ho letta da consigliere regionale d'opposizione, l'ho letta da lucchese, l'ho letta anche da consigliere comunale quale sono rimasto, e l'ho letta anche da toscano; quindi ho cercato di trovare una trama all'interno di un documento che nel suo stile, perché lo attribuisco a lei questo documento, interamente a lei, ho cercato di trovare una trama per capire come uscire sostanzialmente dalle cose che sono iniziate in una legislatura, la precedente, abbastanza complicate, sotto il profilo di tutti i problemi che abbiamo affrontato, dal covid alle varie crisi.

Se c'è un elemento che posso cercare di portare all'attenzione dell'attività che lei oggi svolge, anche di audizione nei confronti delle opposizioni, è il tema più stringente per il sottoscritto, al netto che in questo programma, parafrasando un po' il Mascetti, c'è un po' tutto, il rischio poi alla fine, probabilmente, per come possiamo cercare di operare, è di arrivare a poco o a niente. Ma siccome io la conosco, le riconosco un'energia straordinaria sotto certi aspetti, e siccome io ritengo, ed è un punto di vista del tutto personale, che molte delle cose che sono all'interno di questa programmazione saranno rese possibili soltanto attraverso un suo decisivo intervento, al netto della composizione della sua Giunta e della tenuta della sua maggioranza politica, credo che il propellente finale per cercare di arrivare ad attuare molte, non tutte probabilmente, ma molte delle cose sostanziali che sono all'interno, è la struttura, o meglio, non do un'accezione negativa, voglio dare un'accezione neutra a quello che è un po' il tema della burocrazia. Cioè tanto di quello che viene sottolineato all'interno di questo programma si raggiunge o si realizza se c'è competitività, non soltanto nel sistema economico, nel sistema produttivo toscano, ma se c'è sostanzialmente una macchina amministrativa capace di tradurre le risposte, spesso stringenti, spesso urgenti, che possono essere quelle del singolo cittadino che ha necessità di una risposta, oppure della nostra grande azienda, o di qualche altro comparto, o di qualche altra categoria.

Io non sono andato a cercare in questo documento, nelle varie modalità in cui l'ho letto, né la programmazione, che però sarebbe importante, né le priorità che indicherà, Presidente, perché poi in tutto questo c'è anche, e ce lo consenta, una risposta alla domanda che facciamo noi. Certo, noi saremo un elemento di obiezione, di controdeduzione, di controproposta, di iniziativa anche legislativa, ma quello che ci vogliamo chiedere fino in fondo è: come facciamo, visto che siamo usciti da poco da una campagna elettorale molto particolare, ben equilibrata nei toni, a dare delle

risposte che fuori da quest'aula sono richieste, soprattutto da quella parte maggioritaria dei toscani che alle urne non si sono recati, che pensano come un macigno, anche e soprattutto sui colori che hanno vinto, perché, caro Presidente, ci sono anche delle vittorie che possono schiacciare come delle sconfitte, in determinati casi. E che nella nostra bella Toscana il 52 per cento dei toscani questa volta, non si è voluto recare per motivi diversi alle urne è un elemento che ci preoccupa, ci turba e ci impegna a tutti, sia nei banchi di maggioranza, sia nei banchi d'opposizione, se la democrazia che ci guida come principio all'interno di questo programma non la si vuole soltanto teorizzare, ma la si volesse anche, di volta in volta, tornare a praticare. E questo è un esercizio molto faticoso, come è faticoso ascoltare, sostanzialmente, o cercare di tenere testa anche ad un'opposizione così numerosa e così verbosa, quando è necessario esserlo. Quindi io torno su questo punto, perché credo che l'elemento burocratico, e ripeto, nei confronti di tutta la magnifica struttura che è gestita all'interno del sistema di Regione Toscana, però è l'elemento cardine per il quale, in determinate pagine, io mi sono dovuto fermare un paio di volte a riflettere come si riesca ad arrivare effettivamente a canestro, diciamo così, per dare un parallelo con la sua invidiabile attività sportiva.

Detto questo, volevo portare un elemento e l'ho portato. È evidente che anch'io sono andato a cercare nelle pagine quante volte c'è scritto Lucca, quante volte c'è scritto Garfagnana, quante volte c'è scritto Versilia, dove si parla dei problemi del cartario, della nostra nautica, del lapideo, che interessa anche la provincia di Massa e Carrara. È evidente che non potevo trovare tutto e che tutto non poteva essere condensato anche in 200 pagine di governo. Però è anche vero che all'interno delle risposte che si danno, che si cercano di interpretare nelle politiche produttive, mettendomi nei panni degli imprenditori della mia provincia, io non trovo tutte le risposte, non trovo nemmeno le risposte, e tutti abbiamo fatto campagna elettorale nelle aziende, a

ciò che ci siamo sentiti dire dagli imprenditori all'interno delle aziende.

Quindi su determinati temi molto probabilmente, Presidente, se lei avrà l'accortezza di tenere conto dell'opposizione che l'accompagna in questa legislatura, a lei l'onere di capire se potremo essere o un valore aggiunto o semplicemente un valore di opposizione che sta a disturbare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Fantozzi. Ha chiesto la parola il consigliere Cellai, prego, ne ha facoltà.

CELLAI: Grazie, Presidente. Presidente Giani, sicuramente queste elezioni hanno dato nuovamente fiducia a lei e alle forze politiche della maggioranza che la sostengono. Avete vinto le elezioni; è il suo secondo mandato. I toscani che vi hanno dato fiducia, numericamente meno della volta precedente, ma comunque la maggioranza dei toscani si aspetta quell'accelerazione e quel completamento di una serie di cose.

Riguardo all'elemento della concretezza, che è probabilmente l'elemento fondamentale per richiamare alle urne anche i tanti toscani, che invece a questo giro, come ricordava adesso il collega Fantozzi, hanno preferito fare una scelta diversa e starsene a casa, visto che siamo nel mese di novembre noi fiorentini in particolare, ma non soltanto, ricordiamo bene la data del 4 novembre, del 79° anniversario dell'alluvione: le dico che sono rimasto colpito di non aver trovato nel suo programma un riferimento all'attuazione dei lavori che riguardano le casse di espansione. Credo sia fondamentale riprendere concretamente, in modo urgente, l'attuazione dei lavori che riguardano le casse di espansione di Restone, Prulli, Leccio nel territorio di Figline Valdarno, su cui mi pare siamo ancora a livello di progettazione, come pure sul discorso dell'innalzamento della diga di Levane, perché lei sa bene, in qualità di commissario di governo che ha avuto poteri per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, che troppe volte si sono ripetuti su queste

casse e sui lavori che le riguardano annunci di conclusione poi puntualmente smettiti. Se non sbaglio in questo momento registriamo soltanto la conclusione del secondo lotto di Pizziconi, che poi è la cassa meno capiente a livello volumetrico per quanto riguarda la quantità d'acqua.

Quindi questo è un punto di partenza, anche perché il tema alluvionale non ha riguardato soltanto Firenze ma tante altre zone della nostra provincia, e non soltanto, e quindi non può che essere un impegno quello di sapere concretamente i tempi, le risorse, anche perché ricordiamo che questo è un lavoro che viene da lontano, da quando era ancora ministro Altero Matteoli in un governo di tanti anni fa.

E sul tema della concretezza mi viene in mente subito un paragrafo che mi ha colpito in positivo, Presidente, perché c'è una questione riguardo a un piano casa dove si legge che si vuol fare un piano casa regionale con interventi di acquisizione di alloggi da destinare ad alloggi ERP anche da procedure fallimentari, piani di reinvestimento e manutenzione straordinaria del patrimonio ERP. Una serie di interventi in cui per una volta sono contento di non aver letto, almeno su queste carte, che i soldi mancano; vale a dire che c'è una disponibilità in questo senso in positivo a prendersi anche responsabilità proprie sulle possibilità di utilizzare evidentemente finanziamenti di cui può disporre la Regione, magari anche finanziamenti europei. Credo che questa sia una risposta fondamentale che riguarda la fascia dell'edilizia popolare e anche quella che chiamiamo comunemente *social housing*, che sta sopra questa fascia e che interessa tantissime altre persone.

C'è poi un riferimento, che io voglio leggere in positivo, al tema della sicurezza. Noi ne abbiamo fatto un elemento importante anche di questa campagna elettorale perché è un tema che riguarda la vita quotidiana di tutti noi, delle nostre famiglie. C'è un riferimento interessante rispetto ad un'accademia per la polizia locale. Noi abbiamo sempre detto e riconosciuto che la Regione può avere un ruolo

importante in termini di formazione della polizia locale, una cosa molto diversa dalla polizia regionale di cui si è sentito parlare in campagna elettorale: insomma, sembrava l'ennesima cosa da dover introdurre per vigilare sull'osservanza delle ordinanze emesse da chi guida la Regione, e credo che di figure che stanno dietro a controllare le disposizioni in questo senso ce ne siano tante. Altra cosa è la polizia locale, purché, e qui viene tutta la questione politica, ci si metta d'accordo su quale imprinting si voglia dare alla polizia locale. Questo è un tema di carattere evidentemente nazionale ma che non può venir meno da un pensiero politico. A Firenze per la prima volta, lo abbiamo visto di recente, finalmente si è capito che anche la polizia locale può fare interventi per esempio di controllo sui mezzi pubblici fino a oggi sempre demandati alle forze dell'ordine in una logica di voler tenere fuori per forza la polizia locale da determinati compiti.

Poi c'è una cosa di cui le do atto, Presidente, ora lei non è presente ma non importa, sul tema della mobilità, in questa città in modo particolare, devo riconoscere che lei è l'unico che ha voluto sempre la stazione Foster e l'alta velocità; ricordo altri sindaci importanti di questa città, da Matteo Renzi a Dario Nardella, che più volte hanno cambiato il proprio pensiero su questa infrastruttura dalla sera alla mattina e noi ci siamo ritrovati come Governo a dover discutere ancora gli approfondimenti nel momento stesso in cui già si era espletata la gara più importante e oggi sono in corso i lavori e la stazione Foster evidentemente si farà. Quello che però è importantissimo discutere anche da qui e che compete la Regione è il tema dello sviluppo di questa infrastruttura, perché in questo documento si fa riferimento per esempio a un people mover che riguarda il collegamento per chi arriverà alla stazione Foster fino a Santa Maria Novella, di cui non sappiamo ancora assolutamente niente, e di tutto quello che dovrebbe essere in positivo per i pendolari, perché ricordo a quest'Aula che da tempo c'è la previsione di una fermata di superficie alla Foster, chiamata "Circonda-

ria", che dovrebbe fare da interscambio tra una serie di direttrici dei treni da altre città, da Pistoia, da Empoli, per poi intersecarsi alla stazione Foster, dove tra l'altro è ancora da decidere tutta la pianificazione in superficie della parte di ingresso alla stazione, e su questo mi pare anche la Regione voglia dire la sua. Poi forse ci sarà anche la necessità di doversi interfacciare con l'amministrazione di Firenze, a meno che non ci si voglia sostituire a questa. Insomma, è già capitato di vedere precedentemente il dibattito sulla terza torre di Novoli come se si desse un assunto già fatto; anche su questa saremo felici di capire a che punto siamo.

Quindi registriamo un aspetto in tutto questo che poi sarà quello centrale, e cioè la capacità da parte sua, della sua Giunta e della maggioranza che la deve sostenere, di dimostrare di poter arrivare agli obiettivi prefissati, molti, tantissimi, come già detto dai colleghi che mi hanno preceduto. A oggi la prima cosa che conosciamo e vediamo è il tema dell'aeroporto di Firenze. Io ho davanti il sindaco di Sesto Fiorentino, membro di maggioranza, che, coerentemente alle sue posizioni, pochi giorni fa ha dichiarato che comunque la sua parte politica, la sua comunità di riferimento, intesa come Sesto Fiorentino, intende immediatamente riportarsi davanti alla giustizia, quindi percorrere la strada di un ricorso, laddove invece noi speriamo si possa andare avanti con un'opera che serve prima di tutto alla messa in sicurezza dello stesso aeroporto e soprattutto della vivibilità di tantissime persone. Quindi è evidente che se a ogni passo verso un certo traguardo corrispondono atteggiamenti diametralmente opposti, non lo so quanto di concreto si potrà vedere. Ci auguriamo di non trovarsi soltanto a posizionamenti sul tema del lavoro, permettetemi, che possano cercare strade più semplici, che in campagna elettorale si sono sentite, rivolte a una certa forma - da vedere poi - di reddito di cittadinanza in chiave regionale, ma ricordarsi sempre che le possibilità di lavoro passano sempre dal fatto di favorire colui che dà il lavoro, sia esso struttura pubblica o struttura

privata; questo anche per esperienza personale. Su questo invece non credo di non aver visto ancora particolari spunti. Mi auguro che da questo punto di vista ci possa essere l'atteggiamento adatto per riportare il tema del lavoro e dell'occupazione e delle nuove assunzioni a tutti i livelli all'altezza delle potenzialità che ha uno straordinario territorio come la regione Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a lei consigliere Cellai. Ha chiesto di parlare il consigliere Guidi, ne ha facoltà.

GUIDI: Grazie, Presidente. Ascolti, vista l'assenza del Presidente Giani, credo che il mio territorio abbia la stessa dignità di altri territori e quindi credo che si debba interloquire con il Presidente, che in questo momento probabilmente è impegnato in una telefonata. Io le chiederei di aspettare a fare l'intervento perché altrimenti ci parliamo tra di noi, va bene, ma io ho bisogno di interloquire con il Presidente Giani per il mio territorio. Quindi farei volentieri l'intervento in sua presenza, altrimenti diventa veramente un parlarsi così.

PRESIDENTE: Si può cancellare. Poi si iscrive a parlare più tardi.

GUIDI: Va bene.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Puppa, se va bene anche senza la presenza del Presidente... però io la ascolto con attenzione... Bene, ne ha facoltà, prego consigliere.

PUPPA: Grazie, Presidente. Sì, intervengo nonostante l'assenza del Presidente perché il Presidente ha illustrato l'altra volta nel dettaglio le linee di programma, lo ha fatto in maniera dettagliata e io non andrò ad assommare il mio intervento a quello del Presidente, ma anche, diciamo, per non spezzare questo dialogo positivo con l'opposizione, che mi pare che abbia anche un atteggiamento costruttivo

dai primi interventi, e li ringrazio. Questo è di buon auspicio, perché se partiamo avendo l'idea che questo sia un luogo dove il dibattito deve portare comunque a un risultato concorde che va nell'interesse dei nostri cittadini, credo che sia importante per tutti. E oggi non deve essere l'unico momento di confronto, di stimolo, di proposta. Da parte della maggioranza credo ci sia un atteggiamento di accoglienza dei tanti stimoli che anche in questi primi confronti sono emersi come costruttivi.

Questo programma di governo lo ritengo assolutamente approfondito anche nella dimensione - è stato notato da diversi colleghi - sicuramente non è completo perché si completerà nel dettaglio, come è normale che sia un programma di governo di una legislatura regionale, anche durante lo stesso mandato, ma è un programma, come avete visto, che parte dall'esperienza della legislatura appena terminata e valorizza quel percorso in maniera innovativa e programmatica, e lo fa prendendo atto di alcuni dati che sono positivi e che emergono in maniera scientifica già nelle prime pagine del programma.

Il PIL toscano. Qualcuno lo ha evidenziato, il collega Fantozzi lo ha evidenziato, abbiamo iniziato l'altra legislatura in un momento drammatico, non nella serenità di questo contesto: c'era il covid, vivevamo l'emergenza, il Presidente Giani, la Giunta, il Consiglio erano tutti concentrati su quell'emergenza sanitaria che profondamente ci ha toccato, ci ha scosso e ci ha segnato. Poi è arrivata la guerra in Ucraina, è arrivata la crisi energetica, la crisi economica, abbiamo affrontato delle alluvioni e delle situazioni emergenziali importantissime. Nonostante questo abbiamo tenuto come regione Toscana, è cresciuto il PIL, il PIL toscano è cresciuto del 2 per cento, è cresciuta l'occupazione, si è ridotto il tasso di disoccupazione. Le politiche regionali che abbiamo portato avanti nei 5 anni vengono spinte probabilmente tenendo conto di quei risultati che portano la Toscana ad essere una regione dai valori importanti a livello nazionale.

Alcune cose da segnalare. Io vengo da un territorio montano, distante, un territorio che è

caratterizzato dalla Toscana diffusa. Ecco, il programma di governo è contaminato da questo sentimento che voi avete comunque nei vostri interventi più volte evidenziato e sottolineato; questo sentimento che il Presidente Giani ha interpretato, soprattutto nella seconda parte del mandato scorso, come un sentimento che tende ad eliminare una disuguaglianza nuova, che rispetto alle tradizionali disuguaglianze, quelle economiche, quelle sociali, quelle educative, oggi è di fronte a tutti come un'emergenza vera. Parlo della disuguaglianza territoriale, quella che vede alcuni territori andare a velocità diversa rispetto ad altri. Questi territori sono quelli più fragili, quelli a rischio di spopolamento, quelli che rischiano di essere trascurati, abbandonati. Oggi questi territori vedono nel calo demografico un dramma vero, è un'emorragia che impoverisce quella Toscana che noi dobbiamo difendere, perché la Toscana è fatta da una costellazione di meravigliosi paesi, borghi, comuni, che la caratterizzano da sempre sia per la forza del sistema produttivo, perché è un sistema produttivo diffuso sul territorio, ma anche e soprattutto dal punto di vista turistico.

La Toscana diffusa è permeante in questo programma e io ne sono orgoglioso. Cercare di eliminare questa disuguaglianza attraverso politiche specifiche è proprio quello che noi abbiamo bisogno di portare avanti nei prossimi 5 anni. Abbiamo approvato nell'ultima parte della scorsa legislatura la legge 11, che è la legge sulla Toscana diffusa, un fiore all'occhiello secondo me, che permette di intervenire in tutte le materie di competenza della Regione per portare ad eliminare queste disuguaglianze con interventi mirati, con interventi puntuali, che vanno dal sostegno alle imprese al sostegno del sistema sanitario, alle infrastrutture, alla mobilità piuttosto che al sistema scolastico. È previsto anche un osservatorio che coinvolga tutti gli attori dei territori, a partire dai sindaci, protagonisti di nuovi patti territoriali per realizzare interventi puntuali che, attraverso dei finanziamenti ma anche attraverso un cambio culturale rispetto a come

si vedono questi luoghi, che sono luoghi non solo da difendere e da sostenere in modo, fra virgolette, caritatevole, ma luoghi che producono PIL, che hanno la loro dignità, che difendono risorse importanti per tutta la collettività: si pensi all'acqua, si pensi ai boschi, si pensi alla difesa del suolo, si pensi alle tradizioni, al nostro sistema turistico.

Un altro tema importate credo sia quello della sanità che incrocia questo in modo palese. Noi abbiamo fatto una scelta col nuovo piano socio-sanitario, quella di avere una sanità non solo universale e solidaristica, ma anche territoriale, diffusa sul territorio puntando sulle case di comunità, cercando di avvicinarla ai territori, e la spinta che viene in questo senso è aver messo a terra in maniera credo importante - e per questo ringrazio anche l'assessore Bezzini per il lavoro che è stato fatto - le risorse del PNRR; siamo una regione virtuosa da questo punto di vista. Abbiamo scelto di realizzare un sistema territoriale che vedesse nelle case di comunità dei punti di riferimento per i cittadini proprio in quella Toscana diffusa, e che servissero ad alleggerire la pressione sugli ospedali, ad alleggerire la pressione sul pronto soccorso. Per ora sono strutture importanti che vanno a completarsi, che devono essere riempite di servizi e di personale, purtroppo i tetti di spesa non ce lo consentono, e su questo dovremmo essere impegnati tutti - lo dico anche all'opposizione - per fare una battaglia proprio perché il Governo si impegni ad eliminare quei tetti e ci consenta di riempire quelle strutture di personale e di servizi in modo da renderle efficienti per i nostri cittadini, ma anche per fare sì che in qualche modo siano fornite alla Regione - la Regione ha sul proprio bilancio oltre 8 miliardi di euro per la sanità - che sia in qualche modo allineata la spesa sanitaria alle dinamiche europee, perché noi oggi viviamo una spesa sanitaria nazionale che vede un rapporto tra prodotto interno lordo e spesa sanitaria bassissimo: si parla del 6 per cento, altri stati dell'Europa hanno l'8, hanno il 9 per cento come rapporto. Il sistema pubblico che abbiamo deciso di mantenere in vita

in Toscana, un sistema pubblico territoriale, universale, solidaristico, ha bisogno di risorse.

Ecco, in questo senso, dentro a questo programma, e vado a concludere, troviamo proprio questa sensazione: che ci sia un'attenzione molto approfondita e molto completa rispetto a tutti i temi che interessano i nostri cittadini, dal turismo fino all'impresa, dalla scuola fino ai servizi sociali, dalla mobilità fino alla Toscana diffusa e ai borghi e alla montagna. Dentro a questo c'è la visione di una Toscana innovativa, che guarda la risoluzione dei problemi dei cittadini in modo innovativo. L'abbiamo fatto anche approvando nella scorsa legislatura leggi importanti e innovative come quella dei consorzi industriali, la nuova legge sul turismo, il fine vita, e questa innovazione la troviamo anche all'interno di questo programma. Per questo però c'è bisogno di fare quadrato, di lavorare insieme, di cercare soprattutto di allinearci a quelle che sono politiche che oggi hanno bisogno di sostegno economico. E su questo anche l'opposizione, visto che ha una relazione diretta col Governo, può aiutarci a mettere a terra le risorse che servono alla Toscana per portare avanti queste politiche. È con questo auspicio che chiudo il mio intervento. Credo che sia compito di tutti iniziare una legislatura in modo concorde, costruttivo; credo che da questo punto di vista anche il Presidente abbia sempre dimostrato di essere accogliente rispetto alle istanze non solo della maggioranza, ma di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Puppa. A questo punto, consigliere Guidi, il Presidente è in aula... Prego, ne ha facoltà.

GUIDI: Grazie, Presidente. Ho voluto aspettarla Presidente Giani perché devo dirle che è un anno circa che l'aspetto in consiglio comunale a Massa per avere delle risposte. Alla fine sono dovuto venire io in quest'aula per presentarle delle domande, per questo avevo piacere che fosse presente, sennò continuavamo a rincorrerci e ci saremmo visti nel corridoio.

Io devo dire, Presidente, faccio parte di quella Toscana che definisco dimenticata e purtroppo mi permetto di dirle che ancora oggi è stata dimenticata anche nell'ambito della sua Giunta perché nonostante lei, insomma, molti abbiano promesso un assessorato per la provincia di Massa Carrara, ancora oggi dopo 20 anni la provincia di Massa Carrara non viene rappresentata in Giunta perché è sempre l'ultima parte di quello che io definisco l'impero toscano.

Guardi, la dimenticanza della nostra provincia è sotto gli occhi di tutti. Io ho letto questo fantastico librone che ci ha consegnato e ho ascoltato il suo intervento e devo dire che ho pensato a un certo punto di vivere in un'altra regione perché non mi ritrovavo in quello che lei raccontava. I dati dell'occupazione che lei ha citato sono fantastici, peccato che da noi la disoccupazione sia praticamente il doppio: siamo intorno al 7 per cento, quasi l'8, quella giovanile è drammatica perché siamo all'11 per cento. E allora io ho cercato qualche risposta all'interno di questo librone e devo dirle che non ho trovato molte risposte rispetto a quello che possiamo fare in termini di occupazione; ho trovato il solito intervento assistenzialista del reddito di cittadinanza che lei deve fare per pagare pegno ai 5 Stelle, ma io le posso assicurare che quando abbiamo fatto la campagna elettorale, e credo che anche lei abbia incontrato gli imprenditori, nessuno degli imprenditori le abbia chiesto il reddito di cittadinanza, le hanno chiesto di come liberarsi dalla burocrazia, di come assumere, di come avere la possibilità di avere ragazzi formati, e su questo lei nulla dice in questo fantastico librone; ad esempio non si parla sotto il profilo industriale di una realtà importante come la nautica, che pare scomparsa. Ecco, io le dico che la nostra zona è la principale sotto il profilo della nautica, non solo in Italia ma a livello internazionale, e qui non si ne parla assolutamente.

Vengo poi ad un altro tema che tocca il mio territorio: il tema della sanità. Tutti conosciamo il famoso buco ASL di 400 milioni che è stato fatto nell'ASL di Massa Carrara.

Ecco, devo dire che io non ho trovato risposte di una sanità diversa, se non che raccontate di voler fare la sanità territoriale. Allora non è che qui partiamo dall'anno zero, signori, cioè avete amministrato per anni e anni e avete fatto una sanità centrata, avete chiuso gli ospedali della nostra provincia - ne sono testimoni anche i colleghi Lorenzetti e Ferri - i due ospedali che contenevano 1.500 posti letto e ne avete aperto uno per acuti che contiene 400 posti letto circa; il problema è che avete costruito la casa partendo dal tetto, perché prima si faceva la sanità territoriale - che oggi volete fare - e poi si chiudevano gli ospedali. Volete costruire, costruire, costruire... avete strutture, l'ospedale di Carrara è già presente, l'ospedale di Massa ancora nuovo, ci sono sette piani di ospedale e non si sa ancora bene quale sarà la sua funzione, sennonché a bilancio l'ASL l'ha messo per farci delle villette a schiera; ecco, non costruiamo sanità territoriale ma facciamo delle villette a schiera.

Poi guardi Presidente, le chiedo, non so se è una disattenzione rispetto a quanto è stato stampato nel programma, ma la casa di comunità o ospedale di comunità di Massa che è in costruzione in questo momento non rientra nell'elenco che lei ha presentato a questo Consiglio, ce la siamo scordata, ce la siamo persa, avete stampato male il programma? Perché qui non esiste da nessuna parte, l'ho riletto più volte, esistono altre case di comunità ma quella che è in costruzione non viene citata. Parlava prima un collega di quanto sia eccellente questa sanità, io lo invito a venire nella nostra provincia dove per prenotare un esame di un certo tipo si parla di 8-9 mesi; qualcuno addirittura ha pensato di dirmi che al pronto soccorso si passano solo 7-8 ore, ed è una media normale, tanto che i pronto soccorso sono talmente piccoli che ci vivono ormai non solo gli utenti ma anche quelli che ci lavorano. Si dice "lo stiamo allargando", ma non si sa bene come, non si sa bene quando.

E guardi Presidente, il nostro è un territorio, che lei conosce bene, che è fortemente danneggiato dall'inquinamento. Noi abbiamo, se leggete tutti i rapporti, il più alto tasso di

tumori in Toscana ma anche a livello nazionale. Ci sarebbe bisogno di tanta altra sanità, sanità territoriale, di screening di secondo livello, che da noi vengono fatti grazie agli interventi di qualche dottore, di qualche struttura, ma avremo bisogno di tanto altro.

Qui dentro io ho cercato il tema delle bonifiche perché vengo da un territorio dove è presente un forte inquinamento. Sa dove l'ho trovato? L'ho trovato, lo dico ai colleghi così lo potete leggere, a pagina 151. Sa quante righe e quante parole dedicate alle bonifiche? Quattro righe, quattro righe è il tema che lei ha trattato in 200 pagine per parlare delle bonifiche. Evidentemente per lei non è un tema prioritario, ma per noi lo è, per noi è un tema prioritario e io quattro righe ho anche vergogna ad andare dai miei cittadini in provincia di Massa Carrara e dire che con un alto tasso di tumori noi abbiamo quattro righe di quello che sarà per cinque anni il suo mandato di governo.

Cerco di toccare un po' tutti i punti. Dissesto idrogeologico. Abbiamo avuto due giorni nella zona di Massa Carrara allucinanti. Io non trovo interventi declinati se non... sì, concettualmente: c'è una fantastica riga dove è scritto che bisogna governare l'acqua. Abbiamo scoperto che bisogna governare l'acqua perché sennò ci sono le frane. È una cosa fantastica, un principio sul quale mi trova perfettamente d'accordo e la voterei tranquillamente, però vorrei che oltre che governarla l'acqua - io vengo da una cultura che le idee diventano azioni - lei mi deve dire come la vuole governare questa benedetta acqua, perché non c'è scritto niente qui dentro. Stiamo aspettando da sette anni l'intervento sul fiume Frigido, l'asta del fiume Frigido la conosce bene, ha fatto qualche intervento, è venuto a fare qualche passerella, ma qua non c'è una riga che dica: faremo, farò, completeremo, ho stanziato... nulla, assolutamente nulla. Quindi evidentemente il dissesto idrogeologico le interessa così, a spot.

Presidente, il tema dell'erosione se l'è scordato, le è rimasto nella penna, le è rimasto nel computer, perché non c'è una riga che

parli di erosione costiera. Per fortuna presentiamo un ordine del giorno come Fratelli d'Italia per fare in modo che questo tema diventi centrale nella sua azione di governo, perché non c'è una riga. Poi lei fa la passerella presso i balneari, tutti andate ai balneari a dire loro "non vi preoccupate", ma adesso, che è il momento delle mareggiate, voglio vedere quanti vi fate fotografare sul lungomare di Pisa, di Massa, di Montignoso, di tutti i lungomari, però gli dovete dire che questo è il programma di governo e dovete cercargli l'erosione, se lo trovate siamo tutti d'accordo e ci andate, se no sono sempre spot elettorali che fate. E si parlerà di erosione perché Fratelli d'Italia porterà in quest'aula un ordine del giorno. Voglio vedere se lo votate, voglio vedere se avete il coraggio di votare contro il tema dell'erosione che il Presidente si è scordato, diciamo così.

Quindi tutela del territorio un po' così così. La cosa fantastica sono i collegamenti. Tra i primissimi si segnala il potenziamento del trasporto pubblico locale. C'è qui il collega Ferri che è stato anche sindaco della Lunigiana; vorrei invitarlo... magari insieme a lei facciamo un bel giro, prendiamo un autobus e vediamo se riusciamo ad arrivarci in Lunigiana o a tornare, o a mandare i ragazzi a scuola sulla costa, perché attualmente sono due realtà completamente staccate, e me ne potrà dare atto, ma magari non lo farà perché chiaramente è un uomo di partito, anche il presidente della Provincia, Gianni Lorenzetti, che si occupava del trasporto pubblico locale, che c'è un problema grosso come una casa all'interno della nostra provincia, ma credo un po' in tutte le province, sul trasporto pubblico locale. E lei, Presidente, mette come elemento di eccellenza, novità, il potenziamento. Guardi, non facciamo l'inaugurazione degli autobus a Massa e poi li mandiamo in altre zone per poter dire che abbiamo un nuovo parco auto. Venga veramente a prendere un autobus con i cittadini che vanno in montagna, che si devono recare in Lunigiana, ma anche semplicemente che devono andare a scuola. Stia tranquillo che magari qualche elemento in più non

glielo darà Guidi ma glielo daranno sicuramente quei cittadini.

Si potrebbe parlare di tanto altro, Presidente, purtroppo ho pochissimo tempo rispetto a quelli che sarebbero cinque anni del futuro di questa Toscana. Potremmo parlare della sicurezza, noi vogliamo un CPR, lei invece vuole un'accoglienza diffusa. Sa cosa vuol dire accoglienza diffusa? Vuol dire che i cittadini si trovano al piano di sopra, 10 persone immigrate perché lì una cooperativa ha fatto un CAS, un centro di accoglienza straordinaria: quella è l'accoglienza diffusa. Se va in Lunigiana ci sono alcuni paeselli che sono riempiti di immigrati semplicemente perché le case costano meno, le cooperative le acquistano e ci mettono 20 immigrati. Quella è l'accoglienza diffusa. Noi vogliamo un CPR dove le persone vengano controllate, dove non possano uscire, dove possa essere verificato se devono stare in Italia e se ne hanno diritto ci stanno, sennò vengono rimandate a casa loro. Questo è quello che vogliamo.

Chiudo - mi sono rimasti 13 secondi - i miei colleghi faranno sicuramente la dichiarazione di voto rispetto a questo suo programma. Io le devo dire, Presidente Giani, che mi pare evidente che il suo programma sia stato già bocciato dai cittadini di Massa Carrara col voto, perché ha preso meno voti del candidato del centrodestra, che ha presentato un programma diverso, credibile e attuale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di parlare il consigliere Gemelli, prego, ne ha facoltà.

GEMELLI: Grazie, Presidente, grazie gentili colleghi. La discussione su questo programma di governo ci impone una riflessione di fondo sulla direzione che la Toscana ha preso in questi anni e su quella che questa Giunta regionale vorrebbe continuare a perseguire su alcuni temi che sono centrali. Una direzione che a nostro giudizio, leggendo il programma di governo, non risponde né alle esigenze del sistema produttivo toscano né soprattutto ai bisogni della comunità, in parti-

colare quella che conosco meglio, cioè quella della provincia di Firenze.

Mi voglio infatti concentrare su alcune tematiche care alla provincia di Firenze, quella da cui provengo, parlando del comparto economico, delle infrastrutture e della disastrosa questione della gestione del rischio idrogeologico.

Partendo dallo sviluppo economico il documento che ci viene presentato mi pare un lungo elenco di tavoli, protocolli, sperimentazioni, piani e cabine di regia, una Toscana raccontata come una grande macchina amministrativa in moto perpetuo, ma ciò che manca è la capacità di trasformare questa liturgia burocratica in risultati concreti, Presidente. Una regione si governa assumendosi responsabilità e producendo effetti misurabili, soprattutto sui territori più dinamici ma anche più produttivi e anche più esposti ai cambiamenti economici, quali appunto quelli dell'area metropolitana di Firenze. E poi fa parte di questa liturgia, quel solito rito per cui ciò che non si è capaci e in grado di fare è sempre colpa del Governo, ma, badate bene, sempre quando il Governo è di colore diverso dal vostro, perché ciò è quello che prevedibilmente - e anche un po' stucchevolmente - ci avete spesso abituati a sentire: lo scaricabarile dei problemi spesso creati da voi su altri, senza mai assumervi una mezza responsabilità giocando sull'immagine, spesso vuota, e mettendo avanti l'ideologia al buonsenso.

La parte dedicata alle politiche industriali ne è un esempio evidente: il programma snocciola numeri su vertenze prese in carico, migliaia di lavoratori accompagnati in percorsi di gestione delle crisi, decine di casi risolti o in transizione, si legge. Peccato che molti di questi numeri raccontino una realtà ben diversa, una realtà in cui le crisi non vengono superate ma semplicemente accompagnate verso un destino inevitabile, una realtà in cui gli strumenti come le unità di crisi diventano più un osservatorio che non un luogo di decisione, una realtà in cui il caso GKN, proprio per parlare della Piana Fiorentina, rimane il simbolo del fallimento politico e gestionale in cui

la Regione ha mostrato tutta la sua incapacità a livello di politica industriale. Tutto quanto poi intriso da un'ideologia di altri tempi. Il consorzio pubblico della Piana infatti rischia di diventare l'ennesimo contenitore vuoto pagato con i soldi pubblici senza un vero e proprio progetto industriale, quasi si volesse trasformare un'industria in un laboratorio politico dove si consumano risorse pubbliche senza creare occupazione.

Se queste sono le politiche della reindustrializzazione in Toscana allora c'è un problema e riguarda anche altre realtà dell'area fiorentina. Se penso alla componentistica, alla crisi che sta travolgendo il settore della moda e la logistica sempre sulla Piana, la Regione racconta un sistema efficiente ma nei fatti rincorre gli eventi, si presenta ai tavoli senza una linea industriale chiara e soprattutto non riesce a dare certezze né agli imprenditori né ai lavoratori.

Lo stesso vale anche per l'attrazione degli investimenti. Io mi sono chiesto in questi mesi, complice anche la campagna elettorale sicuramente, perché un'impresa dovrebbe installare un'azienda nella provincia di Firenze. Se si pensa soprattutto alla zona mia, quella di Scandicci, della Piana, l'eccellenza del settore manifatturiero, della pelletteria, del settore della moda, quello che era appunto un luogo strategico all'incrocio tra la A1, l'autostrada che attraversa l'Italia, la FiPiLi, l'aeroporto, una città come Firenze nel centro dell'Italia, dove grazie alla sapienza dei nostri artigiani si sono attratti gli investimenti dei grandi marchi che hanno fatto grande sì il settore moda contribuendo alla ricchezza di un territorio, ma che alla lunga hanno anche costituito un limite che oggi vediamo con il problema dei contoterzisti. Oggi quel luogo non è più attrattivo per le infrastrutture, sia quelle fisiche che digitali, che non sono adeguati ai tempi di oggi, le regole urbanistiche più lente e difficili che altrove, il costo dei rifiuti che è altissimo e le regole sulla formazione dei lavoratori che sono scadenti. Un tessuto artigianale oggi così non regge di fronte alle crisi come quella odierna, perché le imprese non sono messe in

condizione di avere gli strumenti per affrontarla, una tra tutte, non si è mai arrivati al riconoscimento di un distretto della moda e della pelletteria che invece poteva rappresentare una voce unica a difesa di un pezzo di economia importante.

Su tutti questi temi che ho elencato, Presidente, nel suo programma leggo tanta propaganda che non fai conti con la realtà e che ha poca concretezza. Insomma, come se si desse per scontato che quel mondo produttivo che noi conosciamo esiste e che continuerà a esistere per sempre anche di fronte all'inerzia di una regione che è ferma da troppi decenni. E guardate, sul tema del lavoro potrei dire delle parole sui GOL, la garanzia e occupabilità dei lavoratori, visto che l'ho letto come se fosse un grande successo, invece è stato secondo me un fallimento su tutta la linea. Si dovrebbe invece puntare magari al potenziamento dei modelli più di successo come gli ITS, perché i goal purtroppo costano tantissimo a fronte di una riuscita magari poco misurabile.

E guardate anche il tema della ricerca, io vengo appunto da un territorio dove c'è il Polo di Sesto, dove c'è una delle sedi del CNR. Ci dovrebbe essere una ricerca messa a disposizione delle imprese locali, una spinta tecnologica di materiali, macchine, soluzioni sostenibili e innovative per cui valga la pena investire.

E poi c'è il tema degli investimenti che vengono attratti dalle infrastrutture. Tralascio il tema aeroporto perché sarebbe troppo lungo, dato che comunque a tre giorni dall'insediamento del Consiglio, senza nemmeno aver fatto una Giunta, già vi siete divisi e ad occhio, se guardo i colleghi di fronte a me, vedo almeno quattro posizioni diverse, alcune diametralmente opposte. Ma ci sono i temi delle infrastrutture, quelli che riguardano la FiPiLi, che se andassimo indietro nel tempo probabilmente leggeremmo nel programma di governo di qualche anno fa le stesse parole di oggi, dove da anni si parla di allargamento e siamo sempre al punto di partenza con una strada che oggi rappresenta una vera e propria trappola, nonché quella che dovrebbe essere

l'arteria fondamentale della viabilità toscana. Oggi purtroppo resta al palo ed è la rappresentazione grafica di quanto noi siamo indietro; e non basta esultare e presentare in pompa magna un chilometro di corsia di emergenza tra Firenze e Scandici.

La stessa cosa vale per il Ponte a Signa. Si è parlato di lavori che inizieranno nel 2026, ma anche questo può essere un anno come un altro per posticipare un'opera che è definita cruciale, con intanto le aziende che rimangono indietro.

E poi il tema del rischio idrogeologico, lo cito solo per questione di tempo, perché nella lista dei buoni propositi per i quali si chiede oggi il voto nel programma di governo, ci si chiede come mai tutti questi buoni propositi non siano stati attuati prima. La Regione è stata bravissima ad addossare le colpe al cambiamento climatico, ma si è dimenticata di dire che quanto è stato fatto in precedenza non è stato sufficiente per tutelare né i cittadini né le imprese. In Toscana non sono esondati i fiumi ma sono crollati gli argini, che è cosa ben diversa, e, guardate, i governi, di qualsiasi colore essi siano, hanno investito in questi anni tanti soldi in Toscana e la Toscana è stata capace solo di spenderne una minima parte. Questo è anche un tema che riguarda la responsabilità, dato che evidentemente non si è fatto quanto si poteva.

Una parola la spendo anche sui ristori, dato che la struttura commissariale, Presidente, è presieduta da lei: i soldi dai governi sono arrivati. Basta con questa narrazione che è sempre colpa del Governo o di qualcun altro. Non siete stati capaci di, se non in ultimo, e poco e male, sul finale della campagna elettorale, di attribuire i ristori a chi le aveva chiesti, proprio per i ritardi di una macchina amministrativa, quella commissariale, che evidentemente non funziona.

In questo contesto quindi Fratelli d'Italia porta una visione diversa, fatta di lavoro, di competitività, che metta al centro il lavoro produttivo e le certezze per le opere pubbliche più strategiche che devono partire se questa Toscana non vuole rimanere indietro. E la

provincia di Firenze, la Piana fiorentina e tutta la Regione meritano tempi certi che accompagnino verso una reindustrializzazione con strumenti moderni e non solo con la retorica dei tavoli che non sappia attrarre investimenti, senza soluzioni ideologiche che appartengono al secolo scorso, come i consorzi di reindustrializzazione delle fabbriche occupate. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ha chiesto la parola il consigliere Zoppini, prego, ne ha facoltà.

ZOPPINI: Grazie, Presidente. In queste settimane vi abbiamo sentito parlare tantissimo di giovani, questo senz'altro è un bene, ma dobbiamo stare molto attenti a non ridurre il tema giovanile alla sola età anagrafica, e lo dico da ventottenne.

Il solo fatto di essere anagraficamente giovane non significa automaticamente autonomia, competenza e rappresentatività delle istanze generazionali. E piazzarne uno in un ruolo così importante non significa necessariamente e conseguentemente affrontare i problemi dei giovani. La recente indicazione da parte del Presidente della Vicepresidente della Giunta regionale ne è un esempio del tutto evidente: una giovane donna scelta per un ruolo centrale nel governo della Regione Toscana, senza essersi candidata, senza un consenso popolare, senza esperienze amministrative o lavorative significative nel proprio curriculum. Il problema non è sulla persona, che non conosco personalmente e alla quale in ogni caso rivolgo i miei più sinceri auguri di un buon lavoro, il problema è un problema politico, perché avere oggi la tessera del Partito Democratico o dell'Arcigay non possono bastare come criteri per essere indicati in un ruolo così importante, perché le istituzioni non sono una vetrina né un esperimento sociale: qui si decide del futuro delle persone ed è richiesta responsabilità e competenza.

Quando si annuncia, come ha fatto il Presidente Giani, non dite che non punto sui giovani, riguardo anche a questa nomina, è un

tema sul quale dovremmo poi chiederci se oltre all'immagine ci sia la voglia davvero di puntare sui giovani. Prendiamo per esempio il progetto GiovaniSi, nato nel 2011 con un obiettivo chiaro: quello di favorire la transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso lo studio, il lavoro, l'impresa e la partecipazione. Sicuramente negli anni è riuscito a conseguire degli obiettivi positivi, che ovviamente non mettiamo in discussione, ma a fronte dell'abbondante stanziamento di risorse pubbliche, che sono quasi oltre 2 miliardi di euro, non ha prodotto né una reale autonomia giovanile, né un numero sufficiente di opportunità professionali stabili.

Il rischio è che queste politiche rimangano ferme al sussidio, allo spot, all'evento, invece di trasformarsi in politiche di sostegno reale all'impresa, alla libera partecipazione, all'iniziativa attiva dei giovani nella società. E mentre i giovani in questa regione chiedono delle risposte strutturali, la Regione promette a loro addirittura un reddito di cittadinanza (*interruzione audio*) di cittadinanza regionale, una misura assistenzialistica che non crea (*interruzione audio*) né autonomia (*interruzione audio*). E così, mentre centinaia di giovani continuano ad andarsene per lavorare fuori da questa regione, qui si spendono quasi 200 mila euro all'anno dei toscani per organizzare il Next Generation Fest, dove sono invitati influencer, cantanti, per fare marketing politico sulla pelle delle nuove generazioni e non per aiutarle in termini di lavoro, di formazione o di prospettive concrete.

Guardiamo poi agli studenti universitari, che rappresentano il presente e il futuro di questa regione. Chi viene da territori più marginali della Toscana lo sa: frequentando l'Università a Firenze, a Pisa o a Siena incontra enormi difficoltà quotidiane. Gli studenti pendolari devono affrontare treni in ritardo o cancellati, tratte insufficienti e orari del trasporto pubblico completamente incompatibili con quelli delle elezioni. E persino sugli abbonamenti si creano delle disparità, perché, pensate, gli studenti che risiedono nel comune di Firenze hanno un diritto all'abbonamento

integrato su tramvia, sugli autobus e sui treni urbani, mentre quelli che per esempio risiedono nei comuni della provincia di Firenze, pur studiando nella stessa università e in molti casi dovendo affrontare spostamenti molto più lunghi e più costosi, ne sono esclusi. Una scelta politica che pesa ogni giorno sulle famiglie e sui ragazzi che provano a studiare senza gravare sul bilancio domestico. E chi sceglie di superare questo scoglio, vivendo nelle città universitarie, si trova spesso di fronte a costi di affitto completamente insostenibili. Una sola stanza a Firenze, per esempio, raggiunge cifre folli, arrivando a costare anche oltre 800 euro al mese, a cui vanno escluse i costi delle bollette e i costi del condominio, ovviamente. E questa è una precisa responsabilità della sinistra fiorentina, che con scelte urbanistiche scellerate ha favorito grandi holding straniere, che hanno riempito la città di studentati di lusso, invece che investire nelle residenze di edilizia pubblica, come invece, per esempio, ha fatto il Governo Meloni, che con un investimento record, si parla di oltre 1 miliardo di euro, ha lanciato un segnale chiaro: investire nelle residenze universitarie pubbliche significa garantire il diritto allo studio per tutti e non solo per pochi.

Ma non solo, perché in Italia oggi si è raggiunto un record occupazionale giovanile grazie agli interventi di questo Governo, che ha scelto di investire su impresa, lavoro, sviluppo, e non su assistenzialismo o operazioni d'immagine. Ma non è tutto. Nella linea di programma la Toscana di Giani si autoproclama, non so bene su quali basi in realtà, un riferimento nazionale nella promozione del diritto allo studio universitario, ma per il secondo anno di fila, per esempio, tra le altre cose, non investe nemmeno un centesimo nelle borse aggiuntive per le specializzazioni mediche, quelle a carico della Regione, mentre il Governo interviene con 880 milioni di euro stanziati sulle borse di studio, raggiungendo numeri che non si sono mai visti e conosciuti nella storia della Repubblica.

E quando si parla di diritto allo studio non ci si può limitare alla sola propaganda, per-

ché, lo sappiamo bene, ogni volta che in questa Regione ci sono da coprire dei buchi di bilancio, la Regione Toscana taglia sul DSU; gli studenti universitari questo lo hanno visto bene anche negli ultimi mesi, con l'aumento, per esempio, del costo delle mense.

Nelle linee programmatiche che noi abbiamo letto con attenzione, Presidente, non è indicato né quanti studenti beneficeranno delle borse di studio, né quanti nuovi posti alloggio verranno messi a disposizione, o quante, per esempio, residenze universitarie verranno realizzate, dove e in quanto tempo. Senza queste informazioni risulta davvero impossibile valutare la concretezza di quanto ci viene rappresentato. E intanto, però, le residenze universitarie esistenti versano in condizioni critiche: camere con la muffa, impianti di riscaldamento che non funzionano, infissi deteriorati e manutenzioni insufficienti. In molti casi si tratta, come voi sapete bene, di condizioni tali da rendere inutilizzabili gli alloggi per gli universitari.

E allo stesso modo, quando nel programma del Presidente Giani si parla di Toscana diffusa, viene da chiedersi, almeno per quanto mi riguarda, se si parli davvero di Toscana o piuttosto di un'altra regione, perché la situazione fotografata non è nemmeno lontanamente vicina a quella che chi vive nei territori più interni, i più marginali della regione, è costretto a vivere ogni giorno: mancano le infrastrutture, manca una rete di trasporti efficiente, i servizi decentrati, la digitalizzazione e degli incentivi reali per le imprese che operano in quei territori. Ci sono territori che in questi anni sono stati deliberatamente lasciati indietro. Penso, per esempio, per quanto riguarda il mio collegio, all'Alto Mugello, a Marradi, a Palazzuolo sul Senio, a Firenzuola, dove assistiamo ad una vera e propria desertificazione demografica: le famiglie vanno via, scelgono di andare via perché mancano i servizi essenziali, le scuole sono insufficienti, obbligando tanti giovani a spostamenti lunghissimi o addirittura a scegliere di vivere altrove. Mancano i medici di base, i presidi sanitari sono ridotti al minimo, i trasporti sono

sporadici e la connettività digitale è instabile addirittura assente, altro che Toscana connessa. La Regione Toscana nel programma di governo della scorsa legislatura per quanto riguarda le zone bianche addirittura è riuscita nell'incredibile impresa di aumentarle da 42 a 44 negli ultimi 5 anni.

Purtroppo in questi anni abbiamo assistito ad uno stesso approccio: piccoli finanziamenti a pioggia a tutti i comuni in vista delle elezioni invece che affrontare seriamente in maniera strutturale le cause dello spopolamento e del divario territoriale.

Il nostro invito è quello di trasformare in questi prossimi 5 anni la retorica in azioni concrete. Se la Regione vorrà andare in questa direzione noi ci saremo, ma se tutto si deve ridurre ad una retorica generazionale, agli slogan, alle operazioni d'immagine, questa Giunta non potrà che trovare in noi un'opposizione ferma, un'opposizione intransigente.

Infine, e non per ultimo, vorrei domandare tramite lei Presidente, al Presidente Giani, all'individuata assessora Manetti che proprio in questi giorni celebra la Toscana delle donne, se pensa e se ritiene che nella Toscana delle donne un consigliere comunale, tale Christian Quarta del Comune di Vaglia possa sui profili istituzionali pubblicare una foto di una donna, della prima donna Presidente del Consiglio dei ministri, a testa in giù, con tra l'altro anche in qualche modo la tutela del sindaco Catani che ha parlato a questo punto di leggerezza da parte del consigliere. Non è una leggerezza, è un'istigazione all'odio e alla violenza che in politica non ci deve essere e che speriamo venga condannata da tutti in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Zoppi. Ha chiesto la parola la consigliera Amadio. Prego, ne ha facoltà.

AMADIO: Vede Presidente, io avrei potuto definire questo suo programma come un libro dei buoni propositi se ci fosse stato però lo sconto della cosiddetta speranza. Il proble-

ma è che lei si siede su quello scranno da ben cinque anni e in questi cinque anni non è che poi i territori abbiano visto grandi risultati. Quindi non le possiamo neanche concedere lo sconto, come dicevo prima, della speranza.

Nella prima seduta, quando lei ha presentato il suo programma, si è definito, anzi ha detto: "mi sento un sindaco tra i sindaci". Un sindaco un po' strabico però, un sindaco che guarda molto a Firenze e pochissimo alla costa toscana, in particolar modo...anche qui le volevo fare uno sconto, no, non ci sono sconti... dal nord al sud la Toscana costiera esiste poco.

Io, per chi non lo sapesse, sono stata eletta nel collegio di Livorno, seguo molto da vicino le problematiche specialmente di Livorno perché sono anche consigliere comunale, lei è venuto a Livorno in visita al nostro ospedale qualche anno fa e molto candidamente ebbe a dire, ho apprezzato la sincerità ma non il contenuto, che era la prima volta che metteva piede nel nosocomio livornese però nello stesso momento dava il via libera al nuovo ospedale; quel nuovo ospedale che se ne parla dai tempi dei tempi, andavo all'asilo fra un po', ora, magari non esageriamo, ma insomma. Allora voi di sinistra considerate la sanità come un continuo spot elettorale e sulla salute non si può fare spot elettorali. Lei mi dovrebbe spiegare come ha fatto a dare l'okay a quel progetto quando poi dice che non ha mai visto l'ospedale, quello che c'è adesso. È una domanda a cui mi piacerebbe avere una risposta.

Detto questo, sul nostro ospedale c'è stata un anno fa una diatriba tra lei e l'ex assessore Bezzini per sapere se c'era o non c'era il finanziamento. È interessante vedere come tra di voi non ci sono neanche le idee chiare; non c'erano Giani e Amadio, c'erano Giani e Bezzini, il quale Bezzini a giustificazione disse che non aveva letto la Gazzetta Ufficiale dove appunto si riportava questo finanziamento. Quindi una situazione molto intricata e quell'ospedale non vedrà la luce, ma lei forse non si rende conto, e qui parlo delle liste di attesa, che non è un ospedale nuovo, le pareti nuove a fare in modo che queste liste di attesa

non siano così bibliche. Voi avete nominato, unici in tutta Italia, un cosiddetto dirigente delle liste di attesa per monitorare il rapporto tra la domanda e l'offerta. Io vorrei sapere questo dirigente cosa deve monitorare perché io quotidianamente ricevo segnalazioni di utenti che chiedono appuntamenti per visite e per esami e questi appuntamenti arrivano dopo mesi, mesi e mesi, anche addirittura se c'è una richiesta da parte del medico per visite urgenti. Allora la sanità non dovrebbe avere colore politico, però a questo punto io pretendo da lei, Presidente, di inventarsi qualcosa affinché queste liste di attesa siano un pochino più snelle. Perché, vede, da consigliere comunale, non di opposizione o maggioranza ma consigliere comunale, io ricevo queste continue segnalazioni e mi sento impotente perché io non so cosa rispondere a queste persone, uno perché non decido io, soprattutto, e due perché nonostante le vostre promesse queste liste d'attesa sono troppo lunghe ed è uno scandalo soprattutto quando poi ci sono pazienti oncologici. Presidente, lei in questi cinque anni almeno questo, che è la cosa più importante, perché la salute è la cosa più importante, avrebbe dovuto risolverla, dirigente o non dirigente, la questione liste di attesa. Cosa che invece non ha risolto, e questo è un grande e un grave fallimento, Presidente.

Per quanto riguarda, lo ridico, la sua dichiarazione, che si sente sindaco tra i sindaci, pensi allora ai sindaci di quei territori tanto belli ma anche tanto svantaggiati come i sindaci delle isole; mi riferisco in particolar modo all'Isola d'Elba, non perché sia il mio collegio ma perché effettivamente lì il problema c'è: l'emergenza ungulati, che ha causato anche morti, persone che sono state assalite da questi animali. Lei parecchi mesi fa, ovviamente in piena campagna elettorale, aveva promesso dei corsi di formazione; i corsi di formazione non so se ci sono stati, fatto sta che i vostri tempi sono lenti ma i cinghiali sono veloci e fanno danni causando morti e la distruzione di campi e di coltivazione. E non si può parlare di corsi di formazione dei cacciatori, del personale addetto quando poi que-

sto problema è sempre più grave: diamo spazio, facciamoci aiutare dai cacciatori, ma questo problema deve essere risolto. Io sono sempre rimasta alle sue dichiarazioni su questi corsi di formazione, ma ad oggi non ne ho notizia.

Altra cosa, lei è commissario dell'emergenza idrica e geologica: all'Elba quando piove affogano tutti. Allora ecco perché io le dico che avrei potuto definire questo suo bel libro di 200 pagine, di cui si vanta tanto, 200 pagine, come il libro dei buoni propositi, facendole magari lo sconto della speranza perché è il primo giorno che lei è Presidente della Regione Toscana, ma siccome è lì da 5 anni io credo, e spero di ricredermi, che in questi 5 anni concluderà ben poco, visto che i 5 anni che sono appena passati su cose importantissime io non ho visto risultati. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Amadio. Ha chiesto di parlare il consigliere Ghimenti, prego, ne ha facoltà.

GHIMENTI: Grazie della parola Presidente, Presidente Giani, colleghe, colleghi. Intanto una premessa di metodo: abbiamo vari spunti sul programma, ci sono dei tempi che abbiamo condiviso, quelli che ha indicato la Presidente Saccardi e quindi porteremo le nostre priorità come AVS in maniera divisa, poi interverrà anche il capogruppo Lorenzo Falchi.

Evito di ripetere alcuni temi che sono stati già toccati, penso a quello che ha detto il collega Puppa, in relazione al TPL, all'importanza anche dei territori costieri, dei territori della Toscana diffusa, ma su questo ci tornerò.

Faccio un intervento un po' perché stimolato da una parte degli interventi che ho sentito e un po' per portare un contributo, quello di un sindaco, ma anche su questo tornerò, perché siamo tanti che abbiamo ricoperto, qualcuno lo è ancora, questo ruolo e credo che questo possa essere un valore aggiunto che mettiamo a disposizione.

Permettetemi però di fare un punto sul contesto nel quale ci accingiamo ad affrontare il governo dei prossimi cinque anni: possiamo anche dire che la Toscana sta su Marte, ma la Toscana non sta su Marte, la Toscana sta in un Paese che è governato a livello nazionale dove si fanno determinate scelte, scelte che ho vissuto da sindaco, che ho subito da sindaco e spero che su questo tutti i sindaci che siedono qui abbiano fatto quello che ho fatto io: ho criticato i governi di destra e ho criticato i governi di sinistra in egual misura se hanno fatto misure che danneggiavano la mia comunità. Io lo so bene, lo so bene da cittadino e lo so bene dal sindaco che un governo non può essere amico per il colore politico o soltanto per il colore politico ma c'è necessità di misure che aiutino i territori; e allora anche per la Regione è così e deve essere così e non possiamo disconoscere che le scelte nazionali che si fanno a cascata influenzino fortemente il governo della Regione. E allora parliamo di numeri: 280 milioni è il taglio alle regioni nell'anno 2025, 840 milioni nel biennio '26-'28, 1 miliardo e 310 milioni nel 2029, Governo Meloni, questa è la situazione che abbiamo e che dovremo necessariamente *ob torto collo* recepire.

Sento parlare di investimenti nelle infrastrutture, assolutamente condivisibile e necessario, non so se qualcuno si è perso che è stato tagliato il fondo per le progettazioni del quale beneficino proprio i comuni che sono i primi a proporre e mettere a terra investimenti importanti, e gli investimenti appunto di tutti i livelli istituzionali, regioni, province, province massacrate dai tagli, e comuni.

Credo che questo sia un fatto del quale dobbiamo parlare, così come sentir parlare di sicurezza, mi è successo anche nei dibattiti: ben venga, è un tema importante e sentito, però signori, quando si governa la nazione, quando si ha il Ministero dell'interno la risposta è nello Stato, non lo dice il consigliere Ghimenti, lo dice la legge. La legge attribuisce allo Stato la competenza assoluta della sicurezza dei cittadini.

Allora è buffo e bizzarro, vengo da una città governata dalla destra, da Pisa, che ha il Ministro dell'interno del proprio partito e poi a seconda del livello istituzionale di cui si discute, si ragiona che la sicurezza è sempre compito di qualcun altro. Insomma, è una posizione per niente condivisibile perché io da sindaco ho sempre dato le responsabilità a chi ce l'ha.

Sono altri punti sui quali dobbiamo lavorare e lavorare diversamente. Sembra, effettivamente sembra, perché veniamo anche... non è stata ricordato, la Toscana si è data delle leggi molto importanti e, vado a memoria, soltanto negli ultimi mesi ben sette leggi che la Toscana si è data sono state impugnate dal Governo centrale. Speriamo di poter governare e non di dover rispondere sempre a impugnative di leggi da parte del Governo.

Sembrerebbe che il Governo centrale sia preoccupato dal fatto che già si vede come in Europa c'è un nuovo modello, che è il modello di Pedro Sanchez, che anziché rivedere come l'Italia la crescita in riduzione, quindi una riduzione della crescita, vede un aumento della crescita; c'è già un modello in Europa diverso, completamente diverso dal Governo Meloni, forse c'è paura che nasca anche in Italia un modello diverso, un 'modello Toscana'. Anche qui, ho visto che sui social, e oggi si è sentito molto i colleghi dai banchi dell'opposizione che parlano di divisioni. Bene, la maggioranza è una maggioranza composta, ci sono dei temi che hanno anche delle sfumature differenti: si chiama confronto democratico, si chiama dialettica politica, immagino che ci sia anche dalla vostra parte, perché io mi sono trovato in dei dibattiti televisivi con delle persone che su alcuni temi, penso all'aeroporto, portavano le mie stesse posizioni; spero che non le smentiscano per ordine di partito.

Io credo che sia dovere di ciascuno di noi rispondere agli elettori, perché forse il modo per riportare le persone a votare è far vedere che quando si parla di alcune cose in campagna elettorale poi si portano avanti quelle che abbiamo promesso.

Bene, questa può sembrare anche, come dire, una premessa politica, ma io credo che sia fondamentale farlo, altrimenti rischiamo di fare come chi, appunto, parla di programmi, promette tutto, poi però ci si accorge che le cose non si possono fare: abolire i costi dei pagamenti bancomat sarebbe anticonstituzionale, le accise, i blocchi navali, eccetera. Ecco, noi non possiamo fare questa figura, quindi parliamo bene del contesto e mettiamoci pancia a terra a realizzare quello che abbiamo promesso ai toscani; sarà il primo modo per cercare di contribuire a un'inversione di tendenza e farli tornare a votare.

Cercherò di andare per flash, perché il tempo è quello che è. Sono convinto che la priorità assoluta negli investimenti la debba avere il contrasto al dissesto idrogeologico e l'aiuto ai territori a sostenere la sicurezza idraulica delle città. La Toscana ha uno strumento che è fondamentale, lo dico da sindaco che l'ha usato, si chiama DODS, documento operativo della difesa del suolo, è anche uno strumento dinamico, a differenza di molte regioni dove ci si candida per bandi e purtroppo certe cose avvengono senza la possibilità di essere programmate per bandi, è uno strumento che funziona, abbiamo il dovere di garantire il massimo possibile delle risorse. Certo, se il Governo eviterà di buttare i miliardi che vuole buttare nel ponte o nelle basi militari nuove che propone, il 5 per cento in armamenti e in tutto il resto, probabilmente ci saranno più risorse per queste che sono le vere priorità, le state dicendo anche voi dai banchi dell'opposizione e mi auguro che riuscirete a far capire al Governo che è completamente errato pensare di spendere in armi e nel ponte.

Un'altra priorità assoluta è quella della sanità: anche noi siamo convinti, ne abbiamo parlato tutti, c'è nel programma, che la risposta possa stare nella territorialità, nelle case di comunità ovviamente. Noi proponiamo che nelle case di comunità si possa trovare anche il personale amministrativo che possa davvero prendere in carico le persone, occuparsi anche della prenotazione delle visite e snellire questo passaggio. Sarebbe una rivoluzione per le

persone che non stanno bene e molto spesso per i familiari su cui grava questa cosa. Se si unirà, come pare, la sanità e il sociale, saremo costantemente da stimolo costruttivo perché il sociale non possa risultare sacrificato da questo accorpamento.

L'ultima cosa sulla quale personalmente cercherò di spendermi molto. Diceva Don Milani: "non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali fra diseguali". Ecco, questo lo possiamo declinare in tanti modi nella Toscana diffusa, ci sono delle misure che possiamo migliorare. Metto a disposizione personalmente l'esperienza da sindaco, ma siamo tanti e io credo di poter parlare a nome di tutti: siamo a disposizione per contribuire fattivamente ad un contributo pratico. Grazie e scusate la lunghezza.

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere Tucci, prego, ne ha facoltà.

TUCCI: Signor Presidente, Presidente Giani, colleghi, buonasera a tutti. Il programma di governo di cui stasera discutiamo è sicuramente edito in una forma molto accattivante, ma, purtroppo, con una facile battuta, dobbiamo dire che sotto il vestito non c'è quasi niente.

Intanto ricordo anche una singolarità di questo programma, ma non è colpa di nessuno, della normativa della Regione Toscana per cui i programmi si presentano dopo le elezioni e non prima. Quindi l'elettore non ha nessuna possibilità di capire cosa sarà a lui propinato dopo le elezioni, e questo è ancora più interessante quando si presentano coalizioni molto composite.

Vorrei soffermarmi sinteticamente su due temi, uno di relevantissimo interesse generale, oggetto dalla maggior parte degli interventi che da ogni parte si sono succeduti in campagna elettorale, ovvero il sistema sanitario regionale. Il secondo tema è pure di rilevante interesse generale: le infrastrutture in quanto presupposto irrinunciabile per il decollo dell'economia regionale, per il contrasto alla

desertificazione delle aree interne che oggi tanto ci preoccupa, ma ancor più importante per la provincia che io in particolare rappresento, Siena, ma non solo, penso anche alla provincia di Grosseto. Siena e Grosseto sono davvero il sud della Toscana in tutte le accezioni possibili e immaginabili.

Andando al tema della tutela della salute e delle politiche sociali, questo tema occupa 24 pagine sulle 193 complessive del programma, poco più del 10 per cento per una partita che vale molto più di 8 miliardi del bilancio regionale e che interessa indistintamente tutti quanti i cittadini. Dispiace molto dover discutere di questo importantissimo argomento senza conoscere la persona dell'assessore che avrà assegnata questa delega, la sua personalità, i suoi studi, il suo curriculum vitae, le sue attitudini. Mi atterrò quindi per ora a considerazione di ordine generale riservandomi di entrare nello specifico quando avremo costituite le Commissioni per poter finalmente cominciare a lavorare sul serio.

Vorrei fare una premessa. Nonostante la mia formazione professionale - ho lavorato 40 anni nel sistema sanitario toscano orgogliosamente, di questi 40 20 li ho trascorsi con responsabilità di primario e ho chiuso la carriera come direttore del dipartimento oncologico dell'USL Toscana sud-est, dicevo, nonostante le mie qualifiche, ho una serie di consulenti, medici, infermieri, farmacisti, tecnici di varie professionalità, OSS, che mi aiutano in questo lavoro al quale sono stato chiamato dai cittadini toscani. Il mio gruppo di lavoro ha etichettato lapidariamente il documento presentato, un documento programmatico ben strutturato e ricco di buoni propositi, con il grave rischio di rimanere un mero esercizio teorico. C'è un lungo elenco di strutture che occupa due pagine, le case della comunità, ma è un elenco anche sbagliato e in ogni caso non copre tutte le aree interne delle quali andiamo parlando e talvolta cianciando.

Tante cose vengono annunciate, ma le più importanti sono destinate a rimanere sulla carta, perché come ha già detto il consigliere Minucci al mio fianco, per fare la sanità ci vo-

gliono medici, infermieri, OSS, farmacisti e tecnici, non bastano le mura, e gli investimenti molto ingenti che abbiamo visto nelle mura rischiano di essere controproducenti perché dobbiamo stare attenti, torneremo a dirlo, il bilancio della sanità merita la massima attenzione. Giustamente si vuole portare la sanità più vicino al cittadino, ma ad oggi non se ne vede che qualche pallido segno, tante cose mancano in questo programma: manca per esempio il riferimento a un software unico delle centrali operative che si integri con il pronto soccorso per la continuità delle cure e per lo sviluppo dei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziale, manca un riferimento alle maxi emergenze, mancano tante altre cose, non si parla di cure palliative, di percorsi diagnostico-terapeutici pediatrici, del SEUS, il sistema di emergenza e urgenza sociale. E ancora: la piattaforma di telemedicina doveva partire il 15 luglio, ma non ne troviamo traccia, non si parla di cronicità, di salute mentale dell'infanzia, non viene affrontato in modo realistico il tema della formazione e del reclutamento del personale in funzione delle nuove tecnologie digitali. Sulla farmaceutica niente di nuovo si dice, mentre per fortuna il Governo si accinge a innovare e ad ordinare l'intero quadro della legislazione farmaceutica italiana con un testo unico.

Per carità di patria non mi soffermo ad analizzare il problema dei problemi che incombe tutti i giorni sui cittadini, le liste di attesa, che lei propone di affrontare con una metodologia tanto fantasiosa quanto destinata all'insuccesso; glielo dico da esperto: così non si va da nessuna parte. Ma quello infine di cui non si parla è il problema dei problemi: come si pensa di continuare a finanziare la spesa sanitaria, evidentemente uscita da ogni controllo. La litania del Governo cattivo che non dà risorse con fantasiosi riferimenti al PIL non può durare una volta terminata la campagna elettorale; all'assessore incaricato, che dovrebbe essere molto bravo, e noi ci auguriamo che lo sia nel riqualificare la spesa sanitaria, è il primo compito che gli o le spetta, se non si vuole continuare ad aumentare le

tasse e mettere addirittura a rischio l'intero bilancio regionale.

Infine un cenno alle infrastrutture ferroviarie, in particolare per il trasporto passeggeri alle quali sono dedicate ben 15 righe di testo a pagina 163. Vorrei essere molto chiaro a questo proposito: prima di potenziare le infrastrutture della città metropolitana e zona limitrofe, si parla di Toscana a due velocità, noi siamo alla quarta velocità in provincia di Siena e di Grosseto, si deve venire incontro alle esigenze di Siena e di Grosseto, alla Toscana del sud. Abbiamo estrema necessità di un treno che da Siena ci porti a Firenze in un'ora più volte al giorno, così come di una linea efficiente Siena-Chiusi, infine di un treno che copra la tratta Grosseto-Siena un'ora più volte di nuovo al giorno.

Questo è un impegno che abbiamo preso dai nostri cittadini, ma siamo anche sicuri che al momento opportuno, anche all'interno della maggioranza, ci siano persone che convengono di queste ineludibili necessità e che diano una mano per portare la Toscana ad essere veramente la regione che auspichiamo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Tucci. Ha chiesto di intervenire il presidente Simoni, prego, ne ha facoltà.

SIMONI: Grazie Presidente. Presidente Giani, contrariamente magari alle attese, vorrei iniziare questo mio intervento con un complimento: ritengo che il suo programma di mandato sia ben scritto, chi le ha fatto l'editing, è stato molto bravo, l'ho letto con grande attenzione, è scorso bene, 200 e più pagine interessanti, certamente, che però mi pongono un sacco di domande.

Campo largo: tanti auguri. Abbiamo già visto le prime avvisaglie, i primi scontri. Mi dispiace perché io avevo seguito da vicino anche il lavoro dell'assessore Baccelli nella provincia di Lucca, che oggi non è più presente, aveva una delega importante; vedo che da quello che si apprende anche dai giornali, dalle deleghe, ma sicuramente dalla composizione della Giunta, per l'ennesima volta la pro-

vincia di Lucca, la provincia di Massa-Carrara, la provincia di Prato sono state messe da una parte, accantonate. Questo mi dispiace, anche perché credo che nel rispetto delle reciproche diversità, chi ha dimostrato sul campo di avere i numeri e i temi si meritasse un secondo mandato, ma questo sarà un problema suo.

Toscana regione di pace. Che la Toscana sia una regione di pace, ce l'ha detto Leopoldo I, Granduca di Toscana, qualche secolo fa, quando abolì la pena di morte, abolì la tortura. Non credo che oggi nessuno di noi possa pensare a una Toscana terra di guerra. Magari mi fa sorridere, perché se penso al governo Conte due, quando il PD votò con favore il rifinanziamento dei famosi 206 miliardi per la guerra in Ucraina, forse in Toscana si predica la pace, però poi a Roma, quando se ne ha l'occasione, si persegue la guerra. Quindi su questo porrei una grande attenzione, perché poi si rischia di cadere nella mera demagogia.

Vedo anche, scorrendo il suo programma, un'eccessiva fiducia relativamente all'economia. Io mi sono letto la ricerca che ha fatto recentemente l'ACRI Toscana, e per i prossimi 5 anni: abbiamo bisogno di 240 mila posti di lavoro nuovi perché tanta gente andrà in pensione. Dove sono? Si dice che abbiamo fatto formazione, sì, ma come l'abbiamo fatta? Forse se c'è stato un settore dove la precedente sua amministrazione ha fallito è proprio nella formazione, perché magari non ha saputo interfacciarsi bene con il territorio, con la realtà produttiva per fornire poi chi effettivamente era necessario a chi andava a fare la produzione, a fare determinate attività. Questa è un'attenzione che invito a porvi nei prossimi anni e nei prossimi mesi perché è dalla formazione che partirà il rilancio del lavoro della Toscana, di tanti nostri giovani.

Mi spiace poi, l'amico Puppa prima diceva che c'è stato un aumento del prodotto interno lordo, sì, ma rispetto al dato nazionale risibile, si parla dello 0,3 per cento, quindi anche questo è un dato che deve fare attentamente riflettere e porre interrogativi. Per non parlare poi del distretto del tessile, della crisi enorme del

settore moda, la crisi c'è non si può far finta di niente; sì, ci sono certamente la farmaceutica che tira tanto, il settore dei metalli preziosi, è stato fatto tanto in questo senso, però alla fine dov'è che manchiamo? Manchiamo sul terziario: le famiglie non ce la fanno più, non acquistano più, non comprano più, sono in una difficoltà enorme, le spese aumentano, gli stipendi aumentano ma non in proporzione a quanto aumenta il costo della vita. Basta guardare il comparto sanitario, è inutile negarlo, 200 milioni di buco per anno, l'ha segnalato la Corte dei conti, la Regione ad ogni esercizio deve intervenire in maniera pesante per ripianare questo buco. E che risposte si danno? Diritto alla felicità a pagina 40, reddito di cittadinanza a pagina 102, quando si sa benissimo che le indicazioni a livello europeo non permettono che si possa finanziare il fondo sociale con sussidi passivi, quindi ritorno alla formazione, ritorno alla ricerca, ritorno alle infrastrutture, ritorno alla digitalizzazione, settori sicuramente su cui lei e la sua Giunta dovreste puntare.

Che dire delle infrastrutture e del trasporto pubblico? Un disastro. Ha ragione il consigliere che prima mi ricordava, magari si riferiva a me, ma magari anche a qualcun altro "voglio vedere poi se in quest'aula chi magari in dibattiti televisivi ha sostenuto certe tesi se saprà anche onorarle a tempo debito". Assolutamente sì per quanto mi riguarda, sì perché io non devo rispondere a diktat, a ordini di partito preconfezionati che magari sono avulsi dal territorio, ma alla mia coscienza personale e all'interesse della Toscana tutta, quindi la mia azione sarà sempre e solo intesa in questo senso. Autolinee Toscane su ruota: una tragedia, siamo sempre di fronte al fuori servizio, chi gode di questi servizi, magari noi siamo fra virgolette quelli più privilegiati perché abbiamo la nostra macchina, magari prendiamo un taxi, però chi veramente si deve servire delle autolinee sa che è un disastro muoversi. Abbiamo messo in cantina i sogni riformisti, per buona pace di Renzi, spero, Presidente, che sappia recuperarli. Per non parlare del rigassificatore di Piombino, della base militare

del parco di San Rossore, la revisione integrale del piano dei rifiuti, il recupero e la rivalutazione della legge urbanistica, la famosa legge Marson, voglio vedere come riuscirà a coniugarla col suo campo largo; me lo auguro per il bene della Toscana, però sono curioso, sarò qua e seguirò con attenzione il dibattito.

Però, vede, il mio invito, lo dico da uomo che si è sempre speso per la cultura e ho apprezzato, devo dire, con compiacimento le pagine che sono state riservate al settore cultura e spettacolo, 6 pagine, dove certamente le intenzioni sono tante, si parla della regione dei borghi, certamente, perché la Toscana è la regione dei borghi, è la regione dei piccoli comuni, bisogna creare questo sistema di area vasta, turistico, anche per evitare l'overtourism e basta con gli affollamenti delle solite città, quindi impegniamoci in questo senso. Ho apprezzato anche, cosa apparentemente secondaria per chi magari non segue la cultura come faccio io, il recupero di Casa Siviero la sua rivalutazione, lo 007 dell'arte, l'impegno preso per il Museo Pecci, per l'arte contemporanea. Quello che la invito a fare, e mi accingo a chiudere il mio intervento, è avere, lei con tutta la sua Giunta e con tutti i colleghi consiglieri, un approccio non ideologico, perché non lo dico da uomo di parte, ma lo dico da uomo che ama e apprezza la storia, e so che anche lei la ama e l'apprezza, sicuramente c'è un dato: il fascismo è morto con una guerra nel 1945, il comunismo è cessato perché ha fallito, è stato condannato dalla storia, però questo non vuol dire condannare chi l'ha pensata o l'ha pensa in una maniera nel rispetto assoluto. Mi spiego meglio: io quando ero ragazzo, avevo 5-6 anni, andavo a trovare mio nonno che stava a Livorno, nel quartiere popolare di Shanghai; lui mi prendeva per la mano e mi portava alla Festa de l'Unità, che non vedevo come una festa di partito, di parte, la vedevo come una festa di popolo, vedevo queste persone che con grande spirito servivano i tortelli, si davano da fare, padri di famiglia, portavano i figli. Io rimanevo ammirevole da queste persone, poi tornavo a casa, passava un po' di tempo e l'altro mio nonno mi

portava a Mirabello, alla Festa tricolore e vedevo la stessa gente che serviva i tortelli, che si dava da fare, si abnegava. Ecco, come posso dire... dice: sei antifascista? No, sei anti-comunista? No, io non mi sento di essere anti niente, sarà per la mia formazione cattolica, io mi sento di essere a favore, a favore di chi vuole bene alla Toscana, di chi vuole bene alla nostra nazione e a favore di chi vorrà fare in questi cinque anni un mandato che passi alla storia. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei. Ha chiesto di parlare Luca Rossi Romanelli, prego ne ha facoltà.

ROSSI ROMANELLI: Grazie Presidente, colleghi. Presidente Giani le diamo volentieri atto nel programma che ha presentato di avere dato amplissima considerazione all'accordo sottoscritto nel mese di agosto con il Movimento 5 Stelle. Le diamo anche atto di avere sostenuto e difeso quell'accordo senza il quale oggi il Movimento 5 Stelle non farebbe parte di questa maggioranza. Come è noto il movimento in Toscana viene da una storia di dieci anni di opposizione seria e costruttiva, rispetto a cui abbiamo adesso l'occasione di andare oltre, grazie al coraggio suo di mettere costruttivamente in discussione alcune delle scelte fatte in passato e al coraggio di tutte le forze che compongono questa maggioranza nell'accettare la sfida del confronto. È nostra comune responsabilità dimostrare che la scelta fatta sarà stata giusta e vincente per i cittadini toscani. Anche per questo ci teniamo a ribadire che in questa maggioranza il ruolo del Movimento 5 Stelle non sarà quello di opposizione interna, bensì quello di una forza che si confronterà lealmente per portare a compimento gli impegni presi.

Appreziamo molto che le prime pagine del programma pongano con forza l'attenzione sul tema della pace, una scelta non solo giusta e opportuna ma anche e soprattutto necessaria, visto il periodo storico che stiamo vivendo in cui conflitti di varie origini mettono a rischio non solo il diritto in-

ternazionale ma anche i diritti fondamentali dei popoli e degli esseri umani. Concordiamo quindi che sia esplicitata nel programma la volontà politica di riconoscimento dello Stato di Palestina indirizzata alla convivenza tra due popoli in due stati. A fianco di azioni simboliche come queste riteniamo necessario intraprendere azioni più direttamente tese a mantenere e promuovere la vocazione pacifista della Toscana, anche scoraggiando ulteriori occupazioni del territorio di carattere militare.

Altrettanto apprezzabile riteniamo che sia avere posto fra i primissimi obiettivi il tema della legalità e della trasparenza amministrativa per promuovere pratiche virtuose che consentano ai cittadini di recuperare la fiducia nella politica e nelle istituzioni. Al coro unanime di coloro che hanno stigmatizzato un'affluenza alle urne francamente non in linea con la nostra tradizione democratica devono infatti seguire azioni concrete che portino nuovamente i cittadini a riconoscersi nelle istituzioni che li rappresentano. La credibilità e la trasparenza dell'azione politica e amministrativa certamente contribuiscono ad evitare l'allontanamento dei cittadini dalle istituzioni che, unito a uno sviluppo tecnologico e sociale disarmonico, può portare a una disgregazione sociale a cui è necessario opporsi con ogni mezzo. È in questo contesto che troviamo di assoluta importanza riaffermare la centralità dei beni comuni, cioè beni come l'acqua, il patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, che rendono possibile l'esercizio dei diritti fondamentali ed il libero e pieno sviluppo della persona.

L'acqua. Accogliamo con grande favore il dibattito che anche grazie alle sue recenti prese di posizioni si è riaperto nelle ultime settimane in merito ad una piena ed effettiva pubblicizzazione finalizzata a sottrarre completamente questo preziosissimo bene comune essenziale da ogni logica di profitto, così come è richiesto dai cittadini fin dal referendum del 2011. Siamo per questo grati a tutte quelle organizzazioni e comitati che sul territorio non hanno mai smesso di sensibilizzare i cittadini su questo importantissimo tema. È ne-

cessario ridisegnare il modello gestionale del servizio idrico consapevoli delle diverse competenze fra regioni e comuni e delle complessità che dovranno essere risolte.

Sul patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, beni tutelati dall'articolo 9 della nostra Costituzione, è giusto porsi obiettivi ad ampio spettro nell'ambito della protezione del territorio, della gestione delle energie rinnovabili e della gestione dei rifiuti.

Per la protezione del territorio riteniamo che sia quanto mai attuale e che debba essere tenuta a riferimento e ulteriormente valorizzata la legge 65/2014, legge Marson, che nel definire precisi criteri di pianificazione territoriale sottolinea l'importanza delle comunità locali nella valutazione di progetti che incidono sul territorio.

A questo tema se ne collega un altro, altrettanto importante, che è quello dell'energia e della decarbonizzazione che, considerato il ritardo accumulato, dovrà avere caratteri di assoluta priorità. Anche in questo caso non possiamo che riscontrare con grande favore la presenza nel programma degli obiettivi condivisi insieme, la dismissione del rigassificatore di Piombino e lo sviluppo della rete di impianti di energia rinnovabile indirizzato anche alle comunità energetiche rinnovabili e al contrasto alla povertà energetica. In proposito sarà necessario farsi carico di una grande criticità che è l'apparente conflitto tra la tutela dell'ambiente e la tutela del paesaggio, spesso e comprensibilmente sentita come prioritaria dalle comunità locali.

Pensiamo che questa sfida possa essere vinta seguendo tre direttrici: la partecipazione, la pianificazione e il coraggio. La partecipazione si rivelerà fondamentale per trovare le migliori soluzioni nella realtà del territorio toscano e secondo gli obiettivi previsti di installazioni rinnovabili, circa 4 gigawatt entro il 2030, portando al tavolo della discussione tutti i soggetti interessati a tutela di ambiente, paesaggio e biodiversità e accompagnando i cittadini attraverso la transizione culturale necessaria. La pianificazione, a quel punto condivisa, permetterà di mantenere centrale

l'interesse delle comunità evitando logiche speculative e selezionando le soluzioni che garantiscano il massimo risultato col minimo impatto. Il coraggio servirà ad anteporre l'interesse delle future generazioni a qualunque considerazione di minore respiro strategico.

Diverso è il tema che riguarda la gestione di altri servizi essenziali come ad esempio il ciclo integrato di rifiuti che trovano nel piano dell'economia circolare un documento molto importante, ma che necessita di una rapida analisi circa gli obiettivi prefissati. È noto a tutti come il Movimento 5 Stelle creda nella possibilità di creare un vero e proprio sistema economico finalizzato all'obiettivo zero waste; si tratta di un obiettivo sicuramente ambizioso a cui è giusto tendere costruendo quindi una transizione che premi i processi virtuosi e che penalizzi i modelli economici appartenenti a epoche superate.

Il tema dell'energia, come abbiamo detto, è centrale anche per il nostro sistema produttivo. È necessario anche con l'ausilio del sistema di fondi europei non solo rilanciare le filiere dei distretti produttivi nella direzione dell'innovazione ma anche perseguire strade completamente nuove che siano alternative al modello economico iper capitalistico, il cui effetto principale è l'accentramento della ricchezza e l'impoverimento della classe media. In questa direzione innovativa va il modello ecosociale di mercato proposto dal collettivo di fabbrica ex GKN, che pone al centro della propria strategia non solo uno spiccato focus sulla sostenibilità, ma anche il coinvolgimento diretto dei lavoratori tramite un modello cooperativo di azionariato popolare. La grandissima capacità di mobilitazione che sta mostrando il collettivo, non solo a tutela del proprio diritto al lavoro ma anche in ambiti sociali molto più estesi, merita ulteriore attenzione e supporto dall'istituzione che rappresentiamo; non possiamo lasciare inascoltate le loro legittime aspettative.

Nel programma di mandato del Presidente Giani trovano giustamente spazio misure tese a tutelare la dignità della persona e sempre ri-

vendicata dal Movimento 5 Stelle, tra queste ricordo la legge sul salario minimo di quest'anno, impugnata dal Governo ma da difendere e rafforzare. Durante la legislatura sarà importante valutare anche le modalità di implementazione di orari di lavoro ridotti, che, a fronte di uno sviluppo tecnologico che diminuirà sempre più rapidamente la necessità di manodopera, sarà presto soluzione obbligata per garantire occupazione.

Al contempo anche al fine di rafforzare la domanda interna attraverso il rafforzamento della coesione sociale il M5S ha storicamente sostenuto la proposta del reddito di cittadinanza; è agli atti e nelle statistiche che la soppressione di questo strumento abbia peggiorato i dati relativi alla povertà sprofondando tante persone in condizioni di povertà assoluta.

Nel programma di governo, Presidente, ha descritto il provvedimento ben cogliendo lo spirito e l'iniziativa politica, e siamo convinti che non sarà difficile per questa maggioranza trovare una soluzione che soddisfi le varie sensibilità. Il punto chiave è non solo garantire protezione sociale a migliaia di nostri concittadini, ma anche adoperarsi per l'inclusione e la restituzione sociale dei beneficiari tramite il loro coinvolgimento in progetti di utilità collettiva in ambito sociale, culturale e ambientale, coinvolgendo i comuni in cronica mancanza di risorse, e la rete delle associazioni del terzo settore. Questo permetterebbe ai beneficiari di uscire dalla spirale economica e psicologica che porta poi a situazioni tragiche.

Il programma di governo dedica giustamente ampio spazio alle sfide sociosanitarie di cui hanno già parlato il consigliere Ghimenti e il consigliere Puppa per cui non mi soffermo.

Infine, Presidente, sono innegabili il suo impegno e la sua sensibilità sui temi dello sport e dell'associazionismo. Pur apprezzando nel complesso quanto è stato fatto fino ad oggi, riteniamo che l'ambito dell'associazionismo possa essere ancora più incoraggiato ponendoci l'obiettivo ambizioso

che ogni cittadino e cittadina sia partecipe di attività associative. Pensiamo che non ci sia niente di più efficace per fare tessuto sociale che riscoprire il piacere per le persone di stare insieme. È proprio la creazione di questo tessuto sociale all'interno delle comunità che contribuisce alla necessità di sicurezza che oggi manca anche a causa di un modello economico sociale che tende a disgregare le comunità, con l'aggravante in Toscana della sua aspirazione al turismo predatorio. Se riusciremo a invertire questa tendenza potremo essere davvero soddisfatti del lavoro svolto.

Non ci sottraiamo infine all'affrontare un tema che non è nella maggioranza elemento di coesione: la nuova pista aeroportuale. La posizione del Movimento 5 Stelle è nota e coerente da moltissimi anni e non ci soffermiamo oggi sulle motivazioni; è però per noi molto importante esortare la maggioranza tutta a non permettere che un singolo tema ci distolga da un programma ambizioso e sfidante che possa davvero essere portato avanti nell'interesse di tutti i cittadini. Buon lavoro a tutti noi.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Alessandro Capecchi, prego, ne ha facoltà.

CAPECCHI: Grazie signor Presidente del Consiglio, Presidente Giani, colleghi. Dopo aver ridotto la forza dell'assemblea regionale trasformando quest'Aula nel governo della volontà della maggioranza, dopo aver indebolito il caposaldo delle competenze statutarie regionali, ossia la programmazione, dopo aver incrinato il principio di legalità con molteplici leggi palesemente e colpevolmente incostituzionali, dopo aver utilizzato con grande disinvoltura i mezzi pubblici, pubblici nel senso di proprietà pubblica, non soltanto quelli mobili, anche in campagna elettorale, la politica emergenziale del Presidente Giani ha colpito ancora. E dopo aver rotto il protocollo di quest'Aula con la proposta della presidenza Saccardi, non ce ne voglia il Presidente dell'Aula, ma è chiaro a tutti che per statuto non potendo partecipare al voto non avrebbe

potuto partecipare nemmeno alla discussione il Presidente Giani - e mi rivolgo naturalmente al Segretario - ma ha cannoneggiato anche i residui di credibilità politica regionale tramortendo il merito e inventando una Giunta definita anche dagli osservatori più neutrali quanto meno singolare.

Quelli che hanno saputo governare, almeno per i loro concittadini, la vicepresidente Saccardi - basta sentire le associazioni di categoria che sicuramente hanno apprezzato il suo lavoro come assessore all'agricoltura e anche alla caccia, per esempio sul piano faunistico venatorio - ex sindaci Biffoni e Barnini, oppure l'assessore Spinelli, quanto mai siamo distanti io e il nostro gruppo rispetto alle sue posizioni, ma quanta passione abbiamo riconosciuto all'assessore Spinelli nei cinque anni trascorsi, ecco che sono relegati a ruoli istituzionali o addirittura al ruolo, vedremo, di soldato semplice. Quelli che invece non hanno saputo, naturalmente è un giudizio politico, governare, basti pensare alla vicenda dell'assessore Monni, al piano dei rifiuti, a quello che le ATO hanno scritto in questi giorni essendo incapaci di gestire la vicenda dello smaltimento dei rifiuti, perché il piano, pur faticosamente portato in fondo, non fa nessuna previsione di realizzazione nemmeno degli impianti minimi e siamo ancora costretti a esportare nel nord Italia, Presidente, e nel nord Europa i rifiuti di questa regione, addirittura promossa alla sanità, a cui pare verrà sommato anche il sociale, cioè una quantità di cose da fare impressionanti rispetto anche a chi avesse dimostrato numeri e capacità o competenze ben maggiori in materia di sanità. E guardate, quelli che non hanno mai governato direttamente, mi riferisco a Mia Diop, mi riferisco alla dottoressa Manetti, messi a gestire direttamente la Regione. E voi vi lamentate, noi ci lamentiamo e riflettiamo del calo degli elettori, di quelli che non vanno più a votare? Ma se un risultato come quello di Matteo Biffoni rimane inascoltato rispetto all'indicazione politica chiara, e sapete quanto noi lo abbiamo avversato e lo avverseremo naturalmente Matteo Biffoni, è ovvio che i

cittadini considerino sostanzialmente inutile andare a votare.

E guardate, questa disinvoltura e questa superficialità, degne delle monarchie di un tempo, sono anche il frutto, badate bene, delle debolezze del centro-destra, ce lo dobbiamo dire, della scelta sciagurata, in ritardo, di mettere in campo il nostro competitor, che però oggi fa una scelta diversa rispetto al passato, che rivendichiamo, cioè quella di restare in Consiglio regionale e, con la figura di portavoce dell'opposizione, di continuare a costruire un percorso che prima o poi ci porterà al governo anche di questa Regione.

E badate, questo nonostante sia tornato a crescere il divario in termini percentuali del consenso, noi siamo osservatori attenti, ma la scommessa che il Presidente ha voluto giocare sulla pelle dei toscani, cioè quella del piccolo chimico, di fare le alchimie, di mettere insieme ciò che in natura non starebbe insieme, perché le soluzioni lessicali possono servire in campagna elettorale a superare i problemi, poi però vedremo come si superano dal punto di vista amministrativo certe differenti vedute, non soltanto sull'aeroporto, anche sul governo delle cose concrete di tutti i giorni.

Non sarà facile Presidente, lo si è già capito da questi giorni e anche dall'alchimia che si sta portando avanti sulla composizione della Giunta, si sente vociferare al di fuori delle redazioni dei giornali, nelle telefonate, di deleghe che spuntano, vanno, vengono, finiscono in capo al Presidente. Io glielo dico con grande trasparenza perché sotto il profilo personale provo anche umana simpatia per il Presidente Giani, però la scelta di fondo è se continuare questa continua sarabanda, questa campagna elettorale permanente o se governare la Regione Toscana, perché il mondo si muove a una velocità che è 10 volte superiore rispetto a quella dell'Europa e probabilmente 30-40 volte superiore rispetto a quella che è la velocità della Toscana, che eppure, grazie anche a quanto accumulato non solo negli anni, non solo nei decenni, ma nei secoli passati, continua a campare in parte di rendita, perché se non avessimo avuto il patrimonio artistico

che ci garantisce decine di milioni di turisti all'anno, oggi con le sole politiche industriali o di mancato sviluppo del territorio, probabilmente avremmo a che fare con altri pensieri. Ed è una maggioranza che rischia di scivolare su posizioni anti, Presidente, anti Meloni, e questo ce l'aspettavamo, l'abbiamo sentito anche oggi in parte, ma cercherò di riprendere questo ragionamento sul finale, anti aeroporto, anti termovalorizzatori, anti CPR con l'immigrazione che dilaga in tante periferie della nostra regione. E badate bene il ragionamento che faceva prima qualcuno, noi non le sottostimiamo anche le responsabilità che ha il Governo nazionale, certo, ma in questo Paese che grazie o per colpa della riforma del Titolo quinto è di fatto ingovernabile su tante materie, perché vi do un altro dato invitandovi ad andare a verificarlo, i conflitti costituzionali sono minori col Governo Meloni che di quelli nel passato, sono minori. Cambia la sottolineatura, perché voi fate le leggi provocatorie dicendo che la Regione si pone alla ribalta della rivendicazione di diritti o di presunti diritti e quindi fate anche, legittimamente sotto un profilo politico meno sotto un profilo istituzionale, battaglia politica su alcuni temi, ma i conflitti costituzionali sono minori di quelli che c'erano quando c'era il governo di centro-sinistra, perché è sbagliata la radice, perché la riforma del Titolo quinto, le competenze concorrenti sono ingestibili in questo Paese, sono ingestibili; questo è il vero punto. Tant'è vero che il Governo vuole affrontare, giusto o sbagliato che sia, ma ne ha la competenza e la responsabilità, il contrasto all'immigrazione clandestina in un modo, compresi i CPR che nascono con i governi di centrosinistra di vent'anni fa, e le regioni che sono di segno diverso si oppongono, di modo che, insieme agli enti locali che sono di segno opposto rispetto al Governo, non si riesce a individuare uno o due zone per fare i CPR, e naturalmente i cittadini e le forze dell'ordine, perché sapete come funziona, scontano questa mancata individuazione.

Fuori da queste stanze ci stanno 3 milioni e 700 mila abitanti, centinaia di migliaia fra as-

sociazioni, imprese, no profit e centinaia di comuni e 10 province, Presidente, la maggior parte delle quali sono - credo che si venga quasi tutti dagli enti locali - disastrose; ormai non più in grado di attendere ai loro compiti. Allora una delle emergenze che dovrebbe affrontare la Regione, io spero sia quella di una governance diversa, ma non a chiacchiere, non nei confronti dei comuni, nei confronti dei soggetti che istituzionalmente sono messi peggio.

Qualcuno rammentava il TPL; quante sono le province che sono riuscite a fare le gare? Quanti servizi mancano oggi rispetto a quelli che erano garantiti 5 o 10 anni fa? E si dice che si vuole fare la lotta all'inquinamento ambientale? Si devono cambiare 18 treni e 44 pullman per venire nel capoluogo se uno ha la sfortuna di stare un po' oltre. È evidente che noi abbiamo di fronte tante emergenze, una delle quali è il diritto, questo sì davvero, alla mobilità.

I nostri concittadini si aspettano scelte serie, strutturali, di lungo periodo, noi non faremo sconti a nessuno: chi si prende la responsabilità di far parte di una squadra di governo non deve sventolare le tessere che ha in tasca, non ce ne frega nulla, né a noi né ai toscani, chi si prende la responsabilità di governare deve dimostrare di avere idee, se ne ha, e di saperle mettere in pratica, perché altrimenti si rompe il patto sociale tra eletti e elettori.

Vado rapidamente a chiudere, Presidente, voglio citare una delle altre emergenze che abbiamo di fronte, e salto molti punti, che è il crollo demografico, Presidente. I numeri sono impietosi non solo per il Paese, ma per la Toscana in particolare: nei prossimi 40 anni perderemo 200 mila persone tra i 15 e i 64 anni, avremo 200 mila in più ultra 65 anni; chi li guarderà? Cosa succederà al nostro PIL? Guardate, io vengo anche all'intervento di Ghimenti, e chiudo davvero, nei rapporti con lo Stato e l'Europa. È vero, perché noi parliamo il linguaggio della verità anche a livello nazionale, se le risorse non ci sono, se siamo in una fase difficile dal punto di vista economico, si dice alle regioni, di cui 14 su 20 sono

governate dal centrodestra, lo Stato non è che si diverte a darvi meno risorse, ma vi do una traiettoria richiamandovi a fare le cose fondamentali prima degli orpelli. E invece ci ritroviamo 50 pagine in più del vostro programma, e come diceva qualcuno, mentre il programma di 150 pagine del 2020 aveva al primo punto il sostegno e rilancio dell'economia e il lavoro, oggi si fanno un sacco di discorsi in più.

Presidente, noi confidiamo che lei sappia fare sintesi nell'interesse dei toscani, delle tante anime che oggi la sostengono, ma che possa raccogliere anche da questi banchi in un rapporto diverso da una parte con il sistema delle autonomie, da una parte con lo Stato e anche con l'Europa, quanto di meglio siamo tutti in grado di mettere in campo per affrontare tempi che non saranno certamente facili. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Capecchi. La parola al presidente Stella, prego, ne ha facoltà.

STELLA: Grazie Presidente. Mi consenta di ringraziare il collega Tomasi per il lavoro e per la campagna elettorale che ha fatto guidando ora il centrodestra come capo dell'opposizione. I complimenti al Presidente Giani, una vittoria netta, schiacciante, segno che gli elettori l'hanno premiata e gli hanno dato anche la facoltà di guidare la Regione per i prossimi 5 anni.

Le devo fare anche i complimenti Presidente, perché non la volevano alla prima candidatura e si è candidato, non la volevano alla seconda candidatura e alla fine ce l'ha fatta anche sulla seconda candidatura. Questo lo dico perché per noi diventa un elemento di garanzia, parlo naturalmente a nome di Forza Italia.

Guardi, le racconto questo aneddoto, ci sono delle date che nella mia vita rimangono indelebili e mi ricordo anche dove ero: quando abbiamo vinto i mondiali dell'82, quando ci hanno rubato lo scudetto, quando abbiamo vinto i mondiali del 2006, quando Antonioni

si è fatto male, quando Ayrton Senna è morto, e mi ricordo anche quando Luigi Di Maio si è affacciato dal balcone di Palazzo Chigi dicendo "abbiamo abolito la povertà". Purtroppo mi ricordo anche dove ero quando mio padre mi ha fatto vedere la foto di lei con la Taverna; quella è memorabile: ero al mare, era la metà di agosto. Però dentro di me, pur nella convinzione e nella preoccupazione della Toscana del futuro, avevo la consapevolezza di chi era lei e di come poteva guidare questa regione con il supporto di tanti di noi, che saranno coerenti e leali con gli elettori che ci hanno votato sulle cose che stavano e che stanno dentro il nostro programma elettorale.

Certo, la volevano condizionare sul Consiglio regionale, non ci sono riusciti, la volevano condizionare e la vogliono condizionare sulla Giunta, è il motivo per il quale noi abbiamo detto all'inizio che volevamo sapere le deleghe.

Allora, visto che nessuno le ha suggerito e lei ci ha detto "farò tesoro di questa discussione per assegnare le deleghe", ci permettiamo di darle qualche suggerimento dall'opposizione. Si tenga per sé le infrastrutture, sono un elemento di garanzia per tutti noi; si tenga per sé l'ambiente, sono un altro elemento di garanzia per tutti noi; si tenga per sé la multiutility, abbiamo la speranza ancora che venga quotata in borsa; affidi all'assessore Nardini le deleghe all'istruzione, ha lavorato bene e noi ci auguriamo che ritorni nelle deleghe. Abbiamo la consapevolezza che l'assessore Marras, che ha fatto molto bene nei 5 anni precedenti, pur se l'abbiamo criticata, sarà un super assessore in Giunta, l'unico riformista di quella Giunta. Hanno tentato di condizionarla sui numeri, non credo che ce la faranno sulle deleghe. Abbiamo anche consapevolezza che in quella Giunta lei ha messo un esponente, chiamiamolo così, io non so come hanno fatto a fare la lista Giani, ci vuole un genio, molto probabilmente quelli che si sono affacciati a fare la foto qua, memori di quello che è successo, altra anomalia, io non so chi sia uno, l'altro è un segretario, ma vederli dentro l'aula del Consiglio regio-

nale fare la foto con la Giunta come a rivendere “l’abbiamo fatta noi”, credo l’abbiano sottovalutata per la quarta, quinta, sesta, settima, ottava, nona, decima, undicesima, quindicesima, ventesima volta. Però è chiaro che poi dopo leggiamo il programma e qui abbiamo: il diritto alla felicità, qui di scontenti ne ho visti a bizzeffe, ma a bizzeffe, Presidente; l’avete messo come un caposaldo e qui avete fatti tutti scontenti tranne qualcuno. Poi ci avete messo libri gratis, nidi gratis, non aggiungo altro, e come dire, pieno, pieno, pieno di diritti, e noi ci siamo domandati nella riunione di gruppo: ma i doveri dove stanno? Cioè, è mai possibile che tutto questo programma sia pieno di diritti e non ci sia mai un dovere? Allora ci permettiamo di suggerirvene alcuni: intanto il diritto sacrosanto a rispettare la programmazione, glielo ho detto anche l’altra volta, siccome noi ci apprestiamo a una votazione di bilancio che sarà complicata, secondo me ancora non si vedrà niente lì dentro, credo che tenga anche la Toscana diffusa lei... dice di sì, questo è un annuncio, non lo sapevo, l’ho dato per scontato perché era un caposaldo della sua azione... quindi una delega la togliamo; anche perché in quella delega lì praticamente c’è tutto, c’è tutto. Nella Toscana diffusa ci sta tutto. Allora abbiamo già capito come sarà la prossima Giunta: Presidente, farà tutto lei, quindi le chiediamo anche tanta presenza, perché saremo pieni di interrogazioni da fare, mozioni da sottoporre, ordini del giorno da mettere all’attenzione del Consiglio regionale.

Ci siamo immaginati anche altre cose che diventavano buffe - vado un po’ random per non stare, l’hanno fatto benissimo i nostri colleghi, a fare il ragionamento - mi sono immaginato una discussione fra Biffoni e la Galletti - ora, è vero che il consigliere Biffoni meritava da un punto di vista numerico... - una discussione sulla multiutility, poi una discussione, sono anche vicini, fra il Vannucci e il Falchi sull’aeroporto; ho provato ad immaginare una discussione sul termovalorizzatore... Mi permetto anche di dirle, ci avete raccontato la novella dei giovani, Bernard è un ele-

mento di garanzia, lo conosciamo molto bene, sono convinto che molte delle deleghe che lei terrà le gestirà direttamente il sottosegretario... annuisce per la seconda volta, o qualcuno ha spoilerato le notizie o ce le sta dando piano piano. Quindi sono convinto che gestirà alcune cose, però le consiglio anche, proprio perché la sua Vicepresidente ci è stata sbandierata come una ventitreenne, brava, capace, competente, e nessuno qui ha fatto una sotto-lineatura su di lei, riempitela di contenuti quella vicepresidenza. Cioè, se non volete far passare il messaggio che sia semplicemente una bandiera, riempitela di deleghe, di contenuti quella vicepresidenza, sennò verrebbe meno il caposaldo per il quale qualcuno, non lei, ci ha raccontato la novella della 23enne, brava, di colore, che ha fatto un bellissimo percorso, perché se dovesse essere vuota la vicepresidenza, senza contenuti, senza deleghe, si poteva fare a meno di presentarla.

Un abbraccio affettuoso va da parte mia e da parte del collega Ferri, alla collega Spinelli, entrata in riunione di maggioranza in Giunta, uscita dalla riunione di maggioranza fuori dalla Giunta; ci sembra umanamente corretto ricordarlo.

Salto alcune cose che mi ero segnato e mi avevano incuriosito, però qualcosa le vorrei ricordare. Ci avete raccontato di tutto: la felicità, la Palestina, l’acqua pubblica, le robe varie strane. Io le vorrei ricordare che l’Italia cresce dello 0,6% e la Toscana cresce dello 0,3%; le vorrei ricordare che in 12 mesi sono sparite 4 mila imprese in Toscana; le vorrei ricordare che in Toscana ogni giorno chiudono 10 attività commerciali; le vorrei ricordare che “liste d’attesa in Toscana: anche 200 giorni per una visita”; le vorrei ricordare che “lacune del sistema sanitario: tre cittadini su dieci fuori dal servizio pubblico”; le vorrei ricordare che, non io ma Repubblica, che onestamente ultimamente non è tenera nei confronti della sinistra in questa regione scrive “sanità: persi 251 milioni di euro in un anno”.

Allora io e il collega Ferri ci permettiamo di dire che va bene tutto, la Palestina, l’acqua, la felicità, gli infelici, gli innamorati, i delusi,

tutto quello che volete mettere qua dentro come enunciazioni di principio, ma c'è una Toscana che soffre, c'è una Toscana che arretra, c'è una Toscana che non si sviluppa, ci sono dei toscani che non riescono a curarsi. Per quanto riguarda il consigliere Ferri e il sottoscritto, per quanto riguarda il gruppo di Forza Italia, se lei ci metterà alla prova sulle questioni concrete che riguardano la Toscana per risolvere i problemi noi ci saremo, se continuerete ancora a fare enunciazioni di principio si scordi da parte nostra un'opposizione costruttiva, saremo durissimi nei contenuti. Ma abbiamo anche davanti a noi quella memorabile immagine con un titolo che è "colpo di Eugenio". E noi speriamo in un colpo di Eugenio.

PRESIDENTE: Grazie presidente Stella. È iscritta a parlare l'onorevole La Porta, prego, ne ha facoltà.

LA PORTA: Grazie Presidente, grazie colleghi. Torno sulla questione che è stata enunciata dal nostro portavoce e dal consigliere Stella all'inizio, non è una questione di regolamento, Presidente, è una questione di rispetto, perché quando si va a parlare per esempio di agricoltura, tema a me molto caro, e dai giornali si ipotizza che possa andare a occuparsi di queste deleghe un turbo ambientalista e un turbo animalista, beh la questione ci preoccupa e cambia anche l'approccio che potremmo dare alla lettura di questo programma, dove l'agricoltura perde posizioni ed è quasi alla fine del programma.

Io Presidente ho fatto un confronto tra il programma del 2020 e quello di quest'anno, perché mi piace più che parlare del futuro parlare delle questioni concrete, e quindi vedere dove c'è stato un rispetto di quelle sono state le promesse mantenute e dove non c'è stato. Anche perché abbiamo visto che già sulla questione dell'aeroporto, che compare, scompare, oggi doveva essere più o meno all'interno della discussione, l'abbiamo toccato, ma è stato già abbastanza pungente il consigliere Stella sul tema, immaginandosi queste

discussioni fra consiglieri di maggioranza. Io ho avuto modo di confrontarmi in televisione con la collega Galletti, il collega Falchi, che mi promettevano e mi ribadivano che Eugenio avrebbe rispettato le promesse fatte. Vedremo, vedremo, io qualche dubbio ce l'ho, nel mentre sottolineo che un punto che manca in questo programma, colleghi, è il primo punto nel programma del 2020: il futuro. Il futuro è scomparso dal programma del 2025; non si parla da nessuna parte di futuro. Evidentemente immagino, viste le discussioni ipotizzate prima, che sia anche solo non immaginabile pensare a un programma di una Toscana futura insieme: infrastrutture, rifiuti, la multiutility, tanti sono i temi su cui evidentemente è difficile immaginare un futuro e quindi si decide di parlare di ideali, di storia, di pace, di guerra; mi sembra evidente che il futuro non sia immaginabile da questa Giunta. È un gran peccato però, perché oltre a parlare di giovani solo a parole e usarli come bandierine, e ci auguriamo che non sia così, ma questo timore, Presidente, ce lo lasci fino a che non distribuirà queste deleghe, rimane ed è un gran peccato, perché i giovani sono il futuro, ma se non c'è una prospettiva di futuro già nel programma diventa difficile poterlo immaginare.

E poi, Presidente e colleghi, io mi auguro, e per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, che sia semplicemente una mancanza non voluta nel punto sullo sviluppo economico, che cade in fondo al programma, dopo le donne, i giovani, la pace, i valori, la storia e gli ideali, quella dei liberi professionisti. Presidente, si è dimenticato nel programma i liberi professionisti. Credo che anche l'assessore Nardini se li sia dimenticati in questi anni i liberi professionisti. E non è una casualità che siano stati dimenticati, perché, Presidente, la Commissione regionale dei soggetti professionali si è riunita poche volte e non sono stati coinvolti abbastanza la Confprofessioni, le associazioni e gli ordini professionali; se ne sono accorti anche i professionisti e se ne sono accorti i dati di IRPET che vi siete dimenticati di inserire al punto 3, a pagina 11, dove sono riportati i dati IRPET.

Negli ultimi anni la Toscana perde dai liberi professionisti quote di PIL, più di 10 punti: i liberi professionisti apportavano al PIL il 21 per cento e ora siamo al 9 per cento. I liberi professionisti e le professioni intellettuali sono un punto focale della nostra economia e non solo, anche della nostra società. Noi cerchiamo di rimediare alla svista che c'è stata tramite il nostro ordine del giorno che ci auguriamo possa essere approvato.

Sempre nell'ambito economico ascoltavo il collega del Movimento 5 Stelle parlare di waste zero. Anche qui, non c'è, come ha detto il collega Capecchi, una visione di impianti, non c'è una visione di come sostenere lo smaltimento dei rifiuti. Ecco, immagino dall'intervento del collega dei 5 Stelle, che questo punto gliel'abbiano suggerito loro: la soluzione per i cittadini e le imprese anche per pagare meno le tasse, ma evidentemente anche sull'IRPEF non c'è un passaggio, quindi su questo la coerenza del campo largo e della sinistra rimane, le tasse non si abbassano, al massimo si aumentano, la soluzione da dare ai cittadini e alle imprese su come gestire i rifiuti è waste zero, cioè noi gli diciamo non fate rifiuti. Per carità, non fa una piega come ragionamento, però direi che è un po' di riduttivo; vorrò ascoltare al primo incontro con le associazioni di categoria che cosa pensano in merito a questo suggerimento che arriva dai 5 Stelle, ma che, Presidente, è nel suo programma e questo diventa problematico.

Poi, l'ha detto il collega Gemelli, la difesa del suolo, era tra i punti anche del programma del 2020, tante parole su quanto sia importante anche per l'economia. Ecco che lo ritroviamo in fondo al programma che ci ha presentato, e c'è un passaggio fondamentale, Presidente, in cui dice che starà vicino ai comuni anche per la stesura dei piani di protezione civile. Mi scusi però, Presidente, lei è da cinque anni Presidente, com'è possibile che adesso si ricorda di stare vicino ai sindaci? Dov'era in questi mesi, in questi anni, quando tanti comuni tuttora non hanno completato la presentazione dei piani di protezione civile e soprattutto, e ci torno, dov'era in

questi mesi mentre cittadini e imprese cercavano di avere i ristori immediati per i danni subiti dalle alluvioni. Guarda caso solamente dopo nostre sollecitazioni si sono sbloccati alcuni degli interventi, ma ancora siamo a un quinto, a voler essere positivi, degli stanziamenti, che, ricordo a beneficio di tutti, sono stati stanziati dal governo Meloni alla struttura commissariale da lei presidiata esattamente a luglio 2024, quindi più di un anno e mezzo fa.

Mi avvio alla conclusione. Sul punto 5 di questo programma, la Toscana delle donne e dei giovani, è già intervenuto il collega Zoppini. Approfondiremo, e l'annuncio qui in aula, tramite un accesso agli atti, le spese che sono state fatte per quanto riguarda il progetto della Toscana delle donne, Giovanisì e tutti i correlati. Perché il dubbio, Presidente, che speriamo di poterci togliere dal risultato dell'accesso agli atti, possa essere che alcuni di questi progetti siano stati più per arrivare alla giustificazione di figure che entreranno, si spera, all'interno della sua Giunta, tra cui il suo attuale portavoce, Presidente, perché da delibera del 30 ottobre la dottoressa Manetti lei l'ha rinominata capo di gabinetto. Evidentemente di questa maggioranza e di questo campo largo non si fidava fino in fondo e quindi mentre aspetta la nomina da assessore, nel dubbio si è fatta rinominare da lei il 30 ottobre capo di gabinetto. E poi su tutta la questione del Giovanisì e del NextGenerationEU approfondiremo e andremo fino in fondo.

Infine, e concludo, Presidente, ho avuto una sensazione quando nella foto fatta in quest'aula con gli assessori mancava l'assessore Marras e c'erano il collega, quasi non più collega, Furfaro, il coordinatore regionale, nomi, a parte pochi, con esperienze in ambito amministrativo molto indebolite, ho avuto un'immagine, l'immagine dell'amministrazione Bugetti, del sindaco di Prato del 2024: eletto nel 2024, costretto da correnti del partito, le solite che l'hanno accompagnata e abbracciata nella foto della settimana scorsa qui accanto a lei, costretta a nominare degli assessori a cui però non ha po-

tuto evidentemente dare delle deleghe pesanti e se le è dovute tenere per sé. Evidentemente lei non è stata in grado di sostenerle e dopo un anno la giunta è caduta, a Prato siamo commissariati. Io mi auguro, Presidente, più che per lei per i toscani, che questo non sia l'epilogo che possa capitare anche a lei, anche perché a forza di fare tutti questi compromessi, come è stato più volte detto, i dati lo dicono, mentre la Toscana era la locomotiva d'Italia, adesso sembra una Toscana senza futuro e ferma al palo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie onorevole La Porta. Ha chiesto di intervenire Alessandro Tomasi, prego, ne ha facoltà.

TOMASI: Grazie Presidente, assessori e colleghi consiglieri. Buon lavoro Presidente, verrebbe da dire dove siamo rimasti, riprendiamo la discussione.

Io aggiungo soltanto alcune riflessioni a quelle che hanno fatto i miei colleghi di opposizione, che hanno trattato tanti temi, toccando tutto il programma che oggi ci presenta. Faccio una prima riflessione di carattere generale al consigliere Ghimenti, che ringrazio dell'intervento. Il consigliere sa benissimo che anch'io da sindaco non ho avuto remore a criticare in ANCI insieme ad altri sindaci, guardo i miei colleghi o ex colleghi, anche il Governo che rappresento quando ha effettuato tagli agli enti locali o anche al contributo affitti, che secondo me rimane una delle grandi sfide del futuro insieme all'emergenza abitativa, però c'è una malattia opposta, che è quella di dire che è sempre colpa del Governo. Bisogna stare attenti a non cascare in questo opposto lasciando le responsabilità esclusivamente al Governo senza mai prendersi quelle che ci spettano in un'aula così importante, in un ruolo importante come quello che riveste il Presidente Giani.

L'altra questione di carattere generale è, al primo punto del programma: c'è un patto per la legalità e la trasparenza; è un patto che lei ha firmato con il Movimento 5 Stelle perché facessero parte della coalizione. Noi non sia-

mo intenzionati a firmare nessun patto per la legalità e la trasparenza, perché non pensiamo che ce le debbano insegnare nessuno, e anche qui guardo i miei colleghi sindaci per il ruolo che abbiamo avuto nell'amministrare cose, colleghi che sono con me in questa legislatura. Se l'avete scritto evidentemente c'è da recuperare qualcosa nel rapporto con i cittadini in termini di trasparenza e legalità. Penso agli scandali a cui abbiamo assistito in questi anni, quelli sui rifiuti, il Keu, quello che è successo a Prato con il sindaco Bugetti, le sottovalutazioni rispetto a fenomeni che ci sono in Toscana, come quello della mafia cinese, quello che è successo l'altro giorno a Prato. Quindi se voi volete recuperare un rapporto con gli elettori in termini di trasparenza e legalità, ben venga, fatelo, ma sappiate che noi non accettiamo questo tipo di provocazione.

La seconda cosa che vorrei sottolineare è se in termini di trasparenza nei confronti degli elettori lei ritiene che sia trasparente non avere ancora definito una posizione chiara su temi molto importanti come l'aeroporto di Peretola. I cittadini toscani dal dibattito che c'è stato oggi vedono che c'è una maggioranza spaccata su una delle più importanti infrastrutture della regione. E anche sul reddito di cittadinanza, perché ancora oggi il consigliere dei 5 Stelle ci diceva "troveremo una soluzione". In buona sostanza ci si è presentati agli elettori parlando di reddito di cittadinanza non sapendo cos'è e sapendo che ci sono versioni differenti all'interno della maggioranza. La trasparenza vorrebbe che agli elettori si presentasse un programma, si dicesse con chiarezza su posizioni chiave, importanti della Regione cosa si pensa e come si pensa di attuarle. Lo diciamo anche noi in un ordine del giorno che abbiamo presentato per chiarire sul punto dell'ordine del giorno.

E poi c'è un'altra cosa che parla di opportunità politica. Lei è, Presidente, garante degli uomini che ha scelto in Giunta e dei loro comportamenti e dell'opportunità dei loro comportamenti rispetto a quello che fanno, come utilizzano il denaro pubblico e a situazioni che si sono venute anche a creare non da

noi, denunciate dalle pagine dei quotidiani anche regionali, rispetto a situazioni quanto mai inopportune da un punto di vista politico: alcune le ha ricordate la consigliera La Porta e su queste indagheremo rispetto all'utilizzo di manifestazioni, finanziate con denaro pubblico, per accrescere la propria posizione di carattere politico; poi gli ultimi scandali che abbiamo visto a cui lei non ha risposto rispetto a quello che è successo all'assessore Manetti. Lei mi conosce e sa come ho condotto la campagna elettorale, ma il bene che noi vogliamo alle istituzioni in termini di trasparenza, in termini di credibilità e in termini di autorevolezza su queste cose ci faranno essere intransigenti.

Andiamo al programma elettorale. Anche qui alcuni miei colleghi hanno espresso alcune perplessità, ne dico una, perché ho capito che la delega sulla Toscana Diffusa la terrà lei: noi ci siamo nel riconoscere che ci sono dei gap infrastrutturali nei servizi, nella sanità, nel diritto al trasporto, come diceva anche il consigliere Puppa rispetto alle aree interne, alle aree della costa, alle aree montane, e su quello noi siamo disponibili a discutere, ma non siamo disponibili alla logica che vede una parcellizzazione delle risorse senza risolvere quelle cose che sono di carattere infrastrutturale e che possano garantire uno sviluppo equo in tutte le aree. Ma soprattutto di queste risorse che ne possa disporre solo lei a piacimento e distribuirle a seconda dell'ultimo sindaco, dell'ultimo territorio che ha incontrato nell'arco della giornata, come le ho detto anche in campagna elettorale.

Mi dispiace anche che non ci sia nel programma nessun riferimento alle tasse e alla tassazione, l'ha detto il consigliere Stella. Guardate, pesa ancora come un macigno l'aumento dell'IRPEF per 200 milioni, le dichiarazioni che sono seguite a questo aumento, che ora ormai conta quasi 800 milioni in più chiesti ai cittadini toscani di tasse per far fronte ad un buco a livello della sanità. Avevate promesso di rientrare, non siete rientrati, non se ne parla nel programma, ma non solo, non si parla neanche di quel principio, e non

ho capito anche qui chi terrà la delega al bilancio, ma se ne comincia a accennare, rispetto alle risorse, come vengono spese, dove si possono effettuare i tagli ed efficientamenti alla macchina amministrativa per risparmiare risorse.

Sui temi, Presidente, questa è una legislatura importante, siamo seduti veramente su situazioni che sono una bomba ad orologeria. Io parlo del manifesto che è uscito prima dell'inizio della campagna elettorale sulla deindustrializzazione; nello scorso mandato ci sono stati 90 casi di emergenza occupazionale, ci sono adesso aperti 12 tavoli di sorveglianza, c'è un'ipotesi, ben venga, nel programma elettorale di riqualificare almeno 10 aree, una ogni provincia, che ha perso la sua vocazione industriale. Però, come le ho detto in campagna elettorale, non si possono inseguire le crisi industriali, non si può arrivare come Regione soltanto quando avviene la crisi e quando ormai alcune questioni sono irrecuperabili, perché le due crisi che ho sentito nominare qua dentro, quella della Beko e quella delle GKN, non nascono dal giorno alla notte, erano prevedibili: quella della Beko nasce addirittura nel 2008, quando l'azienda che l'aveva comprata vendeva il capannone per prenderlo in affitto per poter finanziare degli investimenti che non sono stati fatti per poi arrivare ad oggi a vedere una perdita industriale; stessa cosa per la GKN. Quindi il tema di seguire i comparti industriali nella formazione, nella ricerca di personale... guardate, questo manifesto dice chiaramente, l'abbiamo esaminato in campagna elettorale, imprese troppo piccole per rimanere sul mercato, difficoltà di ricambio generazionale, difficoltà di trovare giovani, che si unisce al tema della denatalità che ricordava il consigliere Alessandro Capecchi, le difficoltà burocratiche che sono state elencate da molte associazioni di categoria; e le associazioni di categoria, se guardiamo tutti i documenti che abbiamo analizzato durante la campagna elettorale, chiedono una cosa: poter partecipare ai processi decisionali prima che vengano prese le decisioni e non dopo, cioè essere partecipi con le

loro idee, anche in contrasto con le scelte della Giunta, ma prima, durante, quando si fanno le norme e non doverle subire.

Il tema della denatalità l'ho detto. Il tema della fuga dei giovani e anche rivalutare le politiche giovanili che sono state fatte fino ad oggi in termini di diritto allo studio, in termini di Giovanisì, perché, Presidente, oltre 4.000 giovani lasciano ogni anno la Toscana; 2.700 di questi ragazzi sono laureati e sono un patrimonio che abbiamo perso.

In tema di agricoltura, e guardo il Presidente Saccardi, ne abbiamo discusso spesso, l'abbandono delle terre coltivate negli ultimi 10 anni è impressionante; è vero che c'è un aumento del valore del prodotto, della qualità del prodotto in Toscana. ma non funzionano bene le filiere. L'abbandono delle terre porta a problemi di assetto idrogeologico. Anche qui ricordo quello che diceva la consigliera La Porta: noi dobbiamo riprendere in mano il lavoro che ha fatto la commissione di indagine sui disastri che sono avvenuti, che ci dice alcune cose, come rivedere la delibera 395/2015 dopo 10 anni, aiutare i comuni nello scrivere i piani di protezione civile, dotarli di mezzi, capire come mai i comuni limitrofi hanno reazioni diverse in caso di emergenza, rivedere il ruolo del consorzio di bonifica in termini di controllo e di intervento, riuscire a finanziare i DODS e tutti i progetti che sono lì arenati. Ecco, sono sfide molto importanti, tra cui anche quella dell'emergenza abitativa. Anche questo ce lo siamo detti in campagna elettorale, anche qui per tornare alla malattia di cui dicevo all'inizio: non può essere colpa di questo Governo se ci sono più di 4.600 case sfitte e alloggi di emergenza abitativa che aspettano di essere ristrutturati e ci sono centinaia di famiglie in fila che aspettano una casa.

Questi, come altri temi, come quello dei rifiuti, perché arriverà presto il problema dei rifiuti e l'aumento delle tariffe se non risolviamo il tema dell'impiantistica, come il diritto al trasporto e al movimento in questa regione come ricordato anche dal consigliere Zoppini. Tanti temi per una legislatura impegnativa e come detto noi ci siamo e le ricordo

qui che governa lei, che ha vinto lei, quello a cui abbiamo assistito fino ad oggi è esattamente il contrario, sembra che abbiano vinto altri, che le stanno facendo la Giunta e stanno cercando di condizionarla. Ha vinto lei, se lei vuole governare i fenomeni smettendo di girare la Toscana e ci chiederà un aiuto, noi ci siamo, se quest'Aula, questa legislatura deve essere governata da qualcun altro che è fuori da qui, noi non ci siamo, perché noi discutiamo con lei. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Tomasi. Ha chiesto di parlare il presidente Casini, prego, ne ha facoltà.

CASINI: Grazie, Presidente. Grazie e buon lavoro a lei e buon lavoro anche a tutti i colleghi consiglieri. Un ringraziamento particolare lo rivolgo soprattutto, consentitemelo, al Presidente Giani per il lavoro che ha svolto nella scorsa legislatura, che ho apprezzato sia da cittadino toscano, ma anche nella veste di sindaco per l'ottima collaborazione istituzionale che abbiamo avuto.

Lo ringrazio per quello che so che saprà fare, per tutto l'impegno che metterà, perché, bene o male penso che lo possano riconoscere tutti: la sua storia politica e personale parla per lui, tutti ne riconoscono lo stile e sappiamo che darà tutto se stesso in maniera assoluta per la Toscana e i toscani.

Noi come gruppo di Casa Riformista saremo a suo fianco, Presidente, in particolare per sostenere il suo progetto: una Toscana come regione di qualità, una Toscana che cresca senza lasciare indietro nessuno, che valorizzi i suoi talenti, che dia opportunità ai giovani, che sappia svilupparsi nel segno della sostenibilità e della modernità, sempre vicina alle imprese, perché una Toscana che sa reindustrializzarsi è fondamentale, come sapere attrarre investimenti, garantire servizi omogenei e di qualità sia a chi vive nei grandi centri urbani, sia a chi abita nelle aree interne e rurali.

Noi vogliamo una Toscana che sappia accogliere, una Toscana che come nella sua miglior tradizione sappia tendere la mano a chi è

in difficoltà, a chi in qualche modo cerca anche in noi un sostegno, un aiuto, ma nel contempo non si volta dall'altra parte nella richiesta di sicurezza, la sicurezza intesa come controllo del territorio, che i nostri concittadini ci chiedono. Ma ha ragione il consigliere Ghimenti quando dice che su questo lezioni dal centrodestra non si possono avere visto che sono anni ormai che c'è un governo di centrodestra che davvero poco ha fatto sul tema della sicurezza.

Vogliamo essere accanto ai 273 comuni della nostra regione, alle amministrazioni locali, ai sindaci, l'abbiamo detto in tanti, in questa consiliatura sia tra banchi della maggioranza che dell'opposizione ci sono tantissimi ex sindaci e sappiamo bene cosa vuol dire avere alle spalle, sulle spalle le istanze di un'intera comunità locale. Noi quindi saremo al suo fianco, Presidente, e le saremo leali. Ma saremo anche molto esigenti, saremo profondamente riformisti e lo saremo perché quella che oggi si apre è una legislatura davvero importante, che deve affrontare sfide di straordinaria complessità: i cambiamenti sociali, le instabilità internazionali, le tensioni economiche che ormai toccano anche il nostro Paese ci impongono un approccio nuovo, di pragmatismo, di concretezza, di capacità di fare e di fare anche molto bene. La Toscana è probabilmente una delle regioni che più avverte questi cambiamenti, ma con l'esperienza abbiamo anche imparato che ogni sfida può dare anche delle opportunità, e nel nostro caso, nel caso della Toscana può essere anche un'occasione per ripensare i modelli di sviluppo, per rilanciare le nostre economie, per rafforzare anche l'unità sociale. Per farlo però servono idee, serve visione, serve lavoro e dentro questo programma di governo, Presidente, che lei ci ha presentato nella scorsa seduta, noi vediamo con chiarezza queste direttrici che per noi sono primarie: da un lato lavorare con velocità, con rapidità, accelerare sulle opere avviate, a partire da quelle del PNRR, sulle infrastrutture regionali che i cittadini attendono da tanti anni.

Ma non basta solo questo, non serve solo gestire l'oggi, serve costruire la Toscana di domani, ecco la seconda direttrice, quindi velocità e visione del domani nella nostra regione, e Casa Riformista su questo sarà assolutamente a fianco a lei in maniera molto convinta.

Il tema delle infrastrutture noi lo mettiamo come centrale, a noi serve, e lo diciamo con grande chiarezza: senza infrastrutture moderne, senza infrastrutture funzionali e sicure la Toscana non può competere, non può competere a livello europeo. Noi vogliamo invece essere la forza che accelera, che si assume le responsabilità di dire sì, dei sì chiari e sostenibili. Penso in primo luogo al tema del sistema aeroportuale toscano: l'aeroporto di Pisa deve continuare a crescere, deve essere l'hub principale, la porta di ingresso nella nostra regione, ma accanto a questo serve il rafforzamento e il potenziamento di Peretola. La nuova pista non è un capriccio, non è una scelta ideologica, è una scelta di sicurezza, è un'infrastruttura strategica, serve soprattutto a togliere tanti cittadini da un sorvolo a quota bassa, quotidiano e continuo. Con il nuovo assetto tutto sarà più sicuro, tutto sarà più moderno e più sostenibile, sarà un motore di sviluppo non solo per la città di Firenze, per l'area di Firenze, Prato e Pistoia, ma per tutta la Toscana.

Poi ci sono i porti, Livorno, Piombino, tutti i porti della costa, dell'Elba, tutto l'arcipelago: sono porte strategiche sul Mediterraneo, sono una parte fondamentale della nostra competitività e noi dobbiamo continuare a investirci. Così come Toscana Strade: siamo con lei su questa sfida, sulla sfida degli assetti viari fondamentali dobbiamo intervenire, penso alla Firenze-Pisa-Livorno, all'Autopalio. Saremo con lei per il potenziamento del sistema ferroviario nella battaglia anche verso il Ministero, verso RFI perché ci siano tempi certi per gli investimenti che la Toscana attende, non solo i principali, ma anche quelli tra l'entroterra e i centri urbani per non avere appunto una Toscana a doppia velocità.

Accanto alle infrastrutture c'è il grande tema dell'economia. In un clima globale incerto, dicevo, la Toscana deve essere più competitiva. Sosteniamo con convinzione il suo programma quando parla di aiuto alle imprese, non come interventi spot ma come politiche stabili. Siamo per la semplificazione amministrativa perché ogni ora persa in burocrazia è un'ora di lavoro in meno. Serve anche una riduzione della pressione fiscale.

La Toscana deve poi essere culla del polo delle nuove tecnologie, un centro di eccellenza europeo e italiano si può fare. A questo si collega il tema dell'ambiente, dell'agricoltura, della difesa del suolo. Gli eventi estremi negli ultimi anni ci hanno insegnato quanto questo sia fondamentale; molti di noi sindaci sanno cosa significa affrontare un'alluvione, una frana, un'emergenza. Dobbiamo investire in prevenzione, in manutenzione, nelle opere idrauliche, nelle casse di espansione, la prevenzione non è un costo ma è il più importante investimento che possiamo fare.

Poi l'agricoltura. Qui spendo un ringraziamento per la Presidente Saccardi, ex Vicepresidente della Regione con delega all'agricoltura, che tanto bene ha fatto in questo settore che crediamo debba continuare ad essere centrale.

Il tema della sanità, del sociale, della scuola e della formazione sono i temi forti su cui deve lavorare la Regione Toscana nei prossimi anni. Sanità universale, pubblica, territoriale, vicino ai cittadini, vicino alle sue persone, presidi territoriali, case di comunità sono fondamentali, ma anche lavorare sul dopo di noi, sulla non autosufficienza sono temi centrali.

E poi c'è il tema delle famiglie, dai nidi ai libri scolastici. È stato fatto molto, possiamo fare ancora tantissimo. Così come sul tema della rigenerazione urbana: dobbiamo recuperare ciò che abbiamo, le aree dismesse, gli edifici abbandonati, gli spazi degradati. Urbanistica e governo del territorio che si integrino e mettano insieme infrastrutture, ambiente e sviluppo economico.

Concludo Presidente. Questo programma delinea una Toscana che vuole essere una regione di pace, di diritti, di sviluppo sostenibile e di coesione, una regione che vuole essere protagonista in Europa. Noi come Casa Riformista saremo una forza leale nella maggioranza al suo fianco, ma saremo anche una forza che non ha paura di alzare l'asticella, di chiedere di più: più velocità nelle opere, più coraggio nelle riforme, più attenzione all'economia reale, più concretezza nelle risposte ai cittadini. Saremo una forza riformista, che crede che il cambiamento sia possibile. Per questo noi confermiamo assolutamente il nostro sostegno convinto al suo programma di governo, al programma suo e della sua Giunta e ci mettiamo fin da subito al lavoro perché questi cinque anni siano veramente cinque anni di sviluppo, di equità e di opportunità per la Toscana e per i toscani. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di parlare il presidente Falchi, prego, ne ha facoltà.

FALCHI: Presidente Saccardi, Presidente Giani, consiglieri e consigliere, innanzitutto i miei migliori auguri di buon lavoro a tutte e a tutti noi; ognuno nel proprio ruolo avrà molti compiti, molte funzioni, molte attività da svolgere. Con questa seduta, con la discussione sul programma di mandato entra nel vivo in qualche modo questa legislatura, una legislatura che sarà importante per tanti motivi, una legislatura nella quale affrontare i nodi per il futuro della nostra regione, una legislatura per affrontare le tante difficoltà che vivono fasce sociali importanti delle toscane e dei toscani, una legislatura per sostenere, promuovere e cogliere quelle opportunità che le terre toscane sanno ancora promuovere e cogliere al meglio delle proprie possibilità.

Tra le novità che questa legislatura ci consegna c'è senza dubbio una maggioranza che si regge su una coalizione vera, una coalizione ampia, plurale, con posizioni e punti di vista diversi, che non ha paura di questa diversità ma che ha ben chiaro l'importanza dell'unità, della diversità all'interno dell'unità, e che in-

dividua in questo programma di governo il punto di caduta dei vari punti di vista che compongono questa plurale maggioranza, e noi come Alleanza Verdi e Sinistra ci riconosciamo in questo programma di governo. E credo sia necessario in questa riflessione che si avvia in questa seduta, in questo Consiglio regionale, anche riflettere su un aspetto che dopo qualche giorno dal voto rischia di sparire dalla discussione, stasera per fortuna è stato ripreso da vari interventi, il tema che più della metà delle toscane e dei toscani hanno scelto di non andare a votare. Guardate, il tema non è solo il non voto, l'opzione del non voto, quello è un sintomo di una distanza sempre più forte che c'è, tra fasce sociali sempre più ampie della popolazione toscana, italiana, un male comune per certi versi a parte del mondo occidentale, tra la cittadinanza, le istituzioni e la politica, e in un sistema democratico quando c'è distanza e non si ritiene utile la politica come strumento per cambiare la propria vita, per migliorare le proprie condizioni di vita, allora entra in crisi il sistema democratico stesso.

Noi per recuperare questo rapporto secondo me abbiamo bisogno di fare due cose: la prima è provare a guardare al passato, non per un vizio e una necessità di soffrire della sindrome da torcicollo, di guardare il passato, idealizzare il passato, non è questo, ma per provare invece a prendere esempio e a usare i migliori esempi della storia politica anche di questa regione, pensando alle tante figure che hanno attraversato l'istituzione regionale, che hanno portato un contributo fondamentale per stringere quel rapporto tra popolazione, tra cittadinanza, tra elettorato e istituzioni regionali. Penso a Gianfranco Bartolini, uno su tutti, presidente della Regione negli anni '80, presidente comunista, prima ancora sindacalista, operaio, partigiano. Bartolini ha rappresentato nella sua esperienza la capacità di tenere insieme un grande ideale, l'ideologia, quella che oggi viene usata molto spesso in maniera dispregiativa e che invece sottintende nel suo senso più alto e più importante la lettura della società attraverso una visione, e

provare ad usare il governo per trasformare quella realtà e quella società nel modo in cui ci se la immagina; tenere insieme quindi l'ideologia, i valori, gli ideali, insieme alla capacità del riformismo vero, non quello che talvolta negli ultimi anni rischia di soppiantare per la parola importante, piena di significato in Toscana, il riformismo, l'accettazione temperata delle politiche di austerità e delle politiche di destra; il riformismo inteso come l'utilizzare il passaggio progressivo, azione dopo azione per arrivare a quell'obiettivo e a quella trasformazione della società che si ha in mente.

Se guardate i dati che ieri IRPET ci ha presentato, anche da un punto di vista demografico, le sfide a cui siamo davanti sono davvero importanti. IRPET l'ha definito l'inverno demografico quello in cui siamo dentro e quello verso cui va anche la nostra regione, in buona compagnia di tutto il resto del nostro Paese; e lì ovviamente ci sono riflessioni che accompagnano anche le azioni e le competenze della Regione: da una parte sostenere una popolazione la cui età media si allunga, segno anche di un sostegno di stato sociale, di politiche sociali, di politiche sanitarie adeguate, ma con la necessità anche di far presente il fatto che quell'età si allunga, aumenta anche perché il tasso di natalità è sempre più basso, anche perché in un contesto in cui il lavoro è povero, flessibile, frammentato, in cui l'insicurezza sociale è sempre più forte, diventa sempre più difficile per le giovani e i giovani toscani provare a immaginarsi un futuro di autonomia, di indipendenza, anche decidere di mettere al mondo dei figli. Allora la necessità di interpretare il presente, utilizzare strumenti che non siano solo la gestione e l'amministrazione dell'esistente ma che usino gli strumenti della politica, delle istituzioni per trasformare la realtà.

In questo programma di governo troviamo tante delle proposte che abbiamo avanzato come Alleanza Verdi e Sinistra, troviamo una riflessione: sul modello economico da provare a definire in questa nostra regione con l'idea che la manifattura, la produzione di qualità

resti centrale in un sistema che vuole ridistribuire la ricchezza che si crea sul territorio e non invece assecondare processi di accumulo della rendita che anche dalle nostre parti sono sempre più frequenti; sull'importanza di sostenere il lavoro di qualità; sull'importanza di combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro, abbiamo visto nei giorni scorsi quello che è successo a Prato, operai picchiati in un picchietto davanti a una fabbrica per chiedere condizioni minime di diritti e di lavoro, la necessità di sostenere quelle iniziative importanti di reindustrializzazione dal basso. La scorsa legislatura si è chiusa con una legge molto importante, quella che introduce i consorzi industriali. La GKN è una realtà, è stata ricordata in alcuni interventi, che può ripartire con un processo di reindustrializzazione; abbiamo bisogno di fare la nostra parte, la Regione l'ha fatta, la dovrà fare con ancora più forza e velocità. Dobbiamo appena possibile nominare quel revisore unico che serve per far partire le attività del consorzio e sostenere quei processi di reindustrializzazione.

Dentro il programma c'è il reddito regionale, la necessità cioè che si debba sostenere quelle fasce di lavoratori e di lavoratrici che non hanno continuità di reddito perché mancano gli ammortizzatori sociali e ne sono fuori, perché passano da un lavoro precario ad un altro, perché il lavoro povero ormai attanaglia molti settori produttivi anche della nostra regione. La necessità di tenere insieme l'intervento sociale con quello ambientale, la crisi climatica e la crisi ambientale, una legge sul clima, l'abbiamo proposta come Alleanza Verdi e Sinistra, che provi a incardinare e innervare tutte le scelte nei vari ambiti della Regione si prendono per renderle il più possibile sostenibili da un punto di vista ambientale, con il tema della trasformazione e della transizione energetica. Non esiste sostenibilità ambientale senza una sostenibilità dell'energia che usiamo tutti i giorni per la nostra vita, per la nostra produzione, per le attività economiche, e su questo noi dobbiamo mandare via quella nave rigassificatrice da Piombino, che è l'emblema di una realtà, di

un Paese che ha tentato e tenta ancora nonostante tutto di rimanere legato all'energia fossile e che invece deve sposare le energie rinnovabili dal sole, dalla geotermia e dal vento come futuro molto più sostenibile per la nostra regione.

Su questo non posso non citare anche il pensiero di un politico e di un grande intellettuale che proprio 30 anni fa ha deciso di porre fine alla sua vita vicino a Firenze, Alex Langer, al cui pensiero, alle cui riflessioni ovviamente ci ispiriamo, in particolare quando sosteneva, tra le tante cose interessanti e profonde che ha sostenuto nel corso della sua vita politica e da intellettuale, che una scelta è etica solo quando è replicabile per tutti gli esseri umani che vivono sulla terra, altrimenti diventa un privilegio insopportabile che crea ancora più disparità e differenze.

E poi tanti altri temi su cui ovviamente ci troviamo d'accordo e su cui non c'è tempo di intervenire e temi su cui ci sarà bisogno di ritornare e di riflettere, penso ad esempio al piano venatorio e faunistico, che è stato approvato nella scorsa legislatura, sono chiusi i periodi delle osservazioni, sarà necessario dal nostro punto di vista rivederlo ed essere molto più severi nel definire un piano faunistico che non utilizzi tutte le possibilità e le opportunità sbagliate che il Governo e che la maggioranza di destra ha deciso di introdurre.

Non voglio nemmeno eludere i temi, il tema che divide anche all'interno di questa maggioranza, non solo all'interno di questa maggioranza, che è il tema dell'aeroporto di Peretola, su cui in maniera del tutto trasparente e chiara, sia nella costruzione del programma, sia nella campagna elettorale, sia in apertura di questa legislatura abbiamo sostenuto la posizione che Alleanza Verdi e Sinistra sostiene sempre su un progetto che, approvato ora con il decreto di VIA, ma che giaceva da un tempo sui cassetti del Ministero dell'ambiente e che ci vede in un disaccordo totale e completo.

Ma questo elemento, il punto su cui non siamo d'accordo, non può cancellare le 200 e passa pagine di programma di governo su cui

invece vogliamo fare un lavoro insieme. Lavoro insieme che dovrà per forza di cose partire da, lo cito per ultimo ma è per primo, il tema della pace, la promozione della cultura della pace, la necessità di fare la nostra parte anche da quella regione, la Toscana, che ha una storia, una tradizione di promozione della cultura della pace, sulla cooperazione internazionale, sulla costruzione di ponti con gli altri popoli del Mediterraneo e non solo, sulla necessità di schierarsi chiaramente contro il genocidio a Gaza e contro l'occupazione illegale della Palestina e per dare pieno seguito a quell'atto approvato dal Consiglio regionale passato in conclusione della necessità di riconoscere lo stato di Palestina e di chiudere ogni rapporto istituzionale, diplomatico con Israele e con le istituzioni israeliane fino a che il diritto internazionale anche in quel luogo non sarà ripristinato.

Ed infine lasciatemi solo le ultime due parole per richiamare un aspetto che qualcuno ha sollevato con un po' di ironia e che invece io trovo che sia molto bello e che sia molto importante: il diritto alla felicità. La felicità è quanto di più bello dovrebbe unire gli esseri umani anche all'interno della nostra regione, anche all'interno di quest'aula. Si può essere ricchi, anzi si è ricchi rispetto a qualcun altro, si può essere felici invece tutti accrescendo la felicità senza per forza toglierla a qualcuno. Per fare questo però è necessario avere le idee chiare, leggere chiaramente il presente e provare, anche con queste azioni di governo, a scrivere un futuro diverso anche per la nostra regione.

PRESIDENTE: Grazie Falchi. Ha chiesto di parlare la consigliera Brenda Barnini, prego, ne ha facoltà.

BARNINI: Grazie Presidente, grazie Presidente Giani. Abbiamo ascoltato tutti gli interventi con grande attenzione, grande interesse. Devo dire che mi ha molto colpito che nella sua grande maggioranza degli interventi ascoltati dai banchi delle minoranze ho trovato più preoccupazione, curiosità per come fa-

remo noi a tenere insieme la maggioranza che non per quelle che dovrebbero essere in qualche modo le aspettative, i bisogni e fatemi dire una visione di governo alternativa di questa regione.

Vedete, a me hanno insegnato che bisogna sempre avere grande rispetto delle scelte che fanno gli elettori, a tutti i livelli, e quindi alla stessa maniera con cui il rispetto è dovuto a quella che è la compagine di Governo che in questo momento rappresenta e governa il nostro Paese, non credo che gli elettori si siano sbagliati nel fare le scelte che hanno fatto, lo stesso rispetto e la stessa valutazione credo vada fatta per gli elettori e le elettrici toscane, che non è che si sono sbagliati: hanno scelto e hanno scelto in maniera anche molto netta di confermare prima di tutto la fiducia al Presidente Giani e anche di fare una scommessa. La consigliera La Porta diceva nel programma manca la parola "futuro", in realtà c'è nella prima pagina e si sottolinea che la Toscana sarà un vero e proprio laboratorio di futuro. Questa definizione vedete io trovo che sia particolarmente calzante nel tempo che viviamo, che è fatto di grandi incertezze che anche voi avete sottolineato. Se vogliamo essere portatori e portatrici di futuro dobbiamo avere l'umiltà di riconoscere che in questo momento al massimo possiamo tutti assieme dire che faremo di tutto per costruire un laboratorio di futuro all'interno del quale misurarsi anche con le nostre differenze, anche con i nostri diversi punti di vista, senza la pretesa ciascuno di noi di essere portatori o portatrici di verità assolute.

Per questo mi sarei aspettata meno preoccupazione per come noi faremo a tenere assieme la maggioranza e più spinta e più sfida nell'entrare nel merito di alcune scelte di governo che in questo programma sono molto chiare; e sono scelte molto chiare prima di tutto dal punto di vista della visione politica. E questa visione politica è quella che parte dai valori tradizionali, questi sì, della Regione Toscana, che li attualizza rispetto alle sfide del presente e del futuro; e che i valori di questa regione siano prima di tutto quello della

libertà e della giustizia sociale. Vedete, questo non è scritto in un programma di mandato, è scritto nello statuto della Regione Toscana, e se quei valori oggi li vogliamo declinare in scelte di governo non possiamo che dire che queste 200 pagine fanno un grande sforzo nel declinarli in scelte di governo.

Ci siamo seduti e abbiamo trovato, e ringrazio la presidente Saccardi di avercelo fatto trovare stampato qui su ognuno dei nostri banchi, abbiamo trovato le proposte di interventi che erano già arrivate per mail da parte della Conferenza episcopale toscana e che credo ciascuno di voi avesse già letto prima di trovarle stampate qui. Io le ho lette con grande attenzione e a mano a mano che le leggevo mi rendevo anche conto di quanta corrispondenza ci fosse tra questi contenuti e quelli che avevamo messo all'interno del programma di mandato. È sufficiente? No, però mi sembra un'indicazione di coerenza rispetto a una visione della Regione e della Toscana che ci conforta rispetto a quello che andremo a fare nei prossimi anni.

E poi fatemi anche dire che forse nessuno più del Presidente Giani ha le caratteristiche per tenere assieme un governo di una maggioranza plurale, non come elemento di mediazione a ribasso, ma come sintesi politica che dà prova che la democrazia può ancora essere l'esercizio giusto che tiene assieme punti di vista diversi e non per forza si accontenta di rappresentare una fetta sola di cittadini.

Vi ho sentito dire più di una volta che una delle preoccupazioni è che da questa parte ci sia troppa ideologia. Mi sento di rassicurarvi con grande sincerità: su questi banchi siedono colleghi e colleghe che hanno alle spalle, e ancora qualcuno lo è tuttora, esperienze di amministratori, di sindaci e di sindache, e chi ha fatto questo mestiere sa bene che non lo si fa, diciamo così, parandosi dietro ad un'ideologia. Questo non vuol dire non avere degli ideali, questo non vuol dire non avere chiaro da che parte stare, del resto gli stessi che hanno evidenziato la necessità di non seguire un'ideologia, e mi ha molto colpito devo dire il consigliere Simoni, che ha detto che

non si può dichiarare antifascista; questa a casa mia è un'ideologia. Quindi non è che non esistono ideologie, ne esistono evidentemente diverse declinate in modo diverso.

Tutti o quasi tutti avete citato la ricerca pubblicata ieri da IRPET sulla denatalità. Io ho avuto la fortuna molti anni fa di incontrare sul mio percorso di studio universitario il più grande demografo del nostro Paese, Massimo Livi Bacci, e grazie a lui di essermi appassionata alla demografia e di non averla mai più lasciata. Chi ha studiato demografia sa che dovrebbe essere la scienza più importante nelle scelte di governo che si fanno. Bene, tutto ciò che sta dentro a questo programma di governo, e prima ancora le scelte che sono state fatte nei cinque anni precedenti è tutto ciò che una regione può fare per provare a combattere il fenomeno della denatalità. Mi sarei aspettata anche nell'ordine del giorno che avete presentato... su questo argomento fate bene la parte narrativa, ma l'impegno che chiedete è tutt'altro che un impegno a favore dell'aumento della natalità, perché genericamente parlate di andare in giro per la Toscana a convincere, immagino soprattutto le donne, visto che di questo si parla, che la natalità è una buona cosa. Io auspico invece che di fronte a scelte come proseguire nel sostegno dei nidi gratis, proseguire nella scelta dei libri gratis, inserire nuove misure a sostegno delle famiglie, vengano da parte dei consiglieri delle minoranze interventi di grande sostegno, perché se c'è un dato che IRPET ieri ha ribadito in maniera chiara è che, al di là delle scelte individuali sulle quali non credo ci si possa mettere a disquisire, il vero grande ostacolo a fare figli è di carattere economico, e se noi non affrontiamo questo tema con tutti i mezzi a nostra disposizione non lo risolveremo.

Poi ce ne sarebbe un altro di temi da affrontare - su questo io e il consigliere Capecci abbiamo fatto un antipasto in una discussione in televisione - e credo che avremo tante occasioni per farlo: parlo del tema di come si governano le politiche per l'immigrazione in questo Paese, perché da anni ci facciamo sol-

tanto ideologia e propaganda e ci rifiutiamo invece di vedere che un paese che ha queste caratteristiche non potrà mai rimettere in pari la bilancia demografica solo, e ribadisco solo perché ritengo siano interventi fondamentali, sostenendo la nascita di nuove famiglie in Italia, ma anche e soprattutto modificando le leggi con cui si governano i flussi migratori.

In sintesi: c'è una visione alternativa di governo da questa parte? Sì, vivaddio dico io, e i toscani e le toscane lo hanno capito bene rinnovando un'ampia fiducia al presidente Giani e dandoci la responsabilità di mettere assieme visioni plurali che sono una ricchezza in democrazia. Del resto non mi pare che anche all'interno del vostro schieramento, che in questo momento governa il Paese, manchino le differenze e che quelle differenze in tanti contesti si facciano sentire.

Noi risponderemo sempre, con disciplina e onore e soprattutto con responsabilità, ai cittadini e alle cittadine di questa regione.

PRESIDENTE: Grazie consiglieria Bernini. Mancano due interventi e la replica del Presidente; sono le 19:00. Se non ci sono altri interventi io direi di sentire gli ultimi due interventi, la replica del Presidente e così chiudere la discussione: 10 minuti Biffoni, 10 minuti Vannucci, 10 minuti obbligati il Presidente Giani e si arriva alle 19.30; così si chiude la discussione, domani facciamo gli ordini del giorno e poi si vota. Non ho intenzione di tennervi fino alle 21:00, ma mezz'ora penso si possa prorogare. Poi domattina si fanno gli ordini del giorno, le illustrazioni, le dichiarazioni di voto. Almeno stasera abbiamo chiuso la discussione e domani ci concentriamo solo sugli atti e le votazioni. Se siete d'accordo io andrei così. Va bene? Bene.

Ha chiesto di parlare Matteo Biffoni, prego, ne ha facoltà.

BIFFONI: Grazie, Presidente. Io non voglio rubarvi tanto tempo, ma ci tenevo a rassicurare gli amici del centrodestra: sto bene, sono a posto, ragazzi, ci sono, grazie per avermi citato ripetutamente. Come dire, ne prendo at-

to, lo prendo come un gesto di accortezza e di sensibilità. Ci tenevo a dirlo: grazie, sto bene, tutto a posto, non vi preoccupate, tutto sotto controllo, io vengo dal 'vecchio testamento' e, diciamo, ormai di queste robe ne ho viste, ne ho sentite. Mi fa molto piacere, devo dire, aver sentito a lungo una discussione sul progetto di governo di questa regione presentato dal Presidente. Io penso che il dovere dell'opposizione sia esattamente questo, e devo dire che con toni più o meno marcati ci sono stati lunghi richiami a quelle che sono le assenze nel programma, sempre capitato, non credo che ci sia programma elettorale che riesca a prevedere tutto.

Però io partirei da quello che conta: qual è l'80 per cento del bilancio delle regioni? La sanità. Ora, dati del Ministero della salute di quest'anno, Presidente mi corregga se sbaglio, l'assessore non c'è oggi, ci dicono che sostanzialmente la sanità di questa regione è la seconda per capacità di performance in Italia dopo il Veneto, con un dato che vorrei sottolineare perché mi piace sempre dirlo: qui i cittadini che rinunciano a una prestazione sanitaria sono appunto secondi rispetto al Veneto che riesce a fare meglio, e quindi noi abbiamo questo benchmark come punto di riferimento. Lo dico perché voi mi dovete perdonare, io sono arrivato ora, sono nuovo del posto, mi rifaccio a quelle che sono le esperienze della mia città, complicata, bellissima, meravigliosa, incasinatissima città. Lo dico perché mi rendo conto che ci sono delle difficoltà ragionando con i cittadini, non è che noi siamo su Marte, io ho fatto un mestiere fino a un anno fa in cui i cittadini tendono a raccontarci quello che succede. Dentro questo programma c'è esattamente la presa in carico di quelle questioni da affrontare, più che una sorta di racconto del quanto di buono poi i dati ci raccontano.

Aree interne. Ho fatto il presidente dell'ANCI regionale, quindi so che si tratta di un tema complicatissimo, e in questo programma c'è una presa in carico di questo tema e una serie di opzioni di lavoro su cui ovvia-

mente ci concentreremo per portare in fondo le risposte che quel tipo di aree ci chiedono.

Liste d'attesa, altro grande tema. Su questo programma c'è una presa in carico di questo tema, per cui ci saranno una serie di risposte a un tema che ovviamente ci preoccupa.

La diffusione della presenza dell'offerta sanitaria sul territorio, quante volte ne abbiamo parlato. È un tema che c'è in questo programma, anziché semplicemente dire come siamo bravi, perché ce lo dicono i numeri e i fatti, noiosi ma testardi, ci dicono che qui ci si prende carico delle questioni da affrontare per una Toscana migliore tra cinque anni.

Questo è quello che c'è dentro a questo programma e questo bisogna riconoscere al Presidente e alla squadra che con lui ha lavorato nei cinque anni precedenti e quella che lavorerà nei prossimi cinque anni. Lo dico perché, voglio fare un esempio, mi perdonerete, non tutti avete avuto la fortuna di vivere a Prato, però ve lo racconto lo stesso. Noi abbiamo avuto una lunga disquisizione sull'offerta del nostro ospedale, grande, piccolo, una disquisizione infinita, e guardo l'ex assessore Saccardi. Ad un certo punto abbiamo preso una decisione: abbiamo fatto una palazzina nuova e a primavera, se tutto va come deve andare, inauguriamo. Io penso che sia questa la capacità di risposta che serve ai cittadini per essere credibili: i cittadini ci chiedono di fare una cosa e quella cosa è stata fatta; credo che quella cosa lì sia quella che più di ogni altra segnala come si governa un territorio e come si fa a dare risposte anche a situazioni complicate che si vengono a creare sui territori, perché siamo tutti esseri umani e la fallibilità è uno dei nostri elementi essenziali.

Questa è secondo me la forza di quello che sta qui dentro. E vado avanti; c'è un pezzo importante: il sostegno alla manifattura. Senza manifattura questa regione muore, ne siamo tutti consapevoli. Il lavoro che è stato fatto nel corso di questi anni con la Presidenza, con l'assessore Marras, sui bandi e sull'intercettare i fondi europei è un dato di fatto condiviso anche le associazioni di cate-

goria. È troppo complicato? Forse sono bandi spesso... faremo uno sforzo per provare a migliorare e a essere più agili da questo punto di vista. Ma lo dico agli amici del centrodestra: io ho partecipato nel 2023... il 25 settembre 2023 a Lucca c'era il ministro Zangrillo con il progetto "Facciamo semplice l'Italia"; diciamo che ci si sta ancora lavorando a far più semplice l'Italia perché è una sfida molto complicata. È vero, ha ragione Alessandro che dice che non si può scaricare sempre sul Governo, però intanto questo è un tema che c'è e se vogliamo far funzionare meglio la Regione bisogna che venga oggettivamente una spinta dal Governo centrale.

E poi le crisi aziendali: 90 i casi, diceva sempre Alessandro Tomasi, presi in carico dalla Regione, di cui 60 risolti; è un dato di fatto che come dire certifica che quantomeno ci metto un carico importante dal punto di vista della presenza, ed è questo quello che noi possiamo raccontare a quei, sono andato a vedere i dati, oltre 10 mila lavoratori che di quelle 60 crisi risolte ne hanno potuto beneficiare. Di questo forse c'è poca traccia nel programma, ma c'è l'idea che questo è un percorso che proseguiamo e proveremo a portare avanti; lo dico da rappresentante di un territorio che ne ha particolarmente bisogno.

Sull'economia circolare abbiamo fatto un lavoro importante, grazie anche al lavoro della Regione Toscana, abbiamo intercettato l'hub tessile per provare a fare un passo ulteriore rispetto a un tema che c'è. Così come c'è la sfida del 66 per cento sulle energie rinnovabili, lo diceva anche Lorenzo, è una sfida complicata perché poi c'è il consumo del territorio e sappiamo che non è semplice spiegarlo ai cittadini. Ma anche su questo ci vorrà l'assunzione di responsabilità da parte di tutti, perché se vogliamo raggiungere quello che anche giustamente dai banchi del centrodestra ci è stato detto, bisogna essere coerenti quando poi bisogna spiegare gli impianti che vanno fatti, sennò, ragazzi, l'energia rinnovabile non si fa a meno che non si soffi tutti quanti insieme non so bene dentro a cosa.

Un grande lavoro, lo dico anche questo per l'esperienza che c'è stata, non mi ricordo chi l'ha detto, mi dovete perdonare, sull'esperienza di social housing che abbiamo fatto a Prato c'è stato un grande lavoro con la Regione Toscana. È stato un intervento complicato perché dovevamo spiegarlo alla Corte dei conti, questo è un Paese complesso, tutti voi, tutti noi siamo stati, come dire, guardo l'assessore Spinelli che lo sa bene, su cui però ci siamo impegnati per spiegare che quell'intervento, anche se costava alle casse della Regione e del comune, era un intervento che andava esattamente nella direzione di cui stiamo parlando oggi: sostenere la fascia grigia, quella più in difficoltà, che non è sufficientemente ricca per permettersi un mutuo o un affitto, soprattutto nelle grandi città, ma non è sufficientemente povera per accedere ai servizi sociali, che hanno i loro problemi, ma che comunque vada una mano provano a darla. Abbiamo fatto questa scelta, e lo dico perché la coerenza con il racconto, che anche dentro a questo programma c'è, è esattamente un obiettivo, una strada tracciata.

E ancora fatemi dire una cosa molto veloce, non voglio prendervi tanto tempo: quella dei libri gratis e dei nidi gratis è una scelta, prima ancora che economica, politica. Perché è vero l'inverno demografico, avete ragione, e forse è vero che non è solo la questione economica quella che inibisce le famiglie a fare figli, avete ragione, ma c'è anche quell'aspetto, c'è anche un tema di asili nido. Voi siete stati tutti quanti amministratori locali, più o meno, sapete quanto costa un asilo nido a un'amministrazione comunale, sapete quanto noi dobbiamo chiedere ai nostri cittadini come retta per mandare i bimbi all'asilo nido, sapete che togliere con un gesto politico, fatemi dire, a un pezzo della nostra comunità la retta dell'asilo nido è stato un gesto secondo me di straordinario riformismo, questo sì, perché manda il messaggio più potente. Io penso che gli asili nido dovrebbero essere obbligatori, però è una mia idea, dico e spero che tutto quello che ci aiuta ad arrivare a far sì che ci siano più bambini possibili che vadano

a scuola è qualcosa che funziona esattamente come i libri gratis, che costano.

E poi la tutela idrogeologica la salto e vado oltre, ma non voglio eludere l'ultimo degli argomenti più complicati, quello dell'aeroporto, che è tornato più di una volta. Lo dico a tutti: io eviterei di politicizzare la questione, perché, e lo dico anche qui venendo dal 'vecchio testamento', diciamo almeno a casa mia non era la posizione del PD di Prato contro il PD di Firenze, ma è una posizione della città tutta, ivi compresi i consigli comunali in piazza tenuti dall'allora sindaco di centrodestra, Roberto Cenni. È una preoccupazione cittadina, che è ben diversa da una posizione politica e quindi sarà una discussione che assumerà toni e percorsi che hanno dinamiche completamente distanti e diverse da quella della politicizzazione.

Credo che questo sia l'esempio che ci saranno discussioni al nostro interno, certo ci saranno discussioni, Dio voglia che ci siano discussioni al nostro interno dove porteremo le sensibilità diverse ai tavoli e dove discuteremo e possibilmente, perché a me piace molto, litigheremo, per trovare il punto di incontro e affideremo al Presidente, perché i toscani gli hanno dato questo mandato, perché i toscani hanno riconosciuto in Eugenio Giani il riferimento rispetto alla discussione che noi faremo portando le sensibilità dei territori, delle categorie economiche, di tutti quelli che costantemente e quotidianamente incontriamo sulle nostre strade. Grazie mille, buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire il consigliere Vannucci, ne ha facoltà, prego.

VANNUCCI: Grazie Presidente, ne approfitto anche per fare gli auguri di buon lavoro a lei principalmente, al Presidente Giani, a tutti i colleghi consiglieri.

Io credo che in queste 200 pagine tutto non ci sia, perché tutto non ci può essere, però io credo che ci siano tutti quegli elementi, que-

sto sì, in grado di capire quali siano le cose davvero rilevanti per i prossimi cinque anni.

Innanzitutto mi fa piacere mettere un accento su come è stato impostato il lavoro. C'è a chi piace leggere i libri partendo dall'indice, chi l'indice non lo guarda nemmeno, ci sono alcune case editrici che l'indice lo mettono all'inizio, altre lo mettono alla fine. Io francamente sono di quelli a cui l'indice piace averlo all'inizio e che prima di leggere un libro se lo guarda. E questo di fatto è un libro.

Il primo punto riguarda i valori, non a caso secondo me e secondo me è anche la risposta da dare alle preoccupazioni espresse in vari interventi da parte dei colleghi di centrodestra rispetto a ciò che lega questo gruppo di persone che stanno da questa parte dell'aula e che hanno deciso di condividere con il Presidente Eugenio Giani l'avventura dei prossimi cinque anni di governo. Io credo che ogni casa si debba costruire partendo dalle fondamenta; le nostre fondamenta sono i valori e se voi prendete questi valori che sono snocciolati nelle prime pagine del libro, giustappunto, al primo punto dell'indice, voi potrete fare di ognuno di questi valori una matrice che poi potete estendere replicandola per ognuno dei capitoli successivi. Perché si può parlare di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di diritti, di dignità, di solidarietà, di antifascismo e anche del diritto alla felicità, anche nel momento in cui si parla di giovani. Non è forse applicabile al tema dei giovani parlare di libertà, di uguaglianza, di diritti, di dignità? Certo che è applicabile. E dove si parla di donne questo è applicabile? Io direi proprio di sì. Nel momento in cui si parla di Europa e sull'idea di Europa che noi abbiamo e sull'idea del rapporto che la nostra Regione deve avere con l'istituzione europea, il tema della solidarietà non è forse fondamentale? Io credo proprio di sì. Nel momento in cui si parla di digitale, ne ha parlato prima mi pare il collega Puppa, il problema di parlare in fondo è che in tanti hanno detto cose interessanti che magari avresti voluto dire te, ne ha dette tante il collega Puppa, ne ha dette tante la collega Barnini, il collega Biffoni, il collega Ghimenti, il presi-

dente Casini, Falchi, Rossi Romanelli... quando si parla di digitale l'idea di garantire oltre a dove ci sono le esigenze coperte dal mercato una connessione per tutti, non è forse un qualcosa che ha molto a che fare con l'uguaglianza? Non è qualcosa che ha molto a che fare con i diritti? Io credo di sì.

Nel momento in cui si parla di infanzia ed educazione, ha fatto un ottimo intervento il collega Biffoni, abbiamo fatto una manovra di welfare che ha molto a che fare con la libertà, che è quella dei nidi gratis, molto a che fare, e credo, come diceva la collega Barnini, che non debba nemmeno essere l'ultima misura in tal senso di sostegno alle famiglie.

Nel momento in cui si parla di lavoro, di impresa, di manifattura, che tipo di lavoro vogliamo? Forse ha a che fare anche questo con la dignità di chi lavora? Io credo di sì. Ho sentito parlare di lavoro povero, mi trovo molto d'accordo e credo trovi d'accordo tutto questo emiciclo, tutto. Ha molto a che fare con la dignità, ha molto a che fare con i diritti.

Abbiamo parlato anche di cultura, di sport, di casa, prendete tutte queste parole, metteteci davanti la parola diritto, sentite come tornano bene? Anche rispetto al tema della sicurezza, che tante volte viene utilizzata in maniera sì ideologica, in maniera sì strumentale, quando in realtà credo che sia interesse di ognuno di noi, di chiunque amministri le città dare delle risposte a coloro che condividono con noi l'onere e l'onore di vivere in questi territori, delle risposte che siano soddisfacenti.

Credo quindi che con queste matrici noi possiamo leggere tanto di ciò che c'è scritto all'interno di questo documento, tantissimo. Anche il tema dell'ambiente secondo me ha molto a che fare con la solidarietà, soprattutto quella tra generazioni. Tante volte noi ci dimentichiamo, ma nel momento in cui scriviamo che si vuole passare dal 50 al 66 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili, è un qualcosa che ha a che fare con le future generazioni. Abbiamo bisogno anche di una solidarietà che sia intergenerazionale, non soltanto verso chi ci ha preceduto, ma anche verso chi è destinato a succederci.

Il tema delle infrastrutture, la mobilità, i trasporti hanno a che fare con la dignità? Secondo me sì. Hanno a che fare con l'uguaglianza? Secondo me sì. Hanno a che fare con la libertà? Assolutamente sì.

E sono d'accordo con il collega Biffoni, lo dice uno che è favorevole allo sviluppo di Peretola, è favorevolissimo anche per i motivi detti dal collega Casini, a partire dal diritto dei sorvolati a non essere più tali. Benissimo, spolitizziamo gli argomenti, non fissiamoci su quello laddove abbiamo una matrice così forte che ci permette di leggere queste 200 pagine con un'ottica di futuro.

Ho sentito dire che non c'è il futuro in queste 200 pagine; sono 200 pagine che parlano integralmente di futuro. Guardate il tema della sanità, si parla di sanità territoriale, si parla di prevenzione, si parla di cure domiciliari, si parla di liste d'attesa, perché le liste d'attesa, è vero quello che dice Biffoni, noi siamo la seconda sanità d'Italia, abbiamo un 13 per cento di domande inevase, che ci fanno la seconda d'Italia, quindi è chiaro che il 13 per cento non è poco, è un qualcosa su cui lavorare. Però, come tante volte si è detto in quest'aula, e l'ho detto anche io personalmente, non accetto quel tipo di narrazione che si fa, perché noi abbiamo a che fare con un sistema di grande eccellenza. Ovviamente, prima di tutto, grazie allo straordinario lavoro dei professionisti che ci lavorano, ma non soltanto, c'è anche un tema organizzativo, c'è anche un tema gestionale che non va dimenticato.

Ecco, da questo punto di vista, facciamoci una promessa tra di noi. Mettiamoci d'accordo su quella che è la priorità da chiedere al Governo. Io non ho dubbi su questo, anche in un'ottica liste d'attesa, anche in un'ottica cure domiciliari, anche in un'ottica sanità territoriale, si voglia leggere sotto forma di ospedale o casa di comunità. Mettiamoci d'accordo per chiedere al Governo di levarlo quel tetto alle spese di personale, che è un qualcosa che è datato, ormai 4, 5, 6, 7 governi fa. Abbiamo governato tutti nel frattempo, nessuno di quelli presenti in questa stanza, per

carità, ma tutte le parti politiche. Mettiamoci d'accordo e leviamolo, lasciamo quello di spesa, che va benissimo, ma all'interno del quale poi ogni regione deve organizzarsi per dare le risposte nel modo in cui meglio crede. Perché io credo che su questo noi possiamo trovarla una sponda.

Detto questo, io voglio dire una cosa molto semplice al Presidente a nome dei colleghi del Partito Democratico, con una consapevolezza che è molto difficile prevedere il futuro, purtroppo nessuno di noi ha in mano la DeLorean per andare a vedere cosa succederà tra cinque anni, dieci anni e poi tornare qui a dircelo, no? Noi quando abbiamo votato il programma cinque anni fa, quelli che c'erano, era oggettivamente impensabile credere quello che è successo, il conflitto sul fronte orientale, la crisi economica, energetica che ne è derivata, quindi è ovvio che non è semplice prevedere il futuro. Però io devo dire che se noi lavoriamo per interpretare i principi espressi in questo libro, i valori rappresentati da questo libro, cercando di adattarli quotidianamente, giorno dopo giorno, alla realtà che ci si presenta davanti, con l'obiettivo anche di disegnare uno scenario più lungo, con tutti i limiti che la previsione di futuro porta con sé, se questa è la Toscana che noi vogliamo costruire insieme, Presidente, noi ci siamo.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi, darei la parola al Presidente Giani per una replica.

GIANI: Nel momento in cui si approvano atti, ve lo dico, non ci conosciamo, io cerco di essere il più possibile presente in aula.

Qualcuno mi disse all'inizio, anzi a metà del precedente mandato, "forse ti conviene fare come qualche tuo predecessore ha fatto: esserci il giusto". Ho voluto sempre invece essere molto presente e ho voluto esserlo per rispetto a voi e per rispetto soprattutto ai toscani. Quindi domani sarò presente in aula e sarò sempre in questi cinque anni il più presente possibile nell'aula.

Parto dalla fine, raccolgo la sfida che Andrea, come vicecapogruppo, anzi come rappresentante oggi del gruppo del Partito Democratico, mi ha lanciato. Ringrazio tutti i gruppi di maggioranza e i consiglieri che si sono espressi, perché mi consentono di limitare a dieci minuti il mio intervento. Molti dei loro interventi raccolgono idee, valori, impostazioni, strategie chiave di quello che è stato, lo vorrei rivendicare, un risultato elettorale davvero importante, su cui poi questo programma si scrive. Un risultato che ci ha portato sostanzialmente al 54 per cento, che ci ha portato ad avere un netto, chiaro riscontro sostanzialmente in tutte le province della Toscana, anche in quelle che cinque anni fa mi avevano visto distaccato rispetto all'allora candidata Ceccardi. E conseguentemente penso che proprio questo sia il metro di valutazione dei nostri interventi, perché ognuno di noi rispettosamente, com'è in democrazia, ha una sua idea, la esprime, si confronta con gli altri, ma poi quello che conta in una democrazia è il consenso degli elettori.

E io sento la forza di quello che qui è scritto perché è scolpito sul consenso che poco più di un mese fa abbiamo riscontrato. E questa forza, con molta umiltà e molta modestia, perché ritengo che sia fondamentale essere sempre animati da questo stato d'animo nell'essere poi propositivi e cercare accordi, convergenze, il raggiungimento degli obiettivi, vi dico che forse la soddisfazione maggiore stasera è partire, come diceva Andrea, in uno dei modi con cui si possono valutare i documenti. Io parto dall'indice e nell'indice vedo 22 paragrafi e ho notato il fatto che su 16 non si è mossa una parola. E quindi, silenzio assenso, si è condiviso da parte di tutto il Consiglio. Su 16 di questi 22 paragrafi non ho sentito un intervento dell'opposizione che potesse muovere un rilievo. Voi mi direte che è evidente che vi sono paragrafi in cui si parla di valori, si parla di ideali, e questo lo comprendo. Ve ne cito solo uno, il paragrafo in cui si indica quanto è il vero nostro operare concretamente nei confronti dei cittadini: paragrafo 7, la Toscana e l'Europa. Solo Matteo

Biffoni vi ha fatto riferimento nel suo intervento, nessun altro si è appuntato un rilievo sul paragrafo 7. Eppure il paragrafo 7 vale 15 miliardi di servizi verso i cittadini. Vi è qui descritto il FESR, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, vi è qui descritto l'FSE, il Fondo sociale europeo, vi è qui descritto quello che è il Fondo dell'agricoltura, il Fondo delle regioni marittime, il Fondo di coesione che si articola in Italia con i Fondi di sviluppo e coesione, 683 milioni, vi è qui il Fondo del PNRR. Non è stata richiamata da nessuno - e ho ascoltato per tre ore - la parola Piano nazionale di ripresa e resilienza. Su questi fondi, che in Toscana significano 3 miliardi e 3 dei fondi strutturali, 683 milioni del Fondo di sviluppo e coesione, 11 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, su questi 15 miliardi non è stato detto niente. E questo mi incoraggia a sentirmi orgoglioso del lavoro fatto e soprattutto del lavoro che faremo. Rispondo al consigliere di Massa che puntualmente ha indicato che non c'è la casa di comunità, perché quella la facciamo con l'articolo 20; quelli che sono gli interventi qui indicati come case di comunità sono nella missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, missione lasciata alla gestione delle regioni per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con quell'articolo 20 la faremo proprio a Massa. Devo dire che sono a disposizione perché voi, se non le realizziamo quelle case di comunità, mi possiate dire: "hai visto, l'avevi promesso e non l'hai fatto". Ma sono convinto che noi le faremo, come quando avevo preso l'impegno del campo sportivo a Montecarlo e una settimana fa e eravamo con il consigliere Fantozzi e con il ministro Abodi a inaugurarlo. A me non interessa la maggioranza e la minoranza quando si opera in virtù di quella che è un'esigenza dei cittadini: le cose si fanno; in Toscana si è dimostrato questo.

Forse proprio per questo 180 sindaci hanno sottoscritto il patto di San Gimignano, ovvero il patto di adesione, di sostegno alla mia persona e non solo non erano tutti quelli di centrosinistra, 170, ma c'erano sindaci civici, c'erano sindaci che mi avevano avversato nel

momento in cui c'erano le elezioni. Lo spirito è proprio questo, per cui io questo programma lo vorrò portare, da qui a Natale, e invito tutti i consiglieri ad essere presenti, attraverso i presidenti delle province, in dieci riunioni che faremo sui territori provinciali proprio perché, come abbiamo fatto stasera, possa essere discusso.

Devo dirvi che sono convinto che gli interventi di Rossi Romanelli, di Lorenzo Falchi, di Andrea Vannucci, di Francesco Casini, di Brenda Barnini, di Mario Puppa che mi ha semplificato nel parlare così attentamente della Toscana diffusa, di Matteo Biffoni, danno la sensazione di una coalizione che sa essere pluralista, ovvero esprime anche opinioni diverse. Ma poi Lorenzo, il mio sindaco, perché è ancora il mio sindaco Lorenzo Falchi, anch'io sono residente a Sesto Fiorentino, ha detto che la cosa che ci ha animato in questi anni, quindi è sperimentata, quando sappiamo che siamo d'accordo su tante cose, su tante scelte e se ce n'è una che dobbiamo approfondire, approfondiamo, ci rapportiamo, siamo nella nostra democrazia. Del resto il campo largo significava anche questo: quattro navi che andavano a raccogliere quello che poteva essere il consenso sui temi per arrivare nello stesso porto, e in questo stesso porto ci siamo arrivati.

Io avevo lanciato un messaggio, quello di aiutarmi anche nella scelta delle deleghe e naturalmente chi l'ha più colto è stato proprio l'amico Stella, mi consenta se uso questa parola, perché è stato davvero stimolante, anzi un giorno nei libri di storia gli spiegherò dove ho maturato qualche idea nuova, proprio attraverso gli stimoli che puntualmente ha cercato di offrire. Ringrazio per l'onestà intellettuale l'intervento del capogruppo, consigliere Simoni, che ho colto con spirito costruttivo soprattutto su quelle espressioni che ha avuto rispetto all'economia, una valutazione equilibrata, ci sono elementi di crisi ma ci sono settori che stanno trainando fortemente l'economia toscana e stanno dando per questo anche prospettiva verso il futuro.

Del resto nel dibattito è venuto fuori, noi abbiamo un tasso d'occupazione che è sostanzialmente al 70,6 per cento, era al 65 5 anni fa, un tasso di disoccupazione che è al 4,1 per cento, quando io ho iniziato a far politica parlavamo di tassi di disoccupazione dell'11 e 12 per cento. Quindi un'economia toscana che, con equilibrio, dobbiamo dire tira e esprime potenzialità

Rispetto poi a quei valori che sono valori per me fondamentali, non è un caso se sono partito dalla pace. La prima delibera che approverò in Giunta e che vi porterò nel prossimo Consiglio è la dichiarazione di indipendenza come stato libero e sovrano dello Stato di Palestina. Io credo in due stati e due popoli. Si darà subito coerenza a questo perché saremo il primo Consiglio regionale che approverà un atto di questo genere.

Sono altresì convinto che dovremo partire proprio dai valori. Vi porterò subito una delibera su modifiche statutarie che riguardano quello di cui si è parlato anche stasera: il diritto alla felicità, sì, il diritto alla connettività, perché oggi essere o non essere online significa essere di serie A o di serie B e la Toscana ancora deve fare passi importanti per garantire questo. Vi porterò quelle che sono le indicazioni per rispondere a chi ha sollevato l'incostituzionalità di leggi su cui nessuno, anche stasera, ecco un altro degli aspetti, ha mosso rilievo. Parleremo della legge sul fine vita medicalmente assistito, della legge sui balneari su cui abbiamo preso e tenuto una posizione molto seria, della legge del turismo, la governance di quella legge che Marras seguì per un anno con ottimi risultati. Sono convinto che questa Regione, come è stata in questi casi avanguardia anche di un dibattito a livello nazionale sul piano legislativo, sarà grazie a voi nuovamente protagonista con tante indicazioni che poi nel documento possiamo tenere.

Vedete, io ho scritto 200 pagine, raccolgo in positivo, non vi rispondo direttamente ma lo farò concretamente, gli interventi che con puntualità sono andati sui territori, sulle questioni che riguardano i territori e con onestà

intellettuale cercherò di raccogliarli con lo spirito di chi le cose le vuole fare e le vuole fare anche insieme, proprio al di là delle logiche della contrapposizione formale. Io ritengo però che in un documento di 200 pagine sintetizzare va bene, ma, sapete, quando ho chiesto ad Alessandra De Renzis, la nostra funzionaria sulla statistica degli interventi, il file degli interventi che abbiamo fatto in una legislatura io mi sono trovato un documento in cui la Regione Toscana ha attuato 11.500 interventi. Insomma, da 11.500 interventi, da 273 comuni apprezzate lo spirito di sintesi con cui ci sono concetti generali in queste 200 pagine.

La legislatura sarà una legislatura che ci consentirà da questi indirizzi generali di entrare proprio sul concreto, non aspetto altro, ma mica per me, io non dovrò essere rieleto, mi vedrete però essere molto presente, molto attivo, essere sul territorio perché credo che il nostro dovere è la capacità di dare risposte ai cittadini toscani. E guardate se noi entriamo nelle politiche degli accessi agli atti, ognuno è libero di farlo ed è giusto che lo faccia, ma se creiamo anche verso i cittadini quell'alone di diffidenza dell'uno e dell'altro noi rendiamo un pessimo servizio alla politica. Io quello su cui vi sfido è lavorare insieme perché tutti noi a destra e a sinistra, chi fa questo lavoro, chi priva tanto tempo alla propria famiglia, alla propria possibilità di un equilibrato ritmo di vita, in realtà deve avere la consapevolezza

che la cosa più importante è il rispetto dei cittadini verso di noi.

E allora almeno all'inizio lavoriamo con fiducia e in modo costruttivo, fiducia l'uno nell'altro nel sapere che la propria etica lo porta a lavorare nell'interesse dei cittadini. È quello che io spero col tempo si possa costruire fra tutti noi, e vi ringrazio perché noi abbiamo tutti vissuto una campagna elettorale intensa.

Io credo nella buona fede di tutti e 41 i nostri consiglieri regionali nel sapere che quello che ha fatto l'ha fatto a servizio e nell'interesse dei cittadini toscani. Ora quest'aula sarà il luogo dove confronteremo le idee, matureremo progetti, cercheremo di raggiungere obiettivi, ma ricordate sempre che l'obiettivo è fare il bene della Toscana, delle donne e degli uomini che animano questa regione meravigliosa e da domattina andiamo al lavoro.

PRESIDENTE: Grazie Presidente, è stato direi bravissimo perché siamo stati nei 15 minuti.

Allora io dichiarerei chiusa la discussione sul programma. Ci riconvochiamo alle 9.30 per ordini del giorno e proposta di risoluzione e poi la votazione del programma di governo. Grazie a tutti buona serata.

La seduta termina alle ore 19.40

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana